

Sacrari Militari della 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale



**BARI**  
**MONTE LUNGO**  
ED ALTRI IN ITALIA

Sacrari Militari della 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale

**BARI**  
**MONTE LUNGO**  
ED ALTRI IN ITALIA

Roma 2002

*a cura del*

MINISTERO DELLA DIFESA

Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra

– ROMA 2002 –

---

**DOCUMENTAZIONE STORICO-STATISTICA**  
EDITA A CURA DEL  
**COMMISSARIATO GENERALE PER LE ONORANZE**  
**AI CADUTI IN GUERRA**

---

***Il** Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra, allo scopo di ricordare i sacrari militari dislocati in Italia e all'Estero, che custodiscono le spoglie dei caduti in guerra italiani e stranieri, ha pubblicato una serie di volumetti e pieghevoli. Ciascuna pubblicazione illustra, oltre a quello in titolo di copertina, i sacrari ed i cimiteri di guerra, le zone monumentali circostanti, i templi votivi ed i principali monumenti sorti a ricordo di fatti d'arme, di unità combattenti, di singoli caduti, legati agli eventi storici accaduti nella zona.*

*Ogni pubblicazione comprende inoltre una breve descrizione illustrativa delle vicende storico-militari dalle quali le opere suddette originano.*

*Nella descrizione dei sacrari della 2<sup>a</sup> guerra mondiale si è ritenuto opportuno citare anche il numero dei caduti della 1<sup>a</sup> guerra mondiale delle operazioni coloniali, sistemati nella stessa opera dopo importanti lavori di ristrutturazione.*

Oltre alla presente pubblicazione, sono stati editi:

**I volumetti** “REDIPUGLIA - OSLAVIA”

“MONTE GRAPPA”

“MONTELLO FAGARÈ”

“CASTEL DANTE DI ROVERETO”

“ASIAGO - PASUBIO”

“POCOL - PIAN DI SALESEI - TIMAU”

**I pieghevoli** “REDIPUGLIA”

“OSLAVIA E S. MICHELE”

“MONTELLO E FAGARÈ”

“MONTE GRAPPA”

“ASIAGO”

“PASUBIO”

“CASTEL DANTE DI ROVERETO”

“POCOL E PIAN DI SALESEI”

“MONTE LUNGO E CAMERLONA”

“BARI - CADUTI OLTREMARE”

“FOSSE ARDEATINE”

“MARZABOTTO”

“EL ALAMEIN”

“MILITE IGNOTO”

“CAPORETTO”

“BIELANY - VARSAVIA”

“MAUTHAUSEN”

“SAN LAZZARO DI SAVENA - LORETO - MONTECASSINO  
- CASAMASSIMA”

*Roma, 2002*

IL COMMISSARIO GENERALE  
(Gen. C.A. CC Bruno SCANDONE)

## INDICE

Documentazione storico-statistica .....	Pag.	3
---	------	---

### IL SACRARIO DI BARI DEI CADUTI D'OLTREMARE

Il sacrario di Bari dei caduti d'oltremare .....	Pag.	9
Il chiostro .....	»	10
L'albo d'onore .....	»	15
La cripta .....	»	16
Il parco .....	»	18
Il museo cimeli .....	»	23
La sala visione documentari cinematografici .....	»	27
La sala liturgica .....	»	28

### IL CIMITERO MILITARE DI MONTE LUNGO

Il cimitero militare di Monte Lungo .....	Pag.	31
Il museo cimeli .....	»	33

### SINTESI STORICA DELLA GUERRA 1940-45

La guerra in Africa Settentrionale .....	Pag.	37
La guerra in Africa Orientale .....	»	48
La guerra sul fronte greco-albanese .....	»	54
La partecipazione delle Forze Armate italiane alla guerra sul fronte russo-tedesco (1941-1943) .....	»	64
La guerra di liberazione e la resistenza .....	»	74
La Marina Militare nella guerra 1940-45 .....	»	86
La difesa del traffico nel Mediterraneo .....	»	94
L'attività dei mezzi d'assalto .....	»	96
L'Aeronautica Militare nella Guerra 1940-45 .....	»	100

### ALTRI SEPOLCRETI MILITARI ITALIANI

Il cimitero militare di Altare (Savona) .....	Pag.	107
Il sacrario militare di Camerlona (Ravenna) .....	»	108
Il tempio sacrario di Taranta Peligna (Chieti) .....	»	110
Il sacrario delle Fosse Ardeatine - Roma .....	»	111
Il sacrario militare di Monterosi (Viterbo) .....	»	114
Il sacrario militare di Marzabotto .....	»	115
Il sacrario militare di Livorno .....	»	117

Il tempio sacrario di Crespino del Lamone (Marradi) .....	Pag. 118
Il sacrario militare di Otranto .....	» 119
Il sacrario militare di Chieti .....	» 120
Il sacrario militare di Cesena .....	» 121
Il sacrario militare di Ravenna .....	» 122
Il sacrario militare di Pontassieve .....	» 123
Il famedio della Marina Militare di Taranto .....	» 124
Il sacrario militare di Potenza .....	» 125

#### SACRARI MILITARI IN SICILIA

Il sacrario militare di Messina .....	Pag. 129
Il sacrario militare di Palermo .....	» 130
Il sacrario militare di Catania .....	» 131
Il sacrario militare di Enna .....	» 131
Il sacrario militare di Gela .....	» 132
Il sacrario militare di Agrigento .....	» 133
Il Pantheon di Siracusa .....	» 133

#### SACRARI MILITARI IN SARDEGNA

Il sacrario militare di Cagliari .....	Pag. 137
Il sacrario militare di Sassari .....	» 138
Il sacrario militare di Nuoro .....	» 139
Il riquadro militare di Milis .....	» 139

#### IL TEMPIO VOTIVO DEI CADUTI E DISPERSI IN RUSSIA - CARGNACCO (Udine)

Il Tempio votivo dei caduti e dispersi in Unione Sovietica di Cargnacco (Udine) ..	Pag. 143
--	----------

#### IN APPENDICE

#### SEPOLCRETI MILITARI STRANIERI DELLA 2ª GUERRA MONDIALE IN ITALIA

Americani .....	Pag. 147
Britannici .....	» 150
Francesi .....	» 156
Germanici .....	» 161
Polacchi .....	» 167

---

IL SACRARIO DI **B**ARI  
DEI CADUTI D'OLTREMARE

---



## IL SACRARIO DI BARI DEI CADUTI D'OLTREMARE

Il sacrario sorge su un'area di circa 5 ha, donata dal Comune di Bari, alla periferia della città lungo la strada per Mola e Brindisi (via S. Gentile). È stato inaugurato solennemente il 10 dicembre 1967.

La costruzione è stata progettata e diretta dagli ingegneri Gen. Arnaldo Tuzi e Giuseppe Triggiani del Ministero Difesa – Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra.

Comprende:

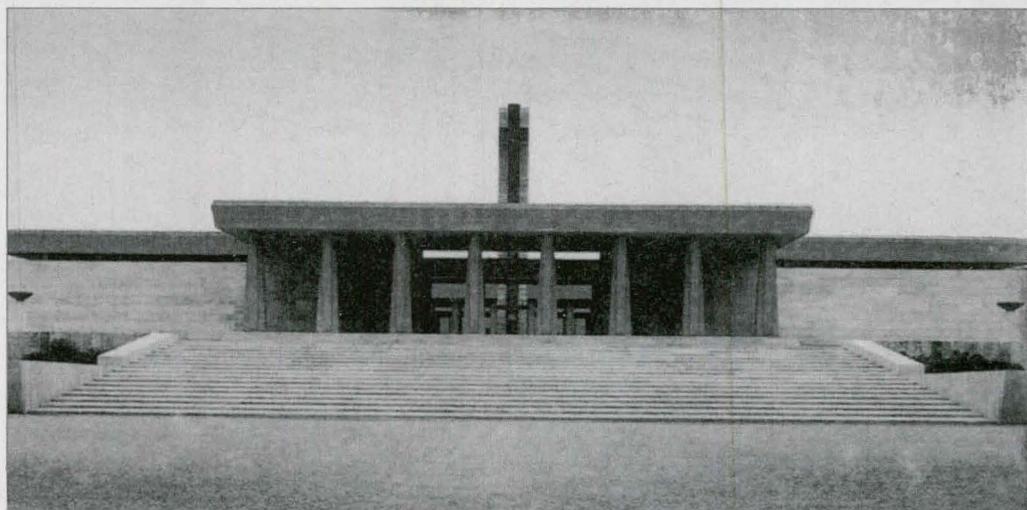
- l'ampia scalinata di accesso
- il chiostro con i caduti e l'albo d'onore
- la cripta con i caduti ignoti e noti ma non identificati
- la sala visitatori ed il museo-cimeli
- il parco con le costruzioni decorative, i cimeli storici e la campana dei caduti

Il sacrario si sviluppa in senso orizzontale con linee architettoniche semplici e sobrie. Dal complesso emergono le quattro croci disposte in quadrato con i lati orientati secondo i punti cardinali.

Vi sono raccolti in totale i resti di 75.098 caduti, provenienti per la maggior parte dai cimiteri di guerra dei lontani fronti d'oltremare, così ripartiti:

- noti 29.051
- noti ma non identificati 5.675
- ignoti 40.372

A ricordo dei caduti della 2ª Guerra Mondiale delle tre Forze Armate e dei 40.000 militari e civili deceduti nei lager nazisti, sono stati recentemente eretti, nel parco antistante il sacrario, quattro monumenti commemorativi.



*Il sacrario di Bari visto di fronte*

## IL CHIOSTRO

Vi si accede dal porticato eretto sull'ultimo ripiano dell'ampia scalinata. Sui due lati più lunghi del luminoso cortile centrale si affacciano i 30 colombari con la duplice serie dei filari ove sono sistemati i loculi dei caduti noti, disposti in ordine alfabetico. Ogni tomba è sigillata con una lastra di bronzo che riporta il grado, il nome del caduto e le eventuali ricompense al valor militare.

I colombari sono raggruppati nei seguenti settori (iniziando da sinistra e proseguendo in senso orario):

- |                                   |                            |
|-----------------------------------|----------------------------|
| — Jugoslavia (1940-45)            | — Libia (1940-43)          |
| — Albania (1915-18)               | — Marocco (1940-43)        |
| — Africa Orientale                | — Tunisia (1940-43)        |
| — Africa Settentrionale (1940-43) | — Algeria (1940-43)        |
| — Libia (1911-39)                 | — Grecia-Albania (1940-45) |

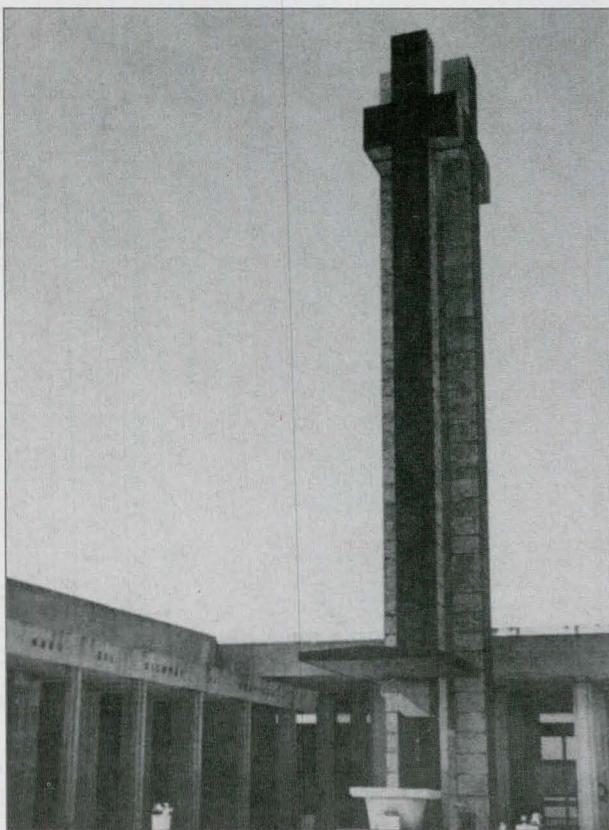


*Il chiostro*

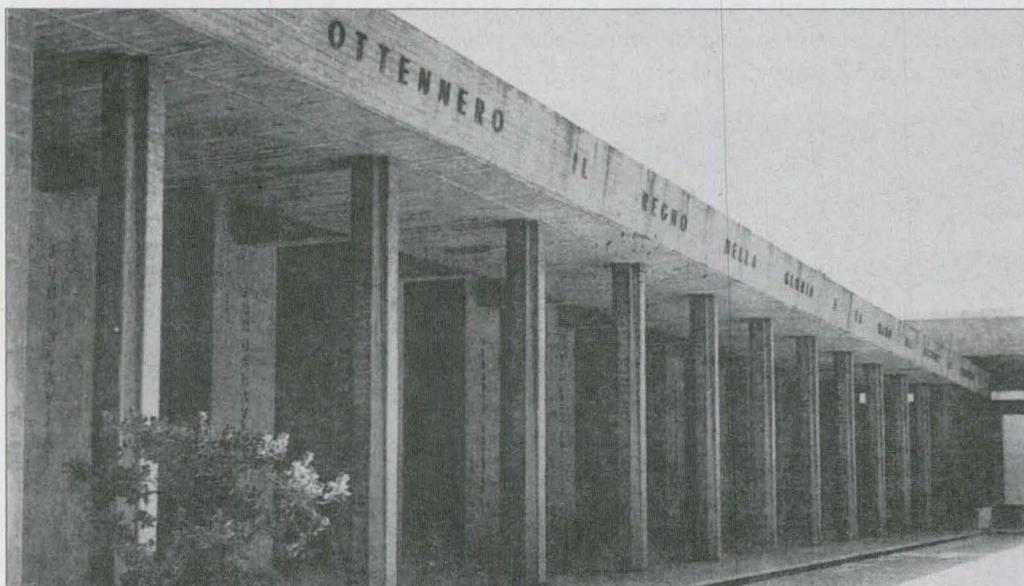
Sui frontoni dei due lati del chiostro sono state riportate le epigrafi, che ornano la corte d'onore del sacrario di Tripoli:

- «OTTENNERO IL REGNO DELLA GLORIA E LA MANO DEL SIGNORE LI PROTEGGE»
- «I LORO CORPI SONO SEPOLTI IN PACE ED IL LORO RICORDO VIVRÀ IN ETERNO»

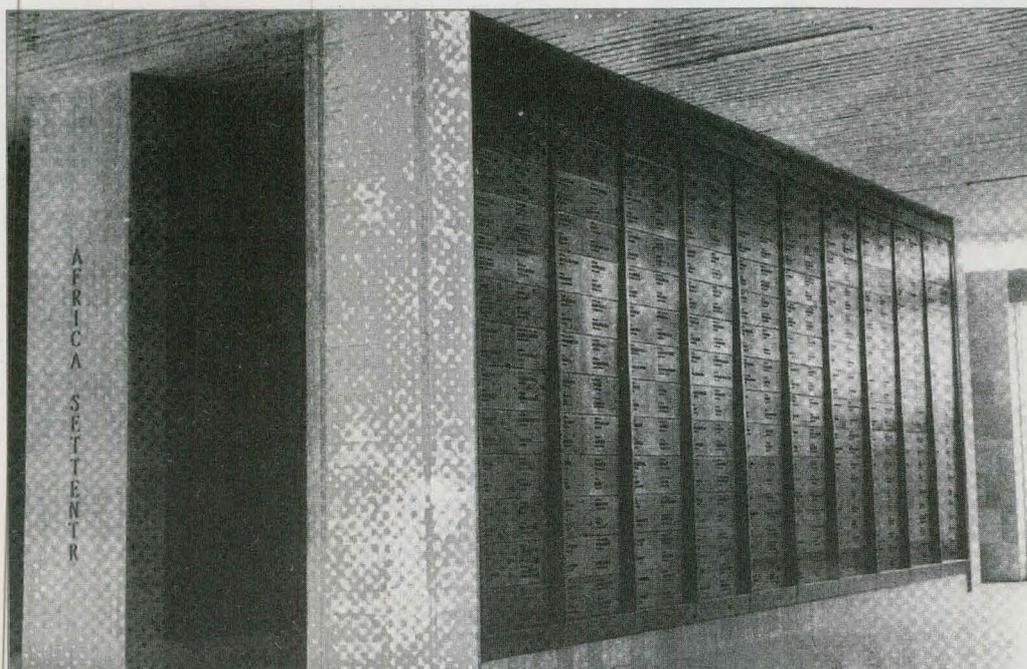
Al centro del cortile, verso il fondo, spicca l'altare in marmo per le S. Messe all'aperto; alle spalle dell'altare, il gruppo delle quattro croci, alte circa 25 metri, con le facce esterne rivestite di granito rosso di Svezia.



*Il chiostro:  
l'altare con le croci*



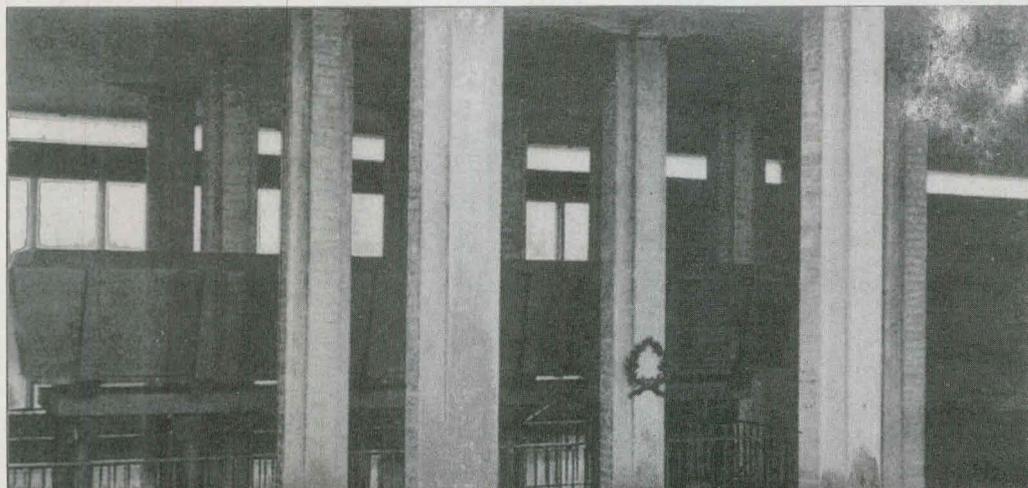
*Il chiostro con i loculi dei caduti*



*Il chiostro: settore con i loculi dei caduti in Africa Settentrionale*

Sotto il porticato, sul fondo del cortile, il **grande avello** simbolico di granito rosso dei caduti noti, sorretti da 12 colonne di bronzo emergenti dall'analogo avello simbolico dei caduti ignoti posto nella sottostante cripta.

Ai piedi dell'avello, le tre urne con i resti di 11 **Generali** e Ammiragli, con al centro la salma del Generale d'Armata Giuseppe Tellera, caduto in A.S. il 20 febbraio 1941 alla testa delle sue gloriose truppe.

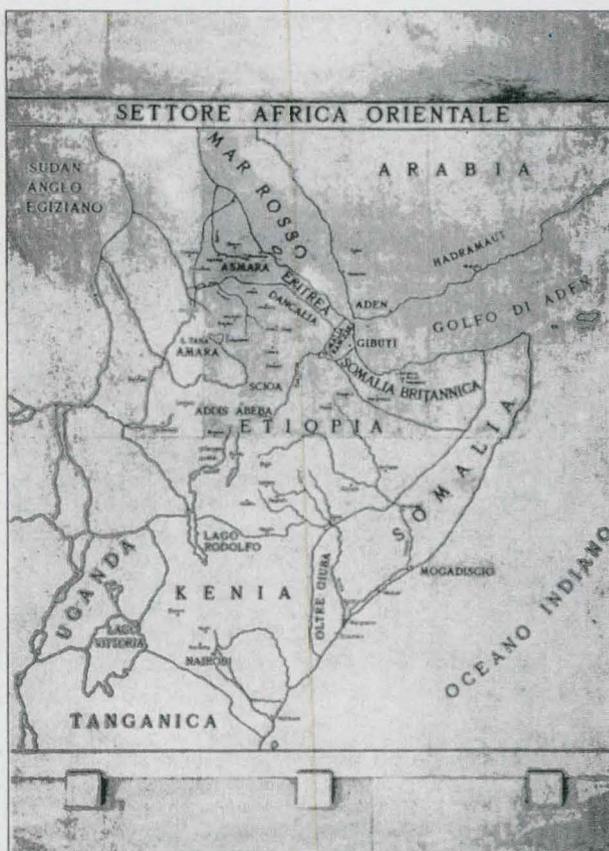


*Il chiostro con l'avello simbolico*

Lungo le ampie pareti, rivestite di marmo di Trani, ai lati dell'ingresso al chiostro, si trovano 6 grandi tavole geografiche, incise sul marmo, dei principali scacchieri operativi:

- settore greco-albanese
- settore Africa Orientale
- settore Africa Settentrionale
- settore aereo-navale
- settore jugoslavo
- settore russo

Sulle pareti dell'opposto lato del chiostro sono riportati i principali dati statistici che sintetizzano il sacrificio di sangue delle guerre oltremare e della guerra 1940-45 in particolare:



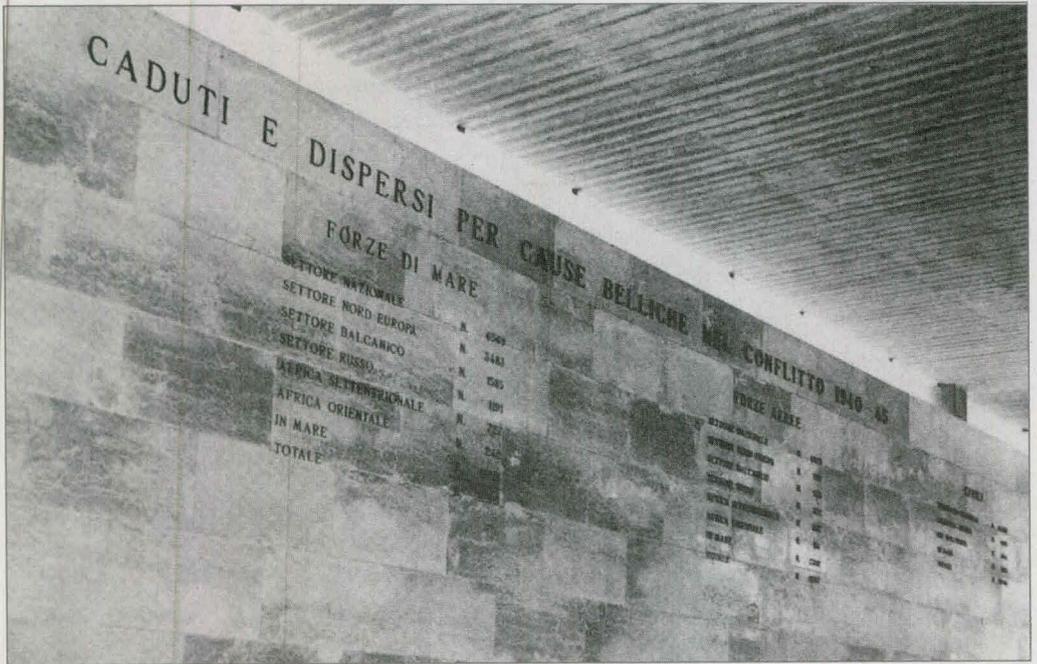
*La tavola di marmo dell'Africa Orientale*

— **caduti e dispersi nel conflitto 1940-45:**

• Forze di terra .....	270.000 circa
• Forze di mare .....	30.600 circa
• Forze aeree .....	16.500 circa
• Civili .....	152.588 circa

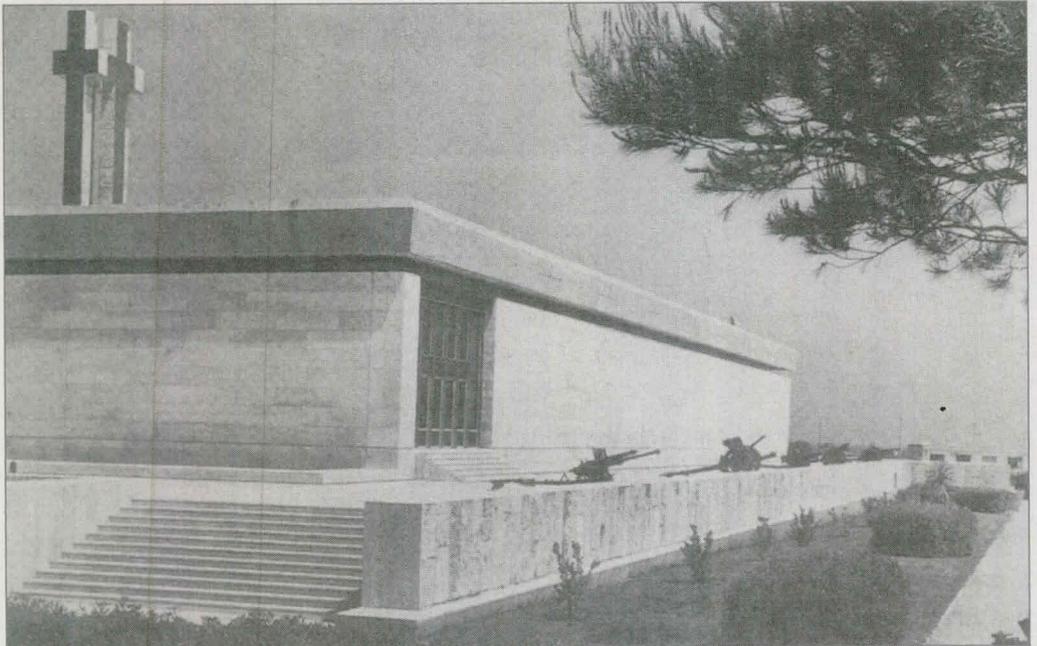
— **caduti raccolti nei sepolcri situati in:**

• Europa (Stati Europei esclusa l'Italia) .....	N. 101.739
• Africa .....	» 15.934
• Asia .....	» 976
• America (Canada, Giamaica, Stati Uniti) .....	» 177
• Oceania (Australia) .....	» 130



*Il chiostro con i dati riepilogativi*

Attorno al corpo principale del sacrario, lungo l'ampia terrazza, sono esposti alcuni materiali d'artiglieria italiani e stranieri, cimeli della guerra 1939-45.



*La terrazza laterale*

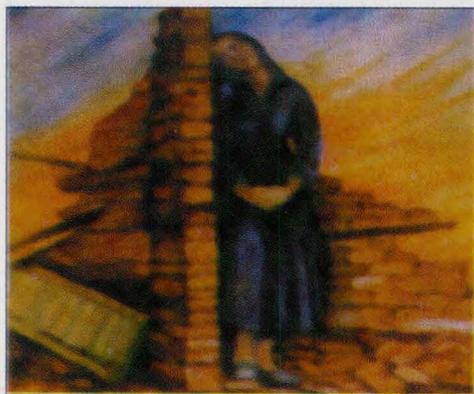
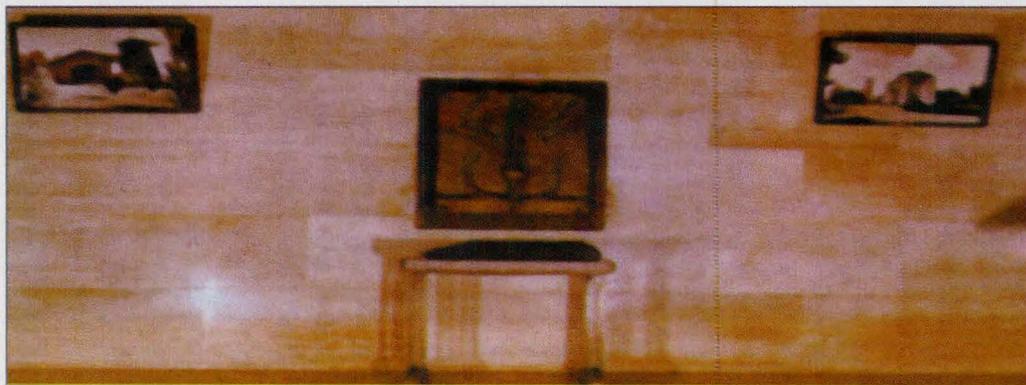
## L'ALBO D'ONORE

Nell'atrio di accesso al chiostro si trovano la direzione del sacrario a sinistra e la sala dell'Albo d'Onore a destra.

Nella sala dell'Albo d'Onore è collocato l'artistico armadio di bronzo che custodisce nei 10 volumi i nominativi, in ordine alfabetico, di tutti i caduti «noti» e «noti ma non identificati» riuniti nel sacrario:

- |   |   |
|---|---|
| — Jugoslavia 1915-18, 1940-45                       | — Libia 1911-39 (2 volumi)                      |
| — Albania 1915-18                                   | — Libia 1940-43 (2 volumi)                      |
| — Grecia-Albania 1940-45<br>2 volumi (con le isole) | — Somalia, Sudan ed altre località<br>dell'A.O. |
| — Algeria-Marocco-Tunisia 1940-43                   |   |

Recentemente sono stati riposti in due pregevoli armadi in ottone bronzeo lavorato, n. 24 volumi contenenti, in ordine alfabetico, i nomi dei caduti e dei dispersi in U.R.S.S. Inoltre, nella sala, si trovano i quadri dei dipinti raffiguranti: «Il Dolore» della pittrice Stella Angelini ed «Il Sacrificio» del Prof. Silipigni nonché i tre quadri delle foto giganti dei sacrari militari italiani di: El Alamein (Egitto); Nyeri (Kenia) e Murchison (Australia).



«Il Dolore»



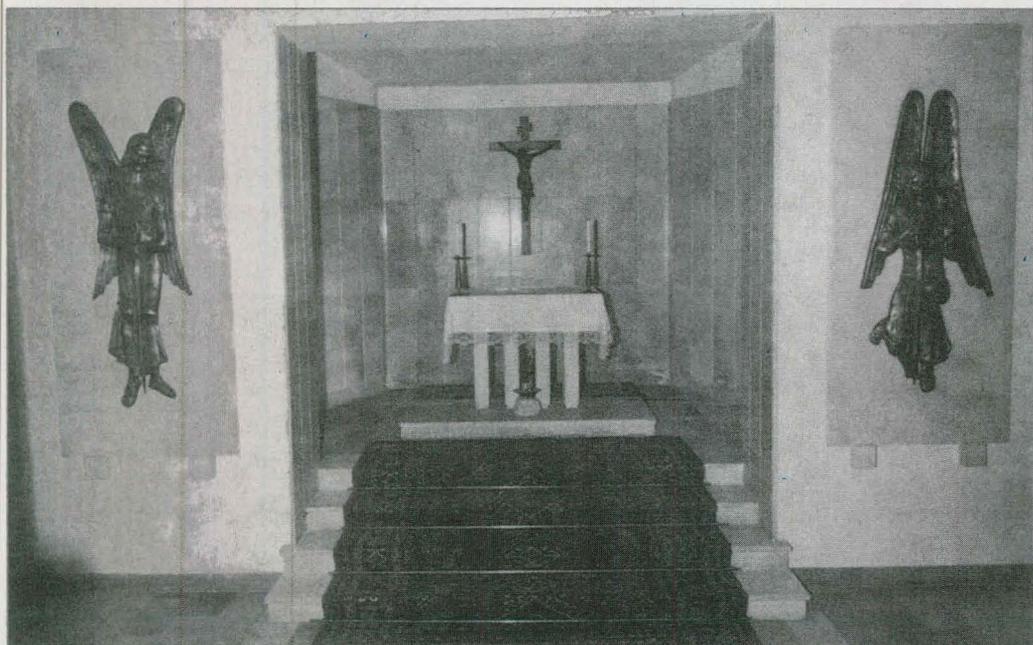
«Il Sacrificio»

## LA CRIPTA

Dal fondo del chiostro due scale convergono nella sottostante cripta caratterizzata dall'accennato avello simbolico dei caduti ignoti.

Al centro della cripta il vano della piccola cappella fiancheggiata da sculture in bronzo raffiguranti due angeli in preghiera.

Sulle pareti, ai lati della cappella, si trovano le lapidi che ricordano i 192 caduti nei vari fronti decorati di Medaglia d'Oro al Valor Militare e sepolti nel sacrario, di cui 84 noti e 108 noti ma non identificati.



*La cappella della cripta*

In un angolo si staglia la statua di bronzo della pittrice Stella Angelini raffigurante «Il Dolore».

Lungo le pareti della cripta vi sono le grandi lapidi con i nomi dei 5.675 caduti noti ma non identificati i cui resti sono raccolti nel sacrario, frammisti ad altre spoglie provenienti dalle tombe collettive. Gli elenchi sono riportati in ordine alfabetico e secondo i seguenti scacchieri operativi:

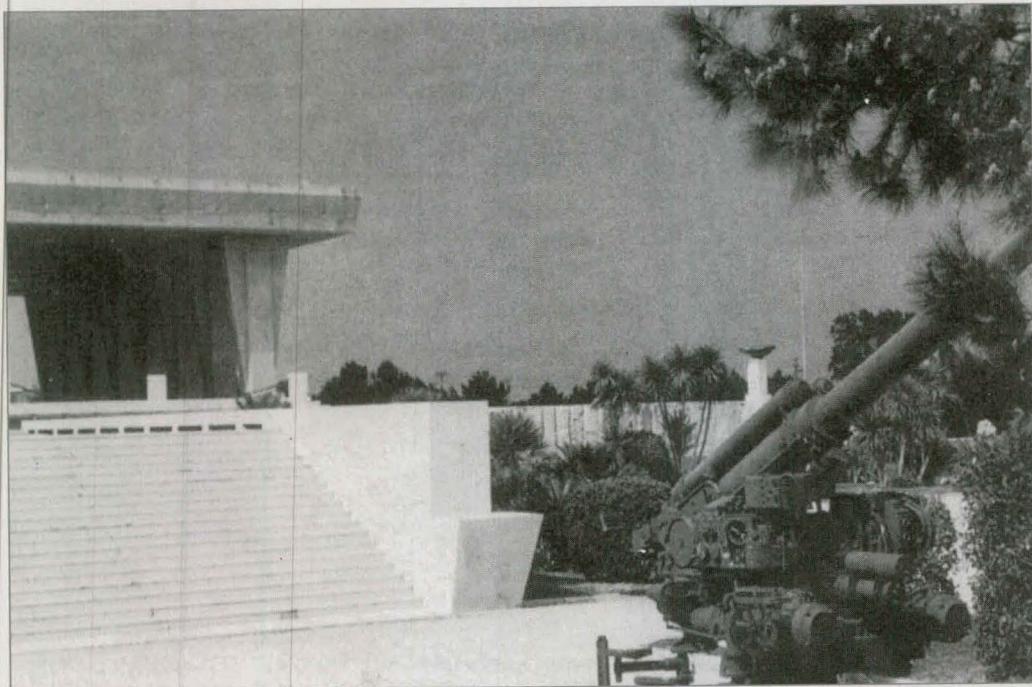
- Libia 1940-43
- Africa Settentrionale
- Jugoslavia
- Libia 1911-35
- Albania e Grecia

Una lapide è stata, in particolare, dedicata ai 140 Ascari eritrei e libici i cui resti sono stati trasferiti in Italia, nel maggio 1972, assieme ai nostri caduti del dismesso sacrario di Tripoli.



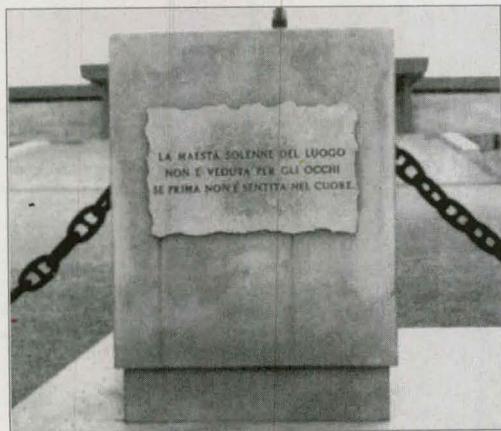
## IL PARCO

Per conferire maggiore solennità al sacrario l'ampia zona circostante è sistemata a parco mantenuto sempre verde con apposito impianto d'irrigazione a pioggia.



*Scalinata laterale che dal parco accede al sacrario*

L'ingresso interno alla «zona sacra» è delimitato dalle catene d'ancora della nave-avviso-scorta «Orsa» e sui cippi che la sorreggono sono riportate le belle epigrafi del sacrario di Redipuglia:



*Le epigrafi dei cippi d'ingresso*

**per chi entra:**

«La maestà solenne del luogo  
non è veduta per gli occhi  
se prima non è sentita nel  
cuore»;

«Non curiosità di vedere  
ma proposito di ispirarvi  
vi conduca»;

**per chi esce:**

«O viventi che uscite  
se non vi sentite più sereno  
e più gagliardo l'animo  
voi sarete qui venuti invano»;

«O viventi che uscite  
se per voi non duri e non cresca  
la gloria della Patria  
noi saremo morti invano».

Sui lati esterni del parco sono stati ricostruiti due importanti elementi decorativi che caratterizzavano il dismesso sacrario militare di Tripoli; entrambi sono stati progettati dall'architetto ing. Paolo Caccia Dominioni che già aveva ideato il dismesso sacrario di Tripoli, (costruito nel 1957-58):

— **tronco di acquedotto romano:** l'arco centrale dell'imponente costruzione in tufo, serviva da ingresso al sacrario di Tripoli. Ai lati, due grandi lapidi recano scolpito con caratteri romani:

«SOSTATE REDUCI E VISITATORI, INCHINATEVI DI FRONTE AI CADUTI D'OLTREMARE QUI PRESENTI E ALLE MIGLIAIA DEGLI INTROVABILI TRA SABBIE PETRAIE ACQUE D'AFRICA O D'ALTRE TERRE STRANIERE, ESSI PERSERO LA VITA PER RELIGIONE DI DOVERE E NON PER CUPIDIGIA DI CONQUISTA».

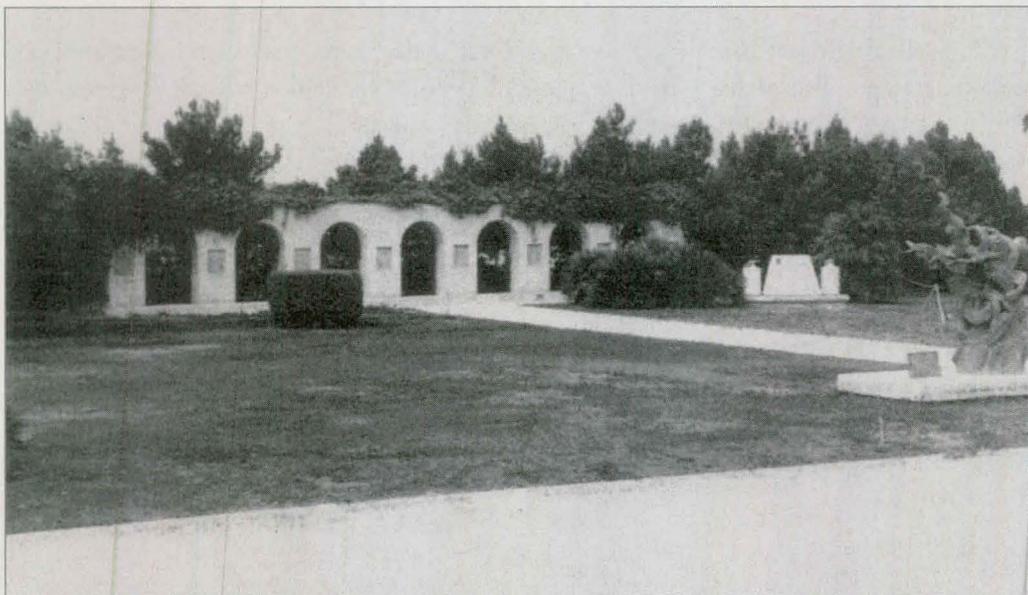
1855-1943

«IL TRONCO DI ACQUEDOTTO ROMANO CHE INTRODUCEVA AL DIRUTO NOSTRO SACRARIO MILITARE DI TRIPOLI È STATO QUI RAFFIGURATO PER RENDERE ONORE AL RIMPATRIO DEI VENTUNOMILA CADUTI IN GRAN PARTE IVI TUMULATI».

A.D. 1972

— **archi delle battaglie:** la snella costruzione a piccole arcate di tipo coloniale è analoga a quella costruita a Tripoli per delimitare uno dei lati della corte minore del sacrario militare italiano; nelle lapidi poste sugli otto pilastri sono ricordate le principali battaglie combattute in Africa Settentrionale dal 1911 al 1943:

<b>1911/12</b>	<b>1922/31</b>	<b>1940</b>	<b>1940/41</b>
TRIPOLI	MISURATA	SIDI EL BARRANI	BARDIA
BENGASI	BENI ULID	SIDI OMAR	CUFRA
HOMS	MURZUK	CAPUZZO	GIARABUB
<b>1941</b>	<b>1941/42</b>	<b>1942</b>	<b>1943</b>
MARS EL BREGA	R. MADDALENA	AIN EL GAZALA	MARETH
EL MECHILI	HALFAJA	TOBRUK	KAIROUAN
SOLLUM	BIR EL GOBI	EL ALAMEIN	ENFIDAVILLE

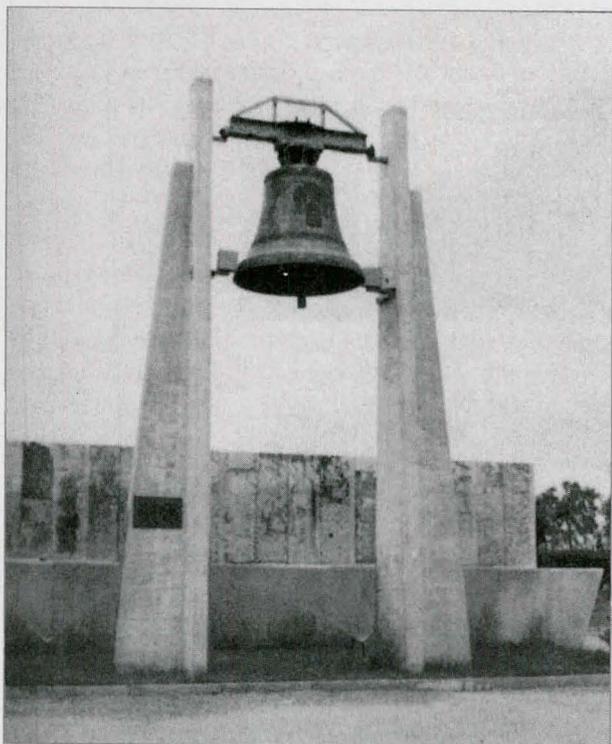


*Gli archi delle battaglie*

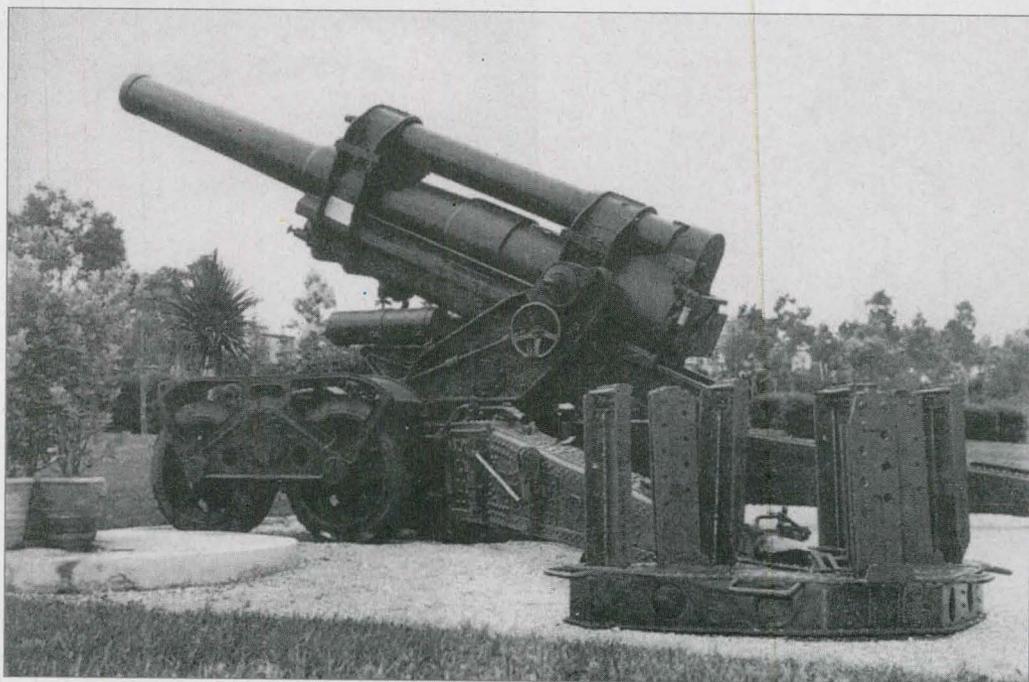
Ai piedi della terrazza, a destra dell'ingresso, è stata sistemata un'artistica campana di bronzo donata il 21 ottobre 1973 da Associazioni ed Enti di Bari e di Puglia, su iniziativa della federazione di Bari del Nastro Azzurro. Al tramonto i suoi nove rintocchi ricordano tutti i caduti, così com'è scolpito nel bronzo della campana: «Victi Vivimus».

Nel parco e nella terrazza sono collocati i seguenti cimeli di guerra italiani e stranieri, di notevole importanza, della guerra 1939-1945:

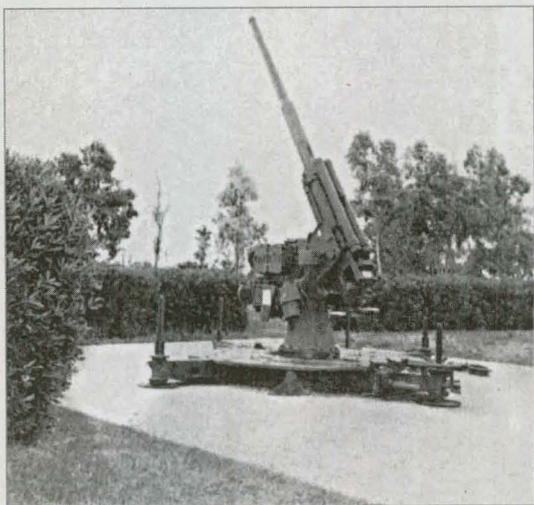
- 3 carri armati
- 17 cannoni ed obici da campagna, pesanti campali e pesanti
- 4 cannoni contro-aerei
- 3 cannoni contro-carro
- 1 lanciarazzi da 210 mm



*La campana dei caduti*



*Un obice pesante italiano nel parco*

*Cimeli esposti nel parco*

## IL MUSEO CIMELI

Sotto il porticato e la scalinata di accesso al sacrario, con l'entrata dal piazzale adiacente alla campana, è stato ordinato un vasto museo storico che rievoca sinteticamente le varie fasi delle dure guerre combattute dagli italiani nel 1940-45.

Vi sono raccolte numerose documentazioni, fotografie, schizzi, nonché uniformi, armi e cimeli custoditi in apposite vetrine.

Inoltre, per ricordare degnamente il sacrificio dei caduti nelle precedenti guerre coloniali, ora riuniti nel sacrario, sono stati anche rievocati gli sviluppi della nostra espansione coloniale in Eritrea, Somalia, Etiopia, Tripolitania e Cirenaica con analoghe interessanti documentazioni storiche, bandiere, divise e cimeli.

L'imponente raccolta occupa complessivamente m<sup>2</sup> 600 delle pareti della sala e, secondo l'ordine suggerito per una visita organica, la documentazione si articola nei seguenti settori:

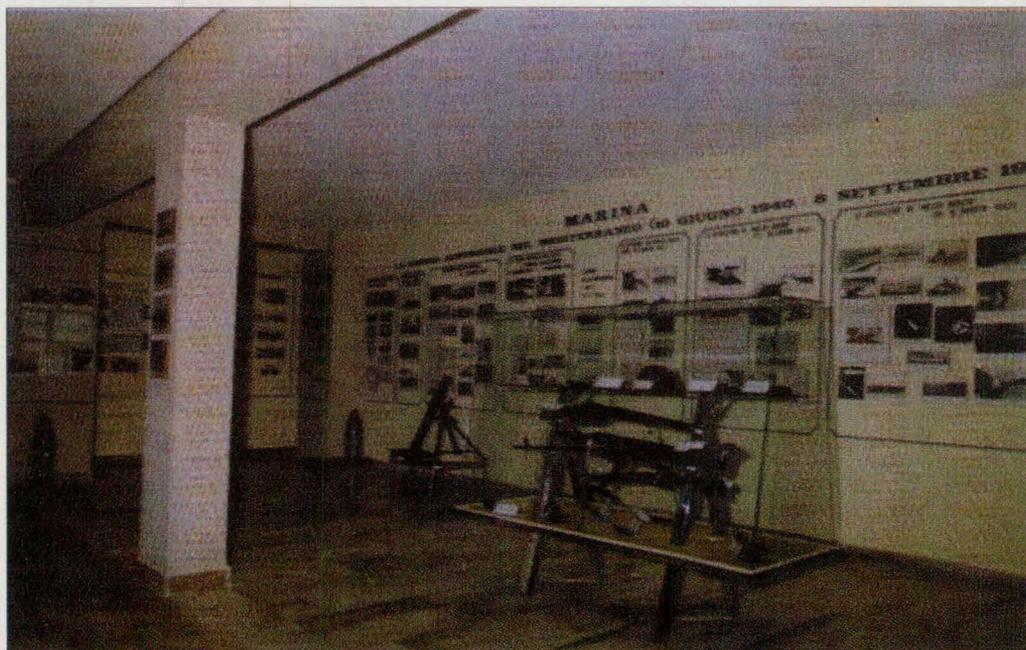
- La guerra 1940-43 in Africa Settentrionale
- La difesa del traffico navale con l'Africa Settentrionale
- La guerra in Africa Orientale (1940-41)
- La guerra navale (1940-43)
- La guerra nel settore Greco-Albanese (1940-45) e sul fronte Russo (1941-43)
- La resistenza armata (1943-45)
- La guerra in Etiopia (1935-36)
- La conquista dell'Eritrea (1882-1900)
- La conquista della Somalia (1891-1931)
- La conquista della Libia (1911-1931)
- La guerra aerea (1940-1945)



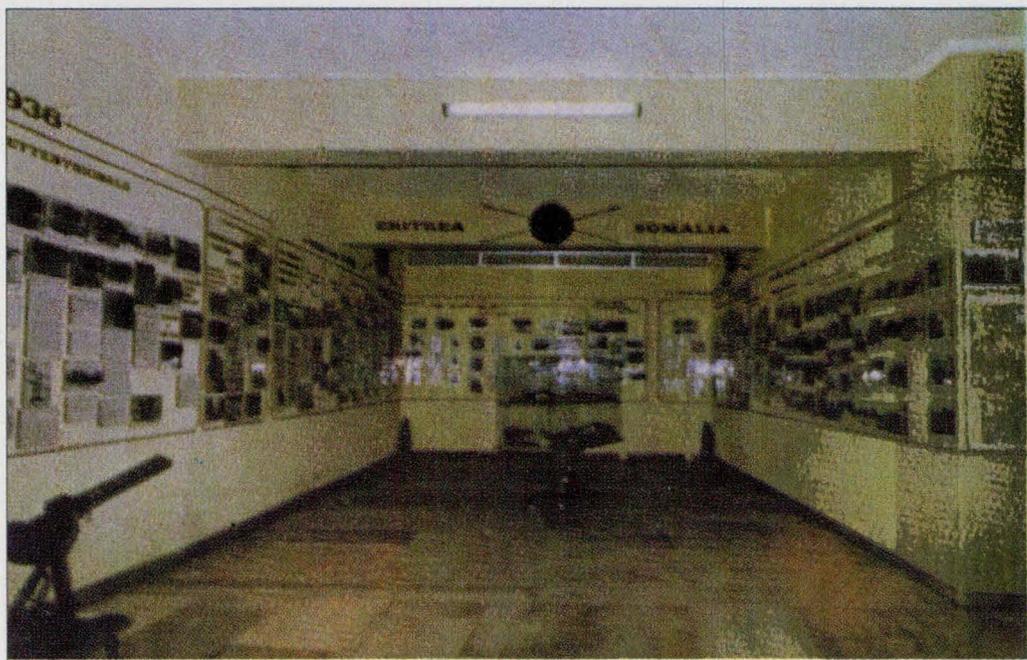
*Museo cimeli: settore guerra 1940-1943 in Africa Settentrionale*



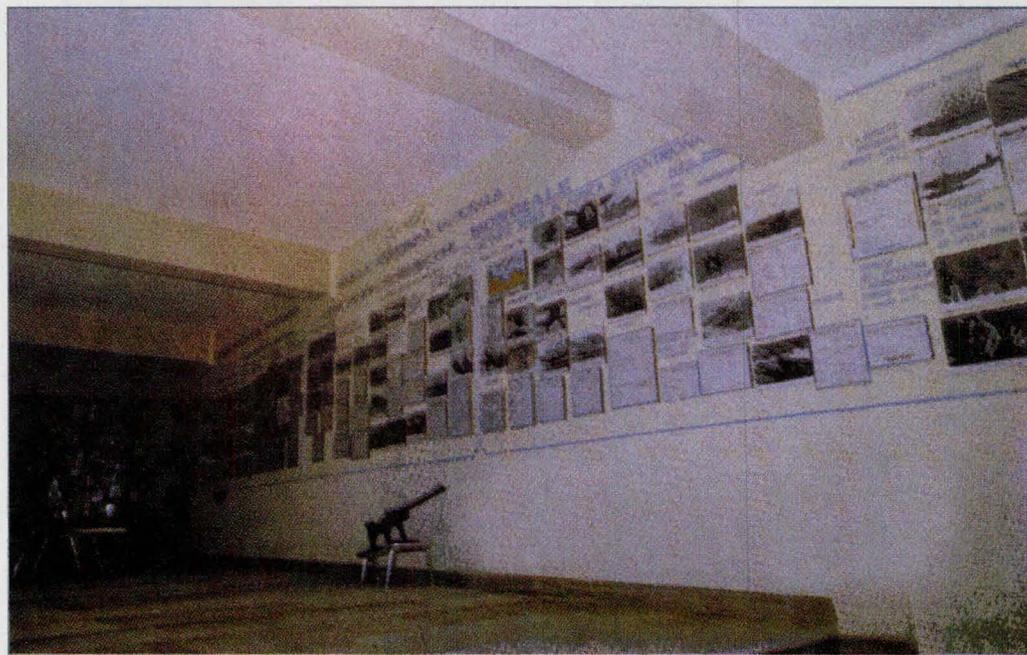
*Museo cimeli: settore guerra 1940-1943 in Africa Settentrionale*



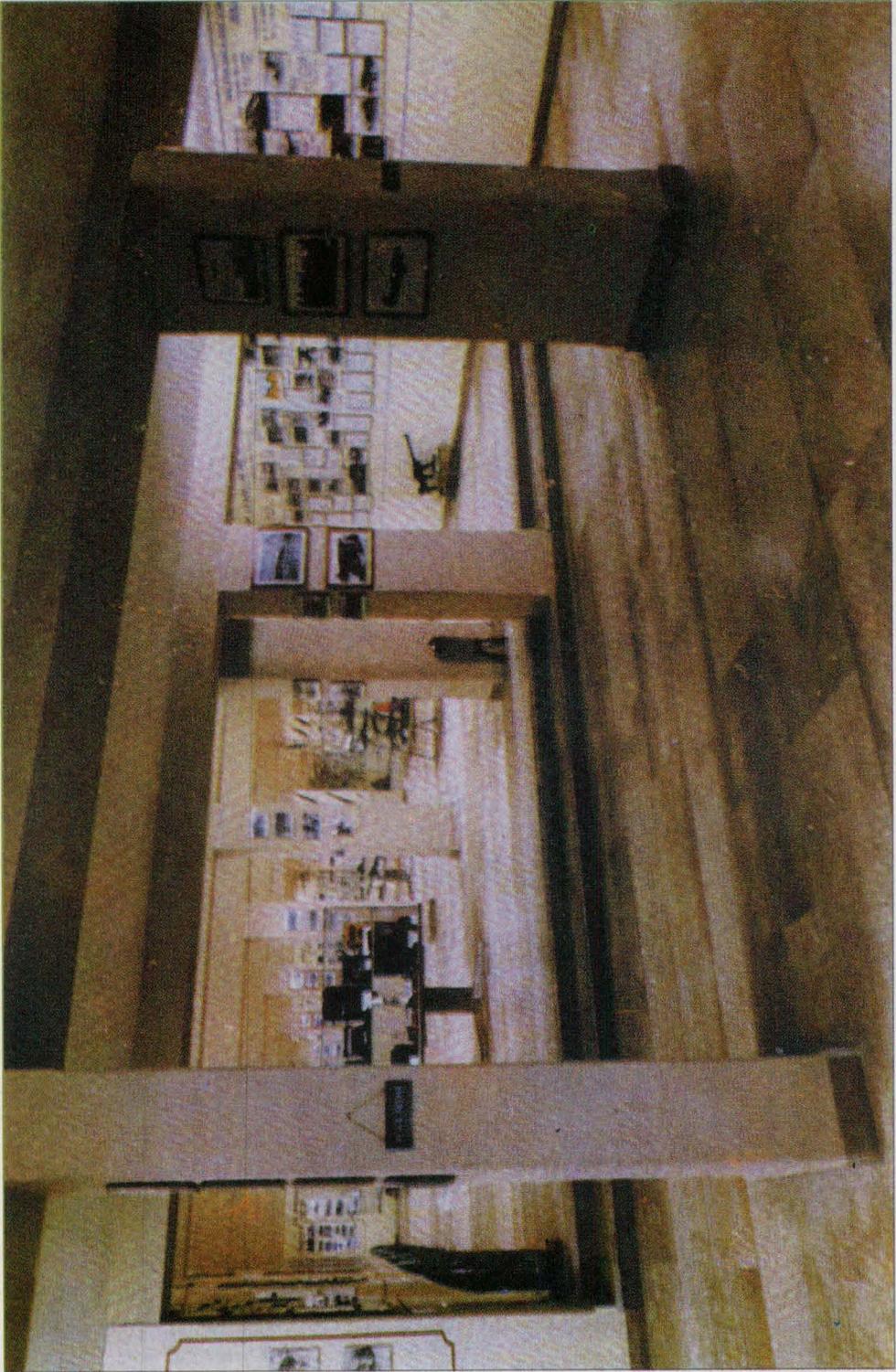
*Museo cimeli: settore guerra navale 1940-1945*



*Museo cimeli: settore Eritrea-Somalia*



*Museo cimeli: settore guerra aerea (1940-1945)*



*Museo dei cimeli*

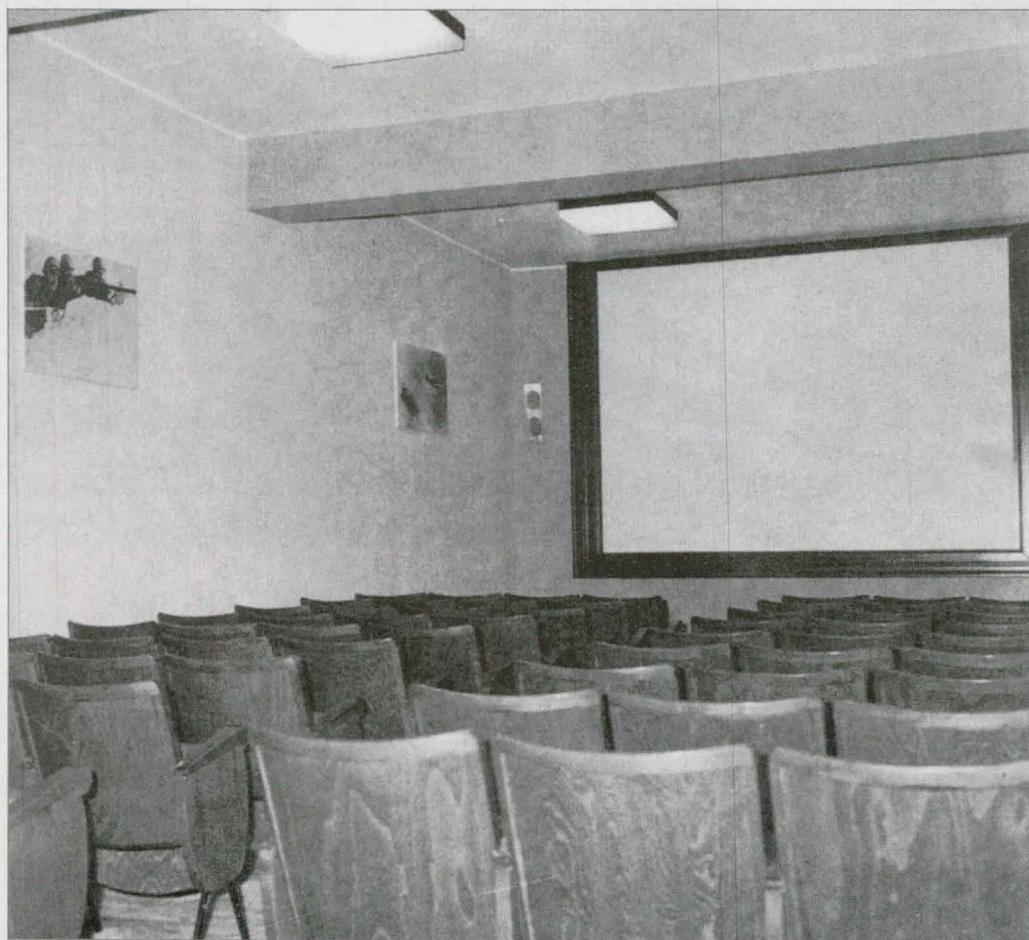
## LA SALA VISIONE DOCUMENTARI CINEMATOGRAFICI

La rievocazione storica delle varie fasi della guerra combattuta dalle Forze Armate italiane nel 1940-45 è integrata dalla proiezione di filmati tratti dai documentari cinematografici dell'epoca.

Le proiezioni vengono effettuate in un locale, con 72 posti a sedere, ricavato in fondo al museo storico.

La visione dei documentari è consentita secondo l'orario stabilito dalla Direzione del sacrario ed è articolata nelle seguenti quattro proiezioni della durata di 30' ciascuna:

- 1) «La guerra nell'Africa Settentrionale (1940-43)»;
- 2) «La guerra nell'Africa Orientale (1940-41)»; «La guerra nel settore greco-balcanico (1940-43)»;
- 3) «La partecipazione italiana alla guerra sul fronte russo (1941-43)»; «La guerra di liberazione nazionale (1943-45)»;
- 4) «Le operazioni di guerra delle forze navali ed aeree (1940-45)».



## LA SALA LITURGICA

---

Adiacente al museo cimeli è stata allestita una sala Liturgica a disposizione dei visitatori.

L'orario delle visite al sacrario, salvo particolari accordi per cerimonie, è stabilito come segue:

— tutti i giorni compreso i festivi dalle ore 07.30 alle ore 13.30.

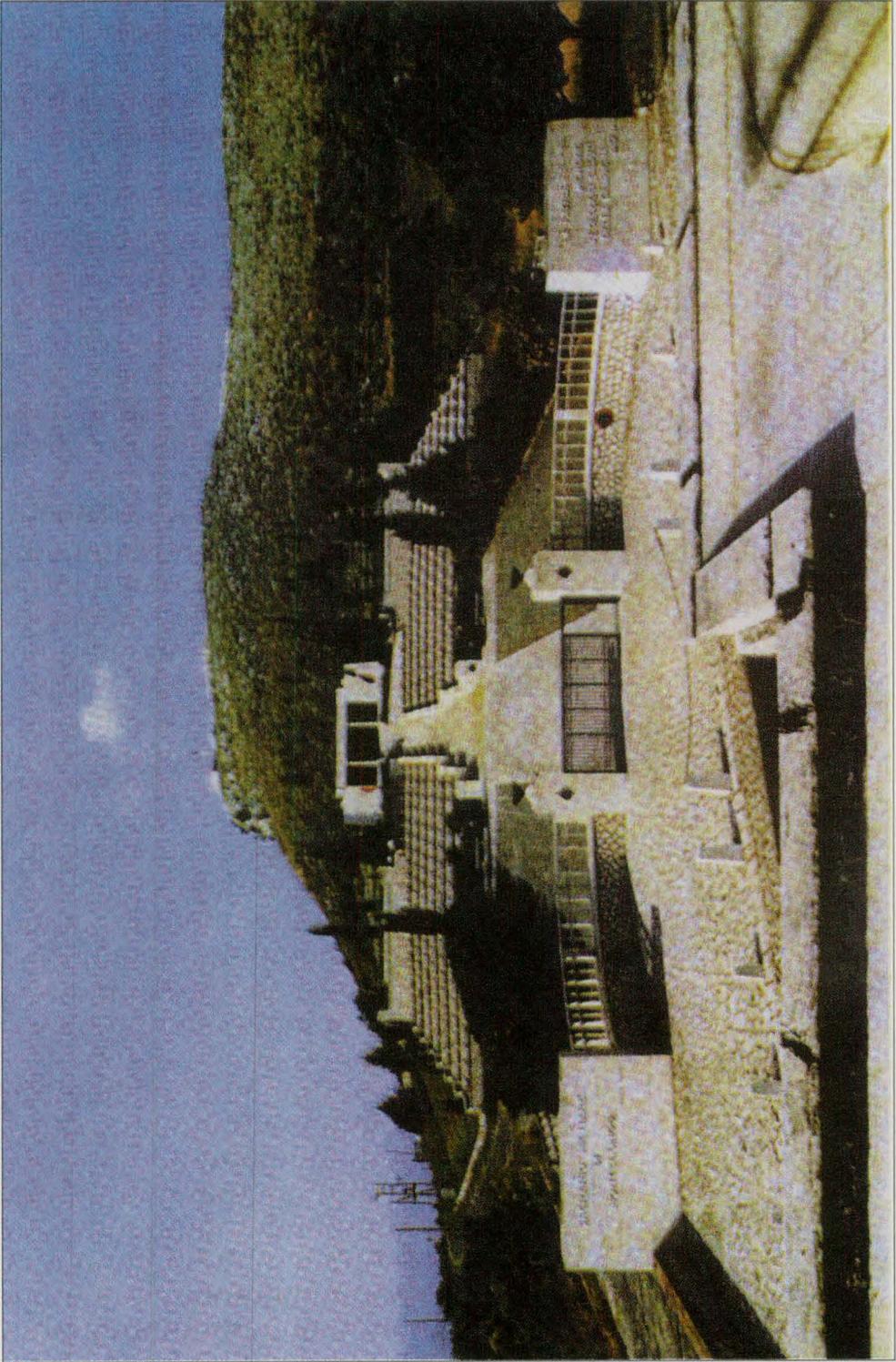


*La sala Liturgica*

---

IL CIMITERO MILITARE  
DI MONTE LUNGO

---



*Veduta d'insieme del cimitero di Monte Lungo*

## IL CIMITERO MILITARE DI MONTE LUNGO

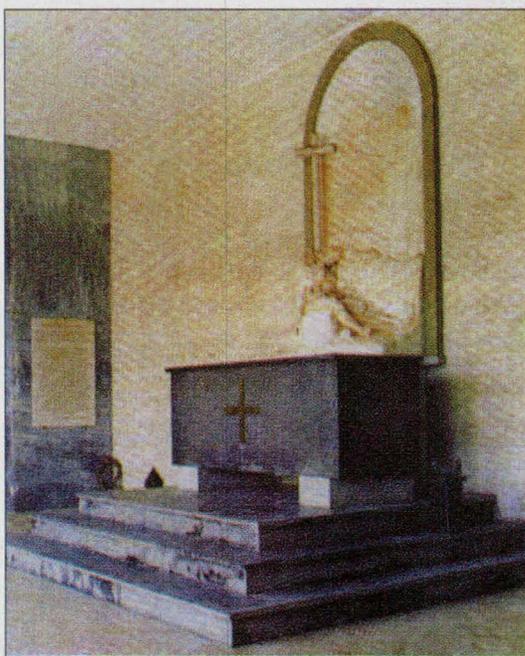
È situato lungo la via Casilina a circa 2 Km. dall'abitato di Mignano, sulle pendici orientali del Monte Lungo dove nei giorni 8 e 16 dicembre 1943 si svolsero i primi combattimenti dei reparti regolari italiani nella guerra di liberazione contro i tedeschi.

Vi sono raccolte le spoglie di 974 caduti della guerra di liberazione provenienti dal vecchio cimitero di guerra di Monte Lungo e dai vari cimiteri militari sparsi lungo la penisola.

Dalla semplice cancellata d'ingresso, una scalinata centrale adduce direttamente alla costruzione principale, in marmo bianco, costituita di un portico con due corpi laterali.

Al centro la cappella con l'altare in marmo scuro sormontato da una pregevole statua dello scultore Pietro Canonica che raffigura un soldato morente nella visione del Redentore.

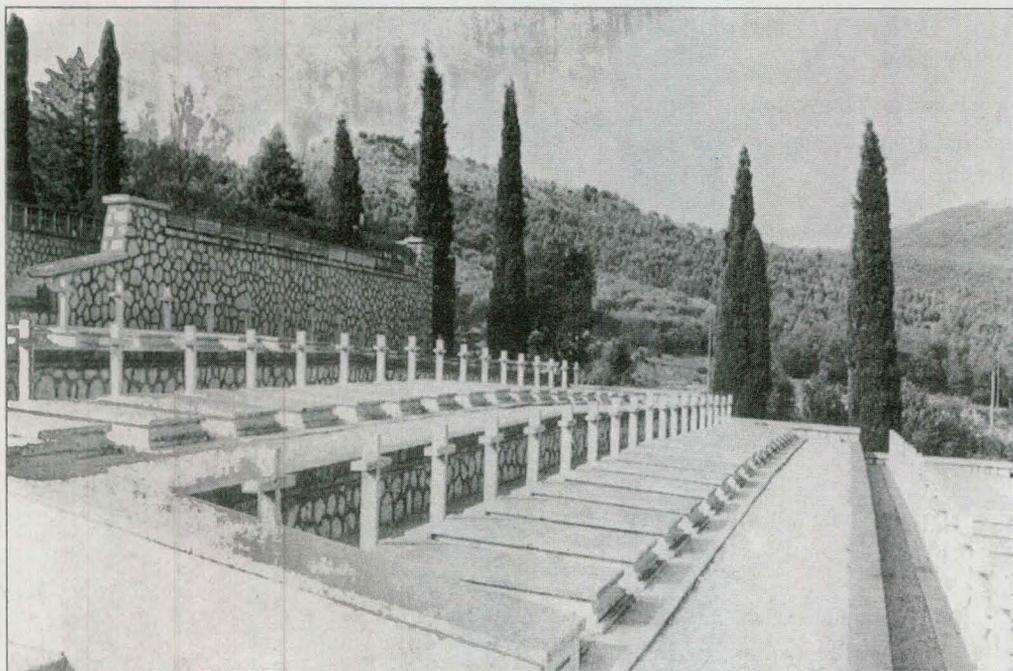
Sulle spallette ai lati dell'altare sono affisse due lapidi marmoree dedicate al Generale Vincenzo Dapino decorato dell'Ordine Militare di Savoia (Comandante del 1° Raggruppamento Motorizzato nella battaglia di Monte Lungo), che recano incisi il testo della motivazione con cui è stata conferita l'onorificenza – lapide a sinistra –, ed il testo del telegramma di congratulazioni del Generale Mark Clark (Comandante della 5<sup>a</sup> Armata americana) al Generale Dapino in seguito a vittoriosa azione bellica dei giorni 16-12-1943 – lapide a destra –.



*L'altare*

Sul frontone del portico spicca la grande epigrafe latina: **MORTUI UT PATRIA VIVAT** che sintetizza la nobiltà del sacrificio di quei soldati che combatterono per riscattare lo smarrimento, pressoché generale, che si era abbattuto sull'Italia dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943.

Ai lati della scalinata sono tumulate le spoglie mortali dei 784 militari caduti combattendo con il Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.) o con i Gruppi di Combattimento Folgore – Legnano – Mantova – Friuli e Cremona a fianco delle truppe Alleate per la liberazione dell'Italia dall'occupazione germanica. Le tombe sono disposte in filari, nei vari ripiani degradanti verso l'ingresso con i nomi dei caduti scolpiti sulle grandi lapidi contrassegnate da semplici croci di marmo bianco.



Nell'emiciclo dell'ultimo ripiano è stata sistemata la tomba del Generale Umberto Uti, valoroso Comandante del 1° Raggruppamento Motorizzato (dalla fine del gennaio 1944), in seguito a capo del Corpo Italiano di Liberazione e poi comandante del Gruppo Legnano anche dopo la conclusione della fase operativa.

Ai lati della scalinata centrale sorgono i pennoni portabandiera su due basamenti in pietra con gli stemmi dei cinque gruppi di combattimento: Folgore – Legnano – Mantova – Friuli – Cremona.



*La tomba del Generale Uti*

Nel colle, situato alla verticale della gradinata di accesso alla cappella centrale, è stata collocata una grande statua in bronzo della Madonna Immacolata nell'atto di benedire i caduti di Monte Lungo.

Nel piazzale circostante, una raggiera d'orientamento ricorda i nomi delle principali località ove si svolsero i duri combattimenti del dicembre 1943.

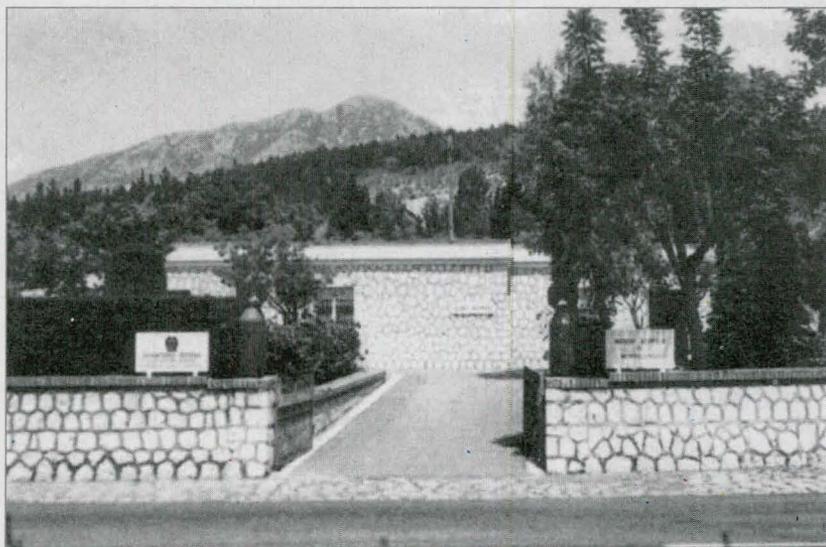


*La statua della Madonna Immacolata*

## IL MUSEO CIMELI

---

Di fronte al sacrario, sul lato opposto della via Casilina, è stato ordinato un piccolo museo che raccoglie una significativa documentazione fotografica, grafici e stralci di ordini che



*Monte Lungo:  
l'ingresso  
al museo cimeli*

illustrano la partecipazione dei soldati italiani alla guerra di liberazione, a fianco degli alleati anglo-americani. In apposite vetrine sono esposti cimeli, armi ed altre documentazioni ufficiali.



*Particolari interni del museo cimeli del sacrario di Monte Lungo*

All'esterno sono visibili alcuni esemplari di carri armati, semoventi e materiali di artiglierie italiani ed inglesi, impiegati nella guerra di liberazione.

A lato del museo, un ampio spiazzo recintato consente il parcheggio degli automezzi per i visitatori del sacrario.



*Particolare esterno del museo cimeli del sacrario di Monte Lungo*

---

SINTESI STORICA  
DELLA GUERRA 1940-45

---

*Illustrata dai documentari proiettati  
nel museo cimeli del Sacrario  
Caduti d'Oltremare di Bari*

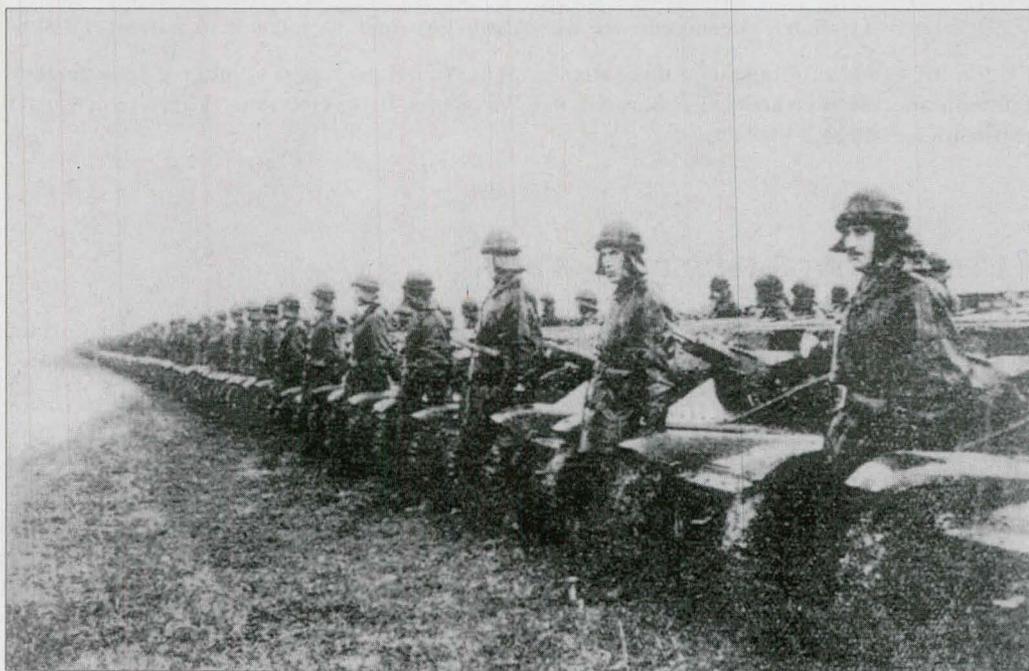
## LA GUERRA IN AFRICA SETTENTRIONALE

### PREMESSA

*Nel 1936 la Germania inizia la sua espansione territoriale con l'occupazione della Renania. Passando, due anni dopo, all'annessione dell'Austria e dei Sudeti e, nel 1939 all'occupazione della Cecoslovacchia; conseguentemente, Inghilterra e Francia stipulano una alleanza di reciproca difesa.*

*Il 1° settembre 1939 le truppe tedesche, invadono la Polonia costringendo l'Inghilterra e la Francia a dichiarare Guerra; inizia così il 2° conflitto mondiale.*

*L'Italia, rimane sorpresa dalla «guerra lampo» tedesca e benché legata alla Germania dal «Patto d'Acciaio» dichiara inizialmente la sua non belligeranza. Successivamente, sulla spinta delle sfolgoranti vittorie tedesche contro gli anglo-francesi, nella convinzione che una partecipazione limitata nel tempo e negli sforzi ponesse la nazione al «tavolo dei vincitori» anche l'Italia dichiara la guerra contro la Francia e l'Inghilterra coprendo le ostilità nei settori occidentali e principalmente meridionali – delle colonie – dove più gravitano i propri interessi strategici.*



*Unità mobilitate in parata*

## L'OFFENSIVA ITALIANA DEL 1940

In Africa Settentrionale il piano iniziale dello Stato Maggiore italiano prevedeva di rimanere sulla difensiva. Il repentino crollo della Francia e le previsioni di un rapido cedimento dell'Inghilterra, inducono Mussolini a dare ordine di passare all'offensiva sul fronte egiziano contro le unità inglesi che dal giugno avevano preso l'iniziativa di attaccare i presidi isolati di confine presso Sidi Omar e la Ridotta Capuzzo.



*Bersaglieri motociclisti durante l'attacco iniziale*

**L'offensiva italiana, al comando del Maresciallo Graziani, ha inizio il 10 settembre 1940.**

La 10<sup>a</sup> Armata italiana, con una faticosa manovra nel deserto raggiunge il 13 settembre Sollum e successivamente Sidi el Barrani, ove l'avanzata, il 18 settembre, si arresta per gravi difficoltà logistiche.

## LA PRIMA CONTROFFENSIVA INGLESE

Il 9 dicembre gli inglesi, rinforzati negli effettivi e nei mezzi, scatenano la loro prima offensiva che travolge lo schieramento italiano e termina il 7 febbraio '41 in prossimità di El Agheila nella Sirtica. Gli italiani si battono strenuamente nonostante l'inferiorità di armamento e l'inadeguatezza dei mezzi corazzati non all'altezza dei mezzi similari avversari.

Resistono a Bardia fino al 5 gennaio, nell'Oasi di Cufra fino al 1° marzo ed a Giarabub, che diventerà leggendaria, fino al 23 marzo.

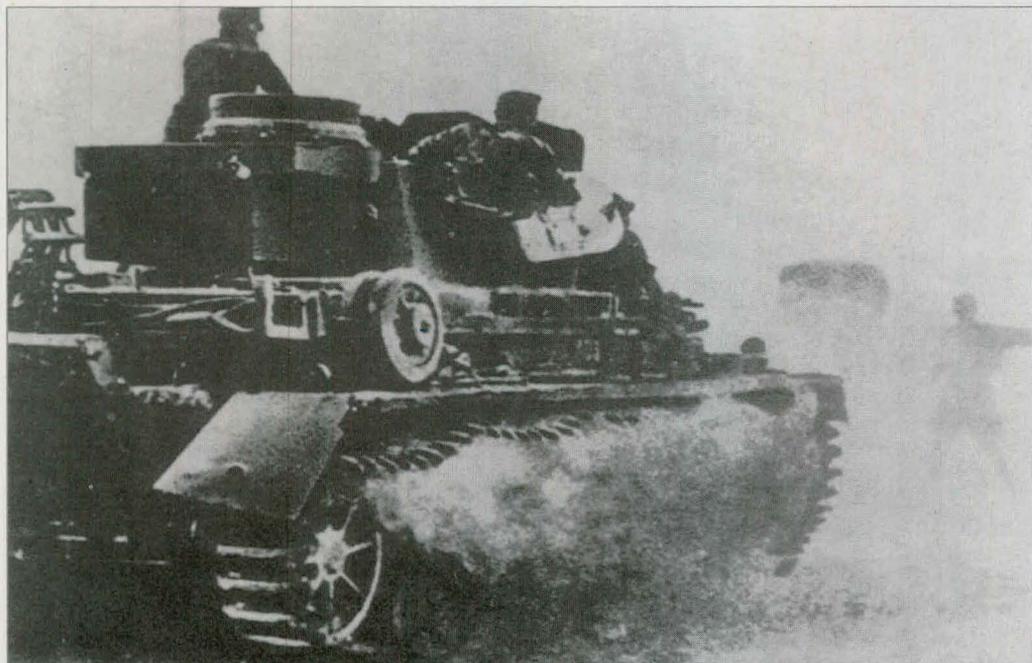




*9 febbraio 1941: truppe italiane in azione ad El Agheila*

#### **L'OFFENSIVA ITALO-TEDESCA DEL 1941**

La perdita della Cirenaica, l'affacciarsi delle forze britanniche al confine della Tripolitania e la superiorità dei materiali inglesi provocano la richiesta di aiuti tedeschi. Interviene quindi l'Africa Korps, potente unità ben addestrata ed armata ed equipaggiata con mezzi moderni al cui comando è il Gen. Erwin Rommel.



*Durante una tempesta di sabbia un soldato tedesco indica ai mezzi corazzati la direzione da seguire*

Il 24 marzo, pochi giorni dopo lo sbarco a Tripoli, Rommel inizia la prima offensiva italo-tedesca che porta alla conquista di Marsa el Brega e, approfittando della sorpresa, si lancia all'inseguimento del nemico rioccupando Bengasi il 4 aprile e El Mechili il giorno 6; oltrepassato il confine, il 13, raggiunge Sollum. A Tobruck invece il presidio inglese, protetto e rifornito via mare, resiste accanitamente provocando una fase di stallo.

Il 15 giugno i britannici tentano di sbloccare Tobruck con una offensiva a breve raggio: vengono però arrestati dall'accanita resistenza italiana ad Halfaja ed alla Ridotta Capuzzo perdendo numerosi mezzi corazzati e centinaia di uomini.

### LA SECONDA CONTROFFENSIVA INGLESE (1941)

Il 18 novembre l'8ª Armata inglese, rinforzata, sferra la 2ª offensiva; dopo aspri combattimenti in Marmarica le forze italo-tedesche devono ripiegare fino a Marsa el Brega. Bengasi cade il giorno di Natale ma Bardia ed Halfaja resistono eroicamente fino al 2 gennaio l'una ed al 17 gennaio l'altra.



*Dicembre 1941: cannone inglese da 25 LBS in azione a Tobruck*

Particolarmente gloriosa è la resistenza del presidio italiano isolato di Bir el Gobi, che rinforzato con due battaglioni di studenti universitari volontari, per più giorni tiene testa a forze nemiche di gran lunga superiori.

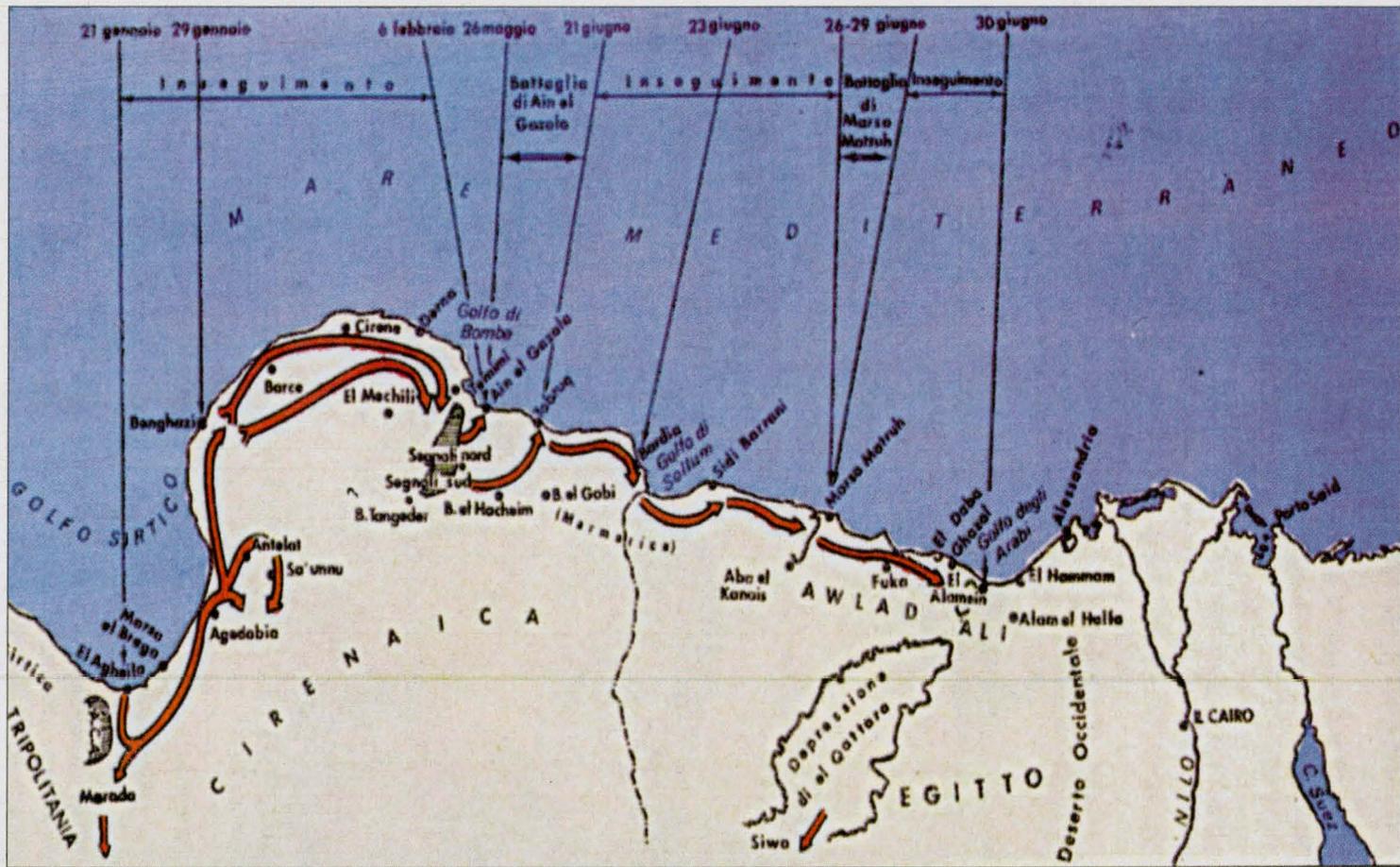
## RIPRESA DELL'OFFENSIVA ITALO-TEDESCCA (1942)

Il 21 gennaio 1942 l'Armata italo-tedesca che nel frattempo è stata adeguatamente rinforzata, riprende l'offensiva ed agli ordini del Gen. Rommel rioccupa in 8 giorni Bengasi giungendo il 4 febbraio a Ain El Gazala. Dopo un ulteriore ed intenso periodo di riorganizzazione il 26 maggio, la Armata italo-tedesca, con un'aspra battaglia durata 3 settimane nel deserto marmarico, sconfigge l'8<sup>a</sup> Armata. La manovra rapida e diretta viene portata avanti con decisione sgominando le accanite resistenze avversarie e realizzando il 20 giugno una breccia nella cinta fortificata di Tobruck. Il giorno dopo la 1<sup>a</sup> piazzaforte si arrendeva e cadevano in mano italo-tedesca altri 30.000 prigionieri – tra cui 6 generali – ed una ingente quantità di materiali e carburanti.



*Colonna di prigionieri britannici a Tobruck*

Dal 30 giugno Rommel passa all'inseguimento sino ai campi trincerati di El Alamein e di El Qattara, posizioni robustamente presidiate dalle forze britanniche per la difesa avanzata del Canale di Suez.

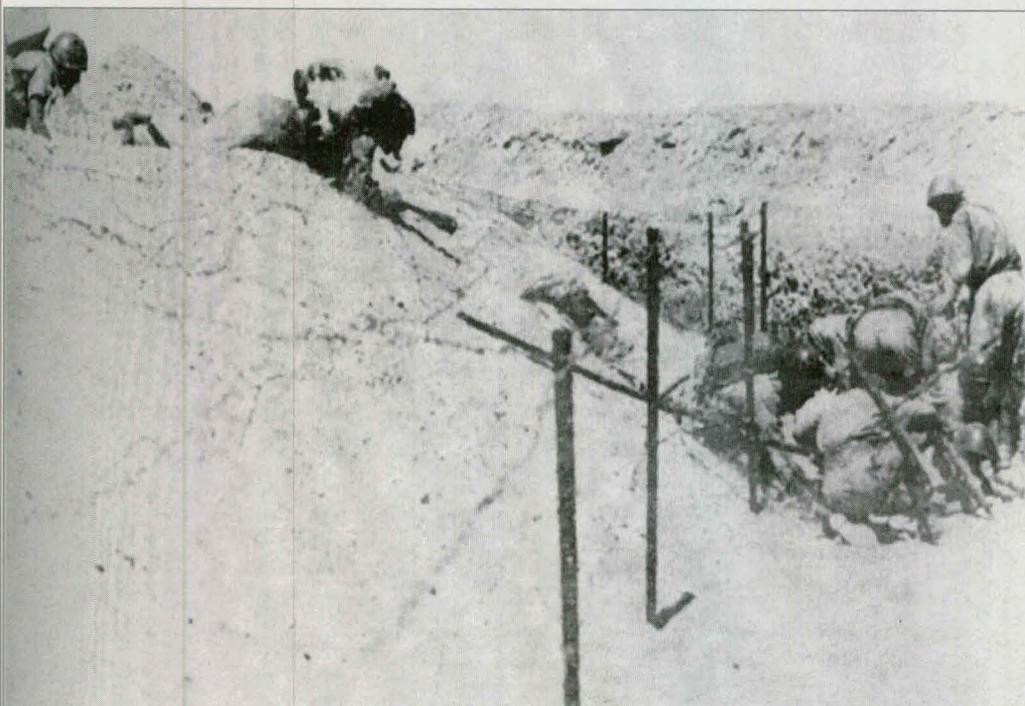


LA SECONDA CONTROFFENSIVA ITALO-TEDESCA DA EL AGHEILA A EL ALAMEIN  
(21 gennaio - 30 giugno 1942)

## LA PRIMA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN

(luglio 1942)

Pur con forze inferiori il Gen. Rommel tenta subito una ardita manovra in profondità per far cadere El Alamein: i primi tenaci tentativi del 1-3 luglio vengono bloccati dall'accanita resistenza e dai successivi contrattacchi dell'avversario che si protraggono, con alterna vicenda, sino al 27 luglio con gravi perdite da entrambe le parti. È la prima dura battaglia di El Alamein.



*Luglio 1942: soldati italiani in azione con lanciafiamme a El Alamein*

## LA SECONDA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN

(agosto-settembre 1942)

Il 30 agosto le forze italo-tedesche, che hanno potuto ricevere dei rinforzi, ritentano l'azione con la 2<sup>a</sup> battaglia di El Alamein. L'ampia manovra di aggiramento, molto rallentata per apertura dei varchi nei profondi campi minati, è bloccata dall'accanita resistenza di Ruweisat per cui i nostri subiscono gravi perdite e fra il 3 e 5 settembre devono ritornare sulle posizioni di partenza, incalzati al comando delle forze aeree e corazzate britanniche del Gen. Montgomery.

Le gravi perdite subite e la scarsità dei rifornimenti che devono attraversare il Mediterraneo controllato dagli inglesi costringono l'Armata italo-tedesca ad assumere uno schieramento difensivo sulle posizioni ricavate nel deserto, nella strettoia che dal mare giunge alla depressione di El Qattara.

Gli inglesi, con alle spalle la possente organizzazione dell'impero coloniale e gli aiuti americani, reintegrano rapidamente le loro perdite e si preparano alacremente ad una grande offensiva verso la Tripolitania.

### LA TERZA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN

(ottobre 1942)

Il 23 ottobre l'Armata Montgomery, attacca lo schieramento italo-tedesco con un imponente appoggio di artiglieria e di aviazione ma consegue scarsi risultati per l'accanita resistenza e per il pronto intervento dei rincalzi e delle riserve italo-tedesche. Il Gen. Montgomery rinnova lo sforzo sull'intero fronte con il peso della schiacciante superiorità dei mezzi corazzati che vengono lanciati nella battaglia.



*El Alamein, novembre 1942: fanti britannici avanzano protetti alla vista del nemico*

Il piano britannico mirava alla completa distruzione dell'Armata italo-tedesca per puntare poi verso la Tripolitania in coordinamento allo sbarco anglo-americano nei porti del Nord Africa francese.

Le forze britanniche erano decisamente superiori in artiglierie da campagna; i mezzi controcarro, le autoblindo ed i carri armati erano in rapporto di 3 a 1 rispetto a quelli dell'Armata italo-tedesca. Inoltre gli inglesi disponevano di 531 carri pesanti americani contro i quali potevano competere solo i 38 carri Mark IV tedeschi.

Il Gen. Rommel riesce a fronteggiare la difficile situazione; ma le gravi perdite subite, l'impossibilità di ricevere rifornimenti e l'incalzare dei nuovi massicci attacchi, lo costringono ad ordinare il graduale arretramento fino al meridiano di Fuka.

La persistente offensiva britannica costringe ulteriori rapidi arretramenti per evitare l'accerchiamento. Purtroppo molti reparti italiani appiedati, privi di munizioni e di viveri, devono arrendersi.

In considerazione del graduale peggioramento della situazione nel Mediterraneo, il Comando Supremo italiano fa proseguire il ripiegamento verso la Tunisia ed il 23 gennaio 1943 viene ammainato il tricolore dal Castello di Tripoli.

## LA DIFESA DELLA TUNISIA

Nel frattempo in Marocco ed in Algeria, l'8 novembre 1942, erano sbarcate le unità anglo-americane, mentre dal sud della Tunisia affluivano le forze della «Francia libera».

Unità avioportate italiane e tedesche (5<sup>a</sup> Armata) giungono in Tunisia, per costituire un fronte difensivo attorno a Tunisi e Biserta dove nella prima quindicina di dicembre respingono vittoriosamente i primi attacchi alleati.

In seguito al ripiegamento l'Armata italo-tedesca di Rommel affluisce in Tunisia (1<sup>a</sup> Armata) e passa agli ordini del Gen. Messe nello schieramento difensivo sulla linea del Mareth sostenendo dal 6 al 30 marzo 1943, l'urto dell'8<sup>a</sup> Armata inglese che però la costringe a ripiegare, per evitare l'accerchiamento, sulle posizioni di Enfidaville.

Nella 1<sup>a</sup> battaglia di Enfidaville dal 19 al 30 aprile, la 1<sup>a</sup> Armata riesce a stroncare tutti i violenti attacchi anglo-americani. Ma la situazione diventa sempre più grave per il mancato afflusso dei rifornimenti attraverso il Mediterraneo, sempre più dominato dalle forze aeronavali inglesi. Conseguentemente sotto l'irruente pressione anglo-americana il 6 maggio viene travolta la resistenza della 5<sup>a</sup> Armata di Von Arnim e Tunisi è perduta.



*Un pezzo c.c. italiano sul fronte tunisino*

L'eroismo dei nostri soldati, spinto sino alla temerarietà che li porta ad attaccare i carri armati nemici con bombe a mano improvvisate, non vale – purtroppo – a modificare le sorti della lotta.

Dal 9 al 12 maggio la 1<sup>a</sup> Armata del Gen. Messe resiste valorosamente agli attacchi concentrici anglo-americani ma è costretta alla resa: il bollettino di guerra n. 1083 annuncia che dal 13 maggio è cessata l'ultima resistenza italiana in terra d'Africa.



*Cippo sulla rotabile El Alamein-Alessandria a ricordo del punto più avanzato raggiunto dai reparti italiani*

## LA GUERRA IN AFRICA ORIENTALE

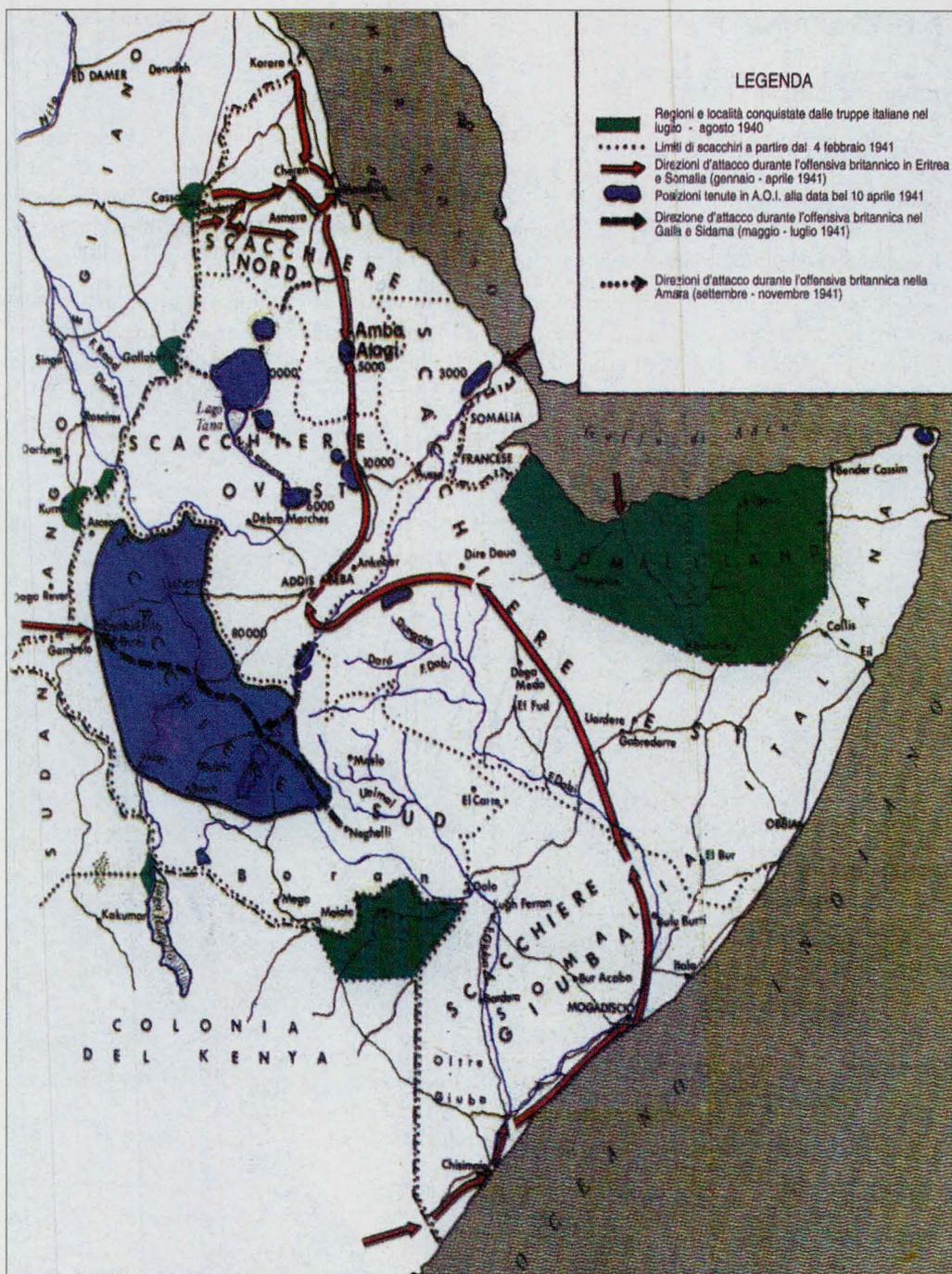
### PREMESSA

*A conclusione di una rapida guerra l'Italia, nel 1936, occupava l'Etiopia che veniva riunita ai vecchi possedimenti dell'Eritrea e della Somalia italiana, per costituire l'Impero coloniale dell'Africa Orientale Italiana vasto oltre 5 volte l'Italia e con una popolazione stimata a 10 milioni di anime. L'A.O.I. era retta da un Governatore Generale che risiedeva ad Addis Abeba con il titolo di Viceré d'Etiopia.*

*All'inizio del secondo conflitto mondiale l'A.O.I. costituiva una potenziale grave minaccia strategica alle vitali esigenze dell'Impero britannico. Ma in effetti si trovava completamente isolata dall'Italia e con una organizzazione interna ancora incompiuta che non consentiva la necessaria autosufficienza, specie in una guerra di lunga durata. Inoltre l'improvvisa partecipazione italiana al conflitto mondiale, a fianco della Germania, non permise di farvi affluire il personale ed i materiali già previsti per colmare le gravi deficienze segnalate dal Viceré Amedeo d'Aosta.*



*Imbarco di truppe per l'Africa Orientale*



LE OPERAZIONI IN A.O.I. DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE  
VISIONE RIASSUNTIVA (giugno 1940 - novembre 1941)

## LE OPERAZIONI

### L'offensiva italiana (1940)

All'inizio delle ostilità (11 giugno 1940) le Forze Armate disponibili in A.O.I. ammontavano a 291.176 uomini (di cui 91.203 nazionali) 325 aerei dei quali 244 efficienti, 63 carri armati. Quanto alla marina militare, può mettere in linea, nelle acque del Mar Rosso e dell'Oceano Indiano, 8 sommergibili ed una ventina di navi di superficie. Rifornimenti, pezzi di ricambio, carburante e munizioni bastano sì e no per sei mesi.

Tali forze, per quanto deficitarie sotto il profilo della modernità, erano notevolmente superiori a quella delle confinanti colonie inglesi e consentiranno la rapida attuazione delle offensive a raggio limitato del luglio a Cassala, Gallarabat, Kurmuk e Todignac nel Sudan e di Moyale e Mandera nel Kenia.

Nel mese di agosto vincendo la tenace resistenza britannica, il corpo di spedizione del Gen. Nasi attuava l'occupazione della Somalia inglese.



*Somalia: obice da 100/17, con ruote di gomma,  
trainato da trattore Fiat Mod. '26*

### L'offensiva inglese (1941)

Dalla fine di gennaio '41, in coincidenza alla critica situazione italiana in Albania ed in Africa Settentrionale, gli inglesi iniziavano un grandioso attacco concentrico all'A.O.I., dalla Somalia e dall'Eritrea, con forze notevolmente superiori, ben alimentate ed abbondantemente rifornite da sicure basi logistiche.

Dal Kenya, due divisioni africane con mezzi corazzati e con l'appoggio di una schiacciante massa aerea, ai primi di febbraio '41 superavano le nostre difese scaglionate lungo la frontiera meridionale e, preso Chisimaio, il 25 febbraio occupavano Mogadiscio. Da lì, puntando verso Nord, entravano in Etiopia e per Harrar (26 marzo) raggiungevano Addis Abeba il 6 aprile, già sgomberata dai reparti italiani che si raccoglievano nel settore centrale più difendibile dell'Amba Alagi.

### **La difesa dell'Eritrea**

L'attacco dal Sudan all'Eritrea viene tenacemente contrastato dai nostri reparti. Dal 3 febbraio la 4<sup>a</sup> divisione indiana, proveniente da Agordat, attacca le posizioni italiane organizzate sui monti ad ovest di Cheren ed ha inizio la maggiore battaglia combattuta in Africa Orientale che si svolge in due fasi, fino al 27 marzo, quando le forze italiane, stremate dalla resistenza contro forze superiori, sono costrette a ritirarsi.

Asmara veniva ceduta il 1° aprile come città aperta; l'8 aprile cade anche Massaua, tenacemente difesa contro l'azione concentrica delle forze attaccanti.

Le forze italiane residue si concentrano in ridotti isolati ed assai lontani tra loro, come: Gondar, Amba Alagi e Gimma.

Ma i nostri reparti coloniali sono minati dalle frequenti defezioni degli indigeni e devono fronteggiare le assillanti ribellioni delle popolazioni, fomentate dagli inglesi.

### **La disperata difesa dell'Amba Alagi, di Uolchefit e di Culquaber**

Inizia allora il periodo più eroico della nostra resistenza: il ridotto dell'Amba Alagi, sotto il diretto comando del Duca D'Aosta, viene investito il 1° maggio; dopo una strenua resistenza il 17 maggio è costretto alla resa, con l'onore delle armi, non prima di aver esaurito tutte le munizioni disponibili.

Il 29 giugno, dopo una resistenza accanita protratta per oltre due mesi, venivano occupate Gimma e Bedelè; e l'eroica difesa del Galla-Sidama, costata oltre 19.000 uomini tra morti e feriti, si concludeva il 7 luglio con la capitolazione dei superstiti a Dembidollo.

La disperata difesa dell'Amara, organizzata per resistere il più a lungo possibile, senza alcuna speranza di successo ma solo per l'onore delle armi, era costituita dal ridotto centrale di Gondar e dai ridotti staccati di Debra Tabor e di Uolchefit. Questo ultimo resisteva sino al 28 settembre 1941 e si arrendeva con l'onore della bandiera solo dopo 30 combattimenti e con oltre il 28% di perdite tra gli effettivi.



*Amba Alagi, 1941: il Gen. Frusci si arrende agli inglesi con l'onore delle armi*

Il caposaldo di Culquaber-Fercaber cedeva il 21 novembre alla strapotenza dell'attaccante, come epilogo di una eroica resistenza che causava oltre il 40% di perdite.

Ed il 28 novembre, dopo la caduta di Gondar, deponevano le armi gli ultimi capisaldi di Ualag, Dinghià e Celgà.

Il Duca D'Aosta, colpito da una grave malattia, moriva in prigionia il 3 marzo 1942.

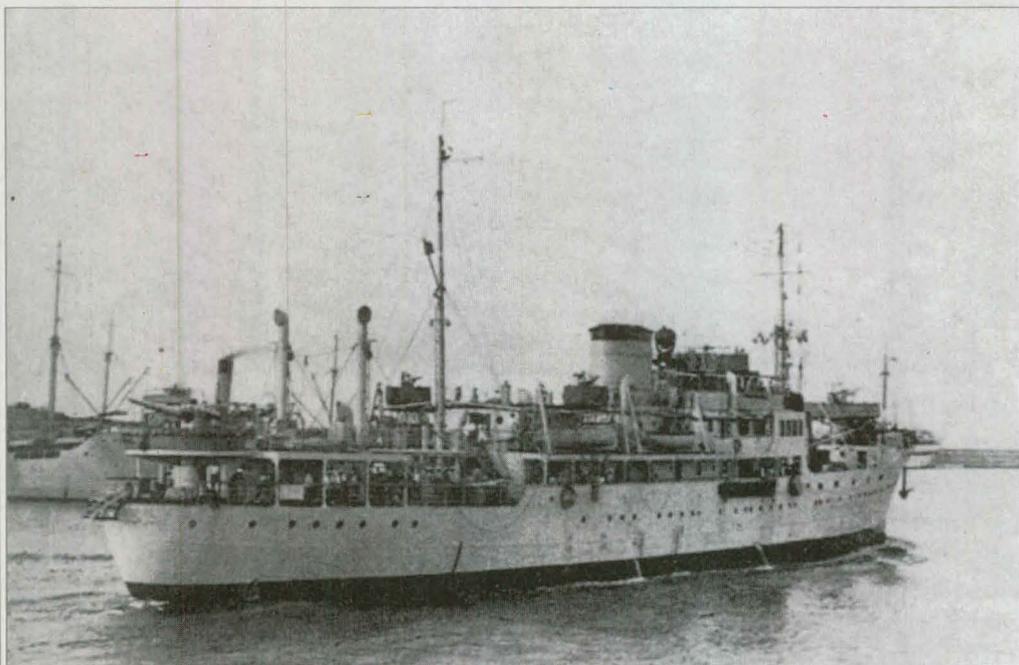


## LA GUERRA SUL FRONTE GRECO-ALBANESE

---

### PREMESSA

*Come contropartita alle clamorose aggressioni hitleriane del 1939-40, Mussolini tentò di imitare la Germania occupando l'Albania e nell'ottobre 1940 aggredendo la Grecia, su quest'ultima nazione il Duce riteneva di poter strappare un rapido successo in Epiro, agendo di sorpresa con le poche forze disponibili in Albania: avrà invece inizio una vicenda molto amara, illuminata dal ricordo dei combattenti che l'hanno sofferta e dalla memoria di coloro che non sono tornati.*



*Ottobre 1940: arrivo di truppe italiane nel porto di Durazzo*

### L'ATTACCO ITALIANO

Dopo una rapida preparazione, le otto divisioni raccolte in Albania vennero proiettate sulla frontiera con la Grecia; il 28 ottobre 1940 ebbe inizio l'offensiva verso Gianina con azioni di aggiramento dal litorale o dalle pendici meridionali del Pindo. Ma i reparti italiani furono subito ostacolati dal maltempo, che rendeva impraticabili le poche piste montane, e furono ritardati dalle radicali distruzioni di tutti i passaggi sui corsi d'acqua.

La lenta avanzata dopo qualche giorno veniva contrastata e poi bloccata dal rapido afflusso delle riserve greche, prontamente mobilitate. Queste, dal 14 novembre, passavano alla decisa controffensiva con forze assai superiori e respingevano le unità italiane stremate dalle perdite, dalle fatiche e dalla penuria dei rifornimenti.



*Un mulo della «Julia» affonda nel fango*

Sotto l'incalzare delle preponderanti forze greche i reparti delle divisioni Julia, Siena, Ferrara e Centauro erano costrette a ripiegare con gravi perdite; alla fine di dicembre le truppe si attestavano su una linea difensiva improvvisata, a circa 50 Km dal confine albanese.

## **L'OFFENSIVA GRECA**

L'inaspettata reazione greca provocava una grave crisi nei comandi militari; venivano improvvisati provvedimenti per affrettare l'approntamento e l'afflusso dei rinforzi che appena sbarcati a Valona dovevano essere proiettati sulle linee avanzate a tamponare le falle più pericolose.



*Gennaio 1941: carri armati italiani nella battaglia di arresto per la difesa di Valona*

L'accanita offensiva greca, pur senza grandi successi, durava implacabile sino alla fine di febbraio, in una estenuante battaglia di logoramento.

Finalmente gli italiani si riprendono e si rinfrancano con nuovi ed importanti rinforzi e dal 9 al 14 marzo passano all'offensiva verso Klisura. A Monastero a q. 731 i combattimenti sono particolarmente cruenti, ma i risultati sono assai scarsi per il valore e la tenacia dei difensori.

Dall'Italia affluiscono altre truppe e materiali: in aprile le forze in Albania assommano a 27 divisioni con 526.000 uomini raggruppati in due armate: 9<sup>a</sup> e 11<sup>a</sup>.

Ma il conflitto nella penisola balcanica si allarga: nel marzo-aprile interviene a fianco dei greci un corpo di spedizione britannico di 58.000 soldati. Anche la Jugoslavia si schiera a fianco della Grecia.

## **L'ATTACCO TEDESCO E LA RIPRESA ITALIANA**

Il 6 aprile le armate corazzate tedesche, da nord, travolgono le resistenze jugoslave e greche. Con il concorso delle armate italiane il 17 aprile la Jugoslavia è costretta ad arrendersi; il 24 anche la Grecia deve deporre le armi e il corpo di spedizione inglese deve imbarcarsi per Creta.



*9 marzo 1941: truppe all'attacco nell'offensiva di primavera*

*Scutari, 15-4-1941:  
Il comandante jugoslavo della  
divisione «Zeta» chiede la resa*



Le operazioni continuano sino alla fine di maggio con l'occupazione di Corfù e di Cefalonia e con la sanguinosa conquista di Creta, che causa perdite assai gravi in particolare tra i paracadutisti germanici impiegati su larga scala.

Quindi la Grecia e la Jugoslavia devono subire una pesante e dura occupazione delle armate vincitrici che provoca lo sviluppo della resistenza interna. Nella Jugoslavia, smembrata e divisa da accanite lotte intestine, si estende una guerriglia molto aspra e sanguinosa.



*Corfù, 29 aprile 1941:  
ingresso delle truppe italiane*

## **L'ARMISTIZIO ITALIANO**

L'armistizio dell'8 settembre 1943 sorprende i 670.000 militari italiani sparsi nei presidi della Dalmazia, Croazia, Slovenia, Montenegro, Albania, Grecia e isole dell'Egeo; le truppe vengono subito a trovarsi in una situazione quanto mai difficile e complessa per la vicinanza o la presenza nelle stesse località di comandi e reparti germanici i quali, sin dal 25 luglio, si preparavano ad aggredirci.

La grave difficoltà dell'improvviso rovesciamento delle alleanze è accentuata dall'incertezza dei comandi militari, privi di ordini chiari ed espliciti sui provvedimenti da adottare.



*Rodi (Egeo): artiglieria contraerea italiana in azione*

I tedeschi ne approfittano per imporci, armi alla mano, la resa o la continuazione della guerra al loro fianco. La maggior parte dei soldati cerca di resistere o di sottrarsi rifugiandosi tra le popolazioni amiche dell'entroterra o tra le formazioni partigiane; molti però saranno catturati e deportati nei campi di concentramento nazisti dove oltre 30.000 di loro moriranno di stenti e di malattie.



*Cefalonia, settembre 1943: sbarco di truppe tedesche*

## LA DISPERATA RESISTENZA ITALIANA

In quelle tristissime giornate di sbandamento rifulgono gli episodi di eroica dedizione alla Patria ed all'Onore Militare di Cefalonia, Corfù, Lero, Ragusa e tante altre località meno note. In particolar modo spicca la tenace abnegazione dei reparti delle divisioni «Venezia» e «Taurinense» che adottarono in massa la decisione di combattere i tedeschi e di allearsi ai partigiani jugoslavi: con tenacia e fermezza incrollabili, subirono patimenti di ogni genere; molti caddero nei combattimenti e feroci rastrellamenti germanici del 1943-1944 e 1945.

Molti altri morirono di stenti e di malattie nel terribile inverno 1943-1944.

I superstiti delle due divisioni si riordinarono successivamente nelle formazioni partigiane, più adatte alla guerriglia, raggruppate nella divisione «Garibaldi». Altri superstiti della Dalmazia si riunirono nella Brigata partigiana «Italia». In totale oltre 35.000 soldati morti e 8.000 feriti furono il prezzo delle vicende belliche nella penisola balcanica dopo l'8 settembre '43.



*Cefalonia: soldati italiani si apprestano alla difesa contro i tedeschi nelle strade*



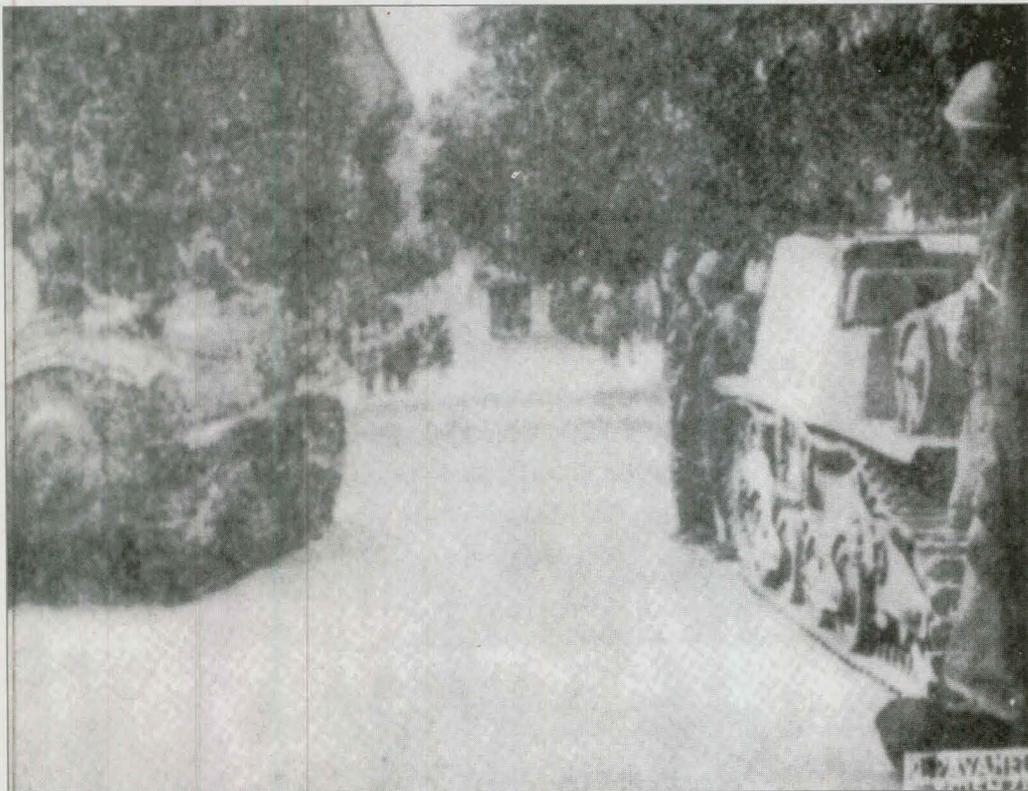
*Albania, novembre 1944, partigiani italiani sfilano in Tirana liberata*

## IN CORSICA

L'armistizio dell'8 settembre 1943, colse di sorpresa le forze italiane in Corsica che assommavano – esclusi gli elementi della Marina e dell'Aeronautica – a circa 74.000 uomini dislocati in tutta l'isola e principalmente nei tratti costieri.

Le forze erano imperniate sulle seguenti unità:

- Divisione Friuli e Gruppo Battaglioni M
- Divisione Cremona e Raggruppamento Sud
- Raggruppamento celere
- Divisioni costiere (225<sup>a</sup> e 226<sup>a</sup>) ed il 182° rgt. non indivisionato



*I semoventi 47/32 pronti all'azione nel «Boulevard Paoli»*

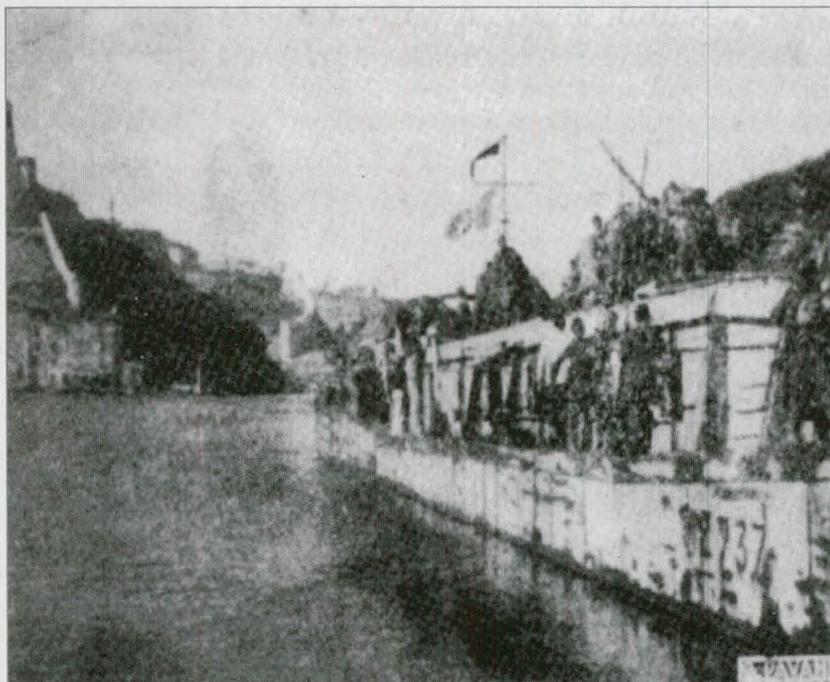
Di contro le forze tedesche, a cominciare dal 10 settembre, ammontavano a non meno di 40.000 uomini ottimamente armati, bene equipaggiati, compresa la 90<sup>a</sup> divisione corazzata (proveniente dalla Sardegna), complesso quest'ultimo moderno e potente, dotato di carri pesanti tipo «Tigre» e di artiglierie semoventi di ogni calibro; netta la prevalenza aerea.

Un mese di combattimenti in alterne vicende (8 settembre - 4 ottobre 1943) comportò per il Corpo Italiano (VII) in Corsica sensibili perdite (ben 2.954 caduti).

Si calcola che anche da parte tedesca le perdite non siano state inferiori a 2.000 uomini: un migliaio periti in mare ed altrettanti caduti in combattimento.

La tenace ed eroica resistenza delle truppe italiane permise però un veloce sbarco degli Alleati e la completa liberazione dell'isola.

Compiuta la sua missione, il Corpo Italiano rientrò in Patria, passando in Sardegna.



*La partenza  
delle truppe  
italiane  
da Bonifacio  
per la Sardegna  
con motozattere*

## RICONOSCIMENTO ALLEATO

RAPPRESENTANTE DEL COMANDANTE IN CAPO  
DELLE FORZE ALLEATE

*L'École Maternelle, Ajaccio - Corsica 21 ottobre 1943*

*Caro Generale,*

*Ho l'onore di ringraziarVi per la Vostra lettera del 20 ottobre e dirVi quanto mi dispiaccia di non poter ringraziarVi personalmente per il Vostro aiuto datomi durante il mese scorso.*

*Mi rendo perfettamente conto che la consegna di tanto materiale di equipaggiamento Vi ha procurato un problema molto difficile. Tale problema è stato da me affrontato con grande timore. Vi sono molto grato che Voi abbiate accettato la necessità militare subordinando i Vostri desideri personali ai bisogni del nostro comune sforzo bellico. Posso assicurarVi che le Vostre azioni sono doverosamente apprezzate.*

*Nella speranza che noi raggiungeremo presto il risultato ottenuto insieme nel 1918, Vi auguro ogni successo nella vostra più larga sfera di lavoro.*

*Rimango,*

F.to R. Peake

A. S. E. IL GENERALE DI CORPO D'ARMATA MAGLI  
*Comandante in Capo delle Truppe Italiane in Corsica*

## LA PARTECIPAZIONE DELLE FORZE ARMATE ITALIANE ALLA GUERRA SUL FRONTE RUSSO-TEDESCO (1941-1943) ---

### PREMESSA

*Esaltata dalla rapida successione delle precedenti sfolgoranti vittorie, il 22 giugno '41 la Germania scatenava la guerra contro il più potente e temuto avversario: l'U.R.S.*

*La Wehrmacht contava di travolgere le armate sovietiche e di piegare la Russia in una campagna di 10 settimane.*

*La resistenza russa apparve subito superiore al previsto; non pertanto, nei primi quattro mesi di guerra, intere armate sovietiche venivano annientate nelle colossali sacche di Minsk, Smolensk, Kiev, Vyazma e Bryansk con la distruzione di 5 mila carri armati e la cattura di un milione e mezzo di prigionieri. Mussolini, per non essere escluso dalla scontata vittoriosa conclusione del conflitto, volle parteciparvi con l'invio di un Corpo di spedizione.*

### LE OPERAZIONI DEL C.S.I.R.

Il Corpo di spedizione (C.S.I.R.), sollecitamente approntato, comprendeva le divisioni autotrasportabili «Torino» e «Pasubio» e la 3<sup>a</sup> Div. Celere «Principe Amedeo Duca d'Aosta» e relativi servizi, con un totale di 61.700 uomini, 4.600 quadrupedi, 5.500 automezzi, 51 aerei da caccia, 22 da ricognizione e 10 da trasporto. Comandante il Gen. Giovanni Messe.

Il trasferimento nella zona di radunata della Moldavia romena (2.300 Km.) richiese 225 convogli ferroviari e fu attuato dal 10 luglio al 5 agosto '41. Seguirono lunghe e faticose marce attraverso i disagiati itinerari dei Carpazi e della Bessarabia per raggiungere la zona d'impiego sul Dnjestr.

La «Pasubio» fu subito impiegata con l'11<sup>a</sup> Armata germanica e partecipò dal 10 al 13 agosto alla fase finale della battaglia dei «due fiumi» Dnjestr e Bug, subendo le prime perdite di 15 morti e 82 feriti. Successivamente il C.S.I.R. partecipava alla battaglia di forzamento del Dnjepr con il Gruppo corazzato Kleist e nella manovra di Petrikowka, del 28-30 settembre, catturava 10.000 prigionieri ed ingenti quantitativi di armi e materiali.

LE OPERAZIONI PER LA CONQUISTA DEL BACINO INDUSTRIALE DEL DONEZ  
(13-29 ottobre 1941)

L'OCCUPAZIONE DELLA STAZIONE DI STALINO  
(20 ottobre 1941)



Dal 13 al 29 ottobre, superando notevoli difficoltà logistiche, il C.S.I.R. veniva impiegato nella conquista del bacino industriale del Donez. Le operazioni si protraevano sino alla metà di novembre con l'occupazione della linea: Njkitowka, Gorlowka, Rjkovo, Orlowka.

L'inverno ormai incombeva ed i grandi obiettivi strategici della Wehrmacht, di Leningrado e di Mosca, pur essendo a portata di mano, non potevano essere raggiunti perché le truppe erano troppo logore.



*Zona meridionale del Donez, dicembre 1941:  
fanteria italiana in azione*

L'ultima offensiva di novembre contro Mosca raggiungeva i sobborghi della capitale, ma i primi di dicembre si scatenava la massiccia controffensiva sovietica con nuove divisioni ben attrezzate per la guerra invernale, che arrestavano e respingevano le armate del Reich infliggendo gravissime perdite. La situazione tedesca nel settore centrale rasentò il disastro.

Nel settore affidato al C.S.I.R., dal 5 al 15 dicembre 1941 avvennero duri combattimenti a Chazepetowka, che valsero però a conseguire uno schieramento più idoneo, sia per la difesa, sia per alloggiamenti invernali. Nella settimana tra Natale e Capodanno i sovietici scatenarono una massiccia offensiva contro la «Celere», venivano però respinti con gravi perdite (2.000 morti, 1.200 prigionieri, 33 cannoni ed altri materiali catturati).

## LA PARTECIPAZIONE DELL'ARMIR

Le difficoltà incontrate dal C.S.I.R. furono immense, sia per le deficienze logistiche riferite al particolare ambiente russo, sia per la rigida incomprendione germanica: tali difficoltà furono superate solo grazie alla generosa abnegazione dei soldati e dei comandanti. Ma Mussolini, volle egualmente ampliare la partecipazione italiana con altre 4 divisioni di fanteria: «Sforzesca», «Ravenna», «Cosseria» e «Vicenza» e tre divisioni alpine: «Tridentina», «Julia» e «Cuneense», inquadrare in due CC.AA. portando così il totale degli italiani in Russia a 220.000 soldati e 7.000 ufficiali.



*Strada dell'Ucraina*

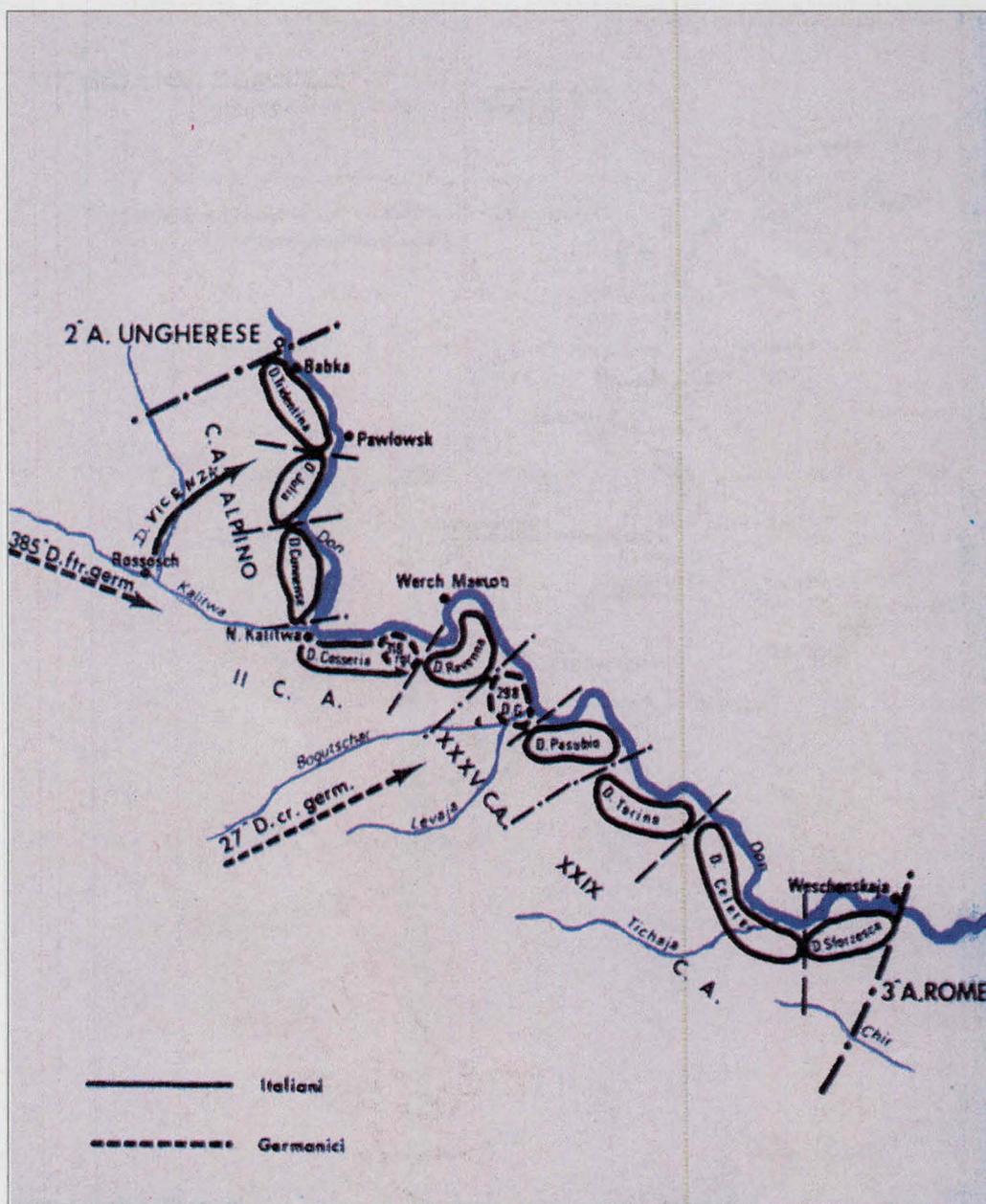
Dal 9 luglio l'8ª Armata italiana in Russia (Armir), al Comando del Generale Italo Gariboldi, partecipava all'offensiva germanica (mentre doveva ancora avvenire il trasferimento del C.A. alpino) con l'impiego del XXXV C.A. (C.S.I.R.), rafforzato dalla «Sforzesca», nella conquista della zona mineraria di Krasny Lutsch. La divisione «Celere» veniva impiegata con notevoli risultati nella battaglia di Serafimowich (sul Don) a copertura del fianco sinistro della 6ª Armata germanica.



*Colonna di prigionieri sovietici catturati dagli italiani*

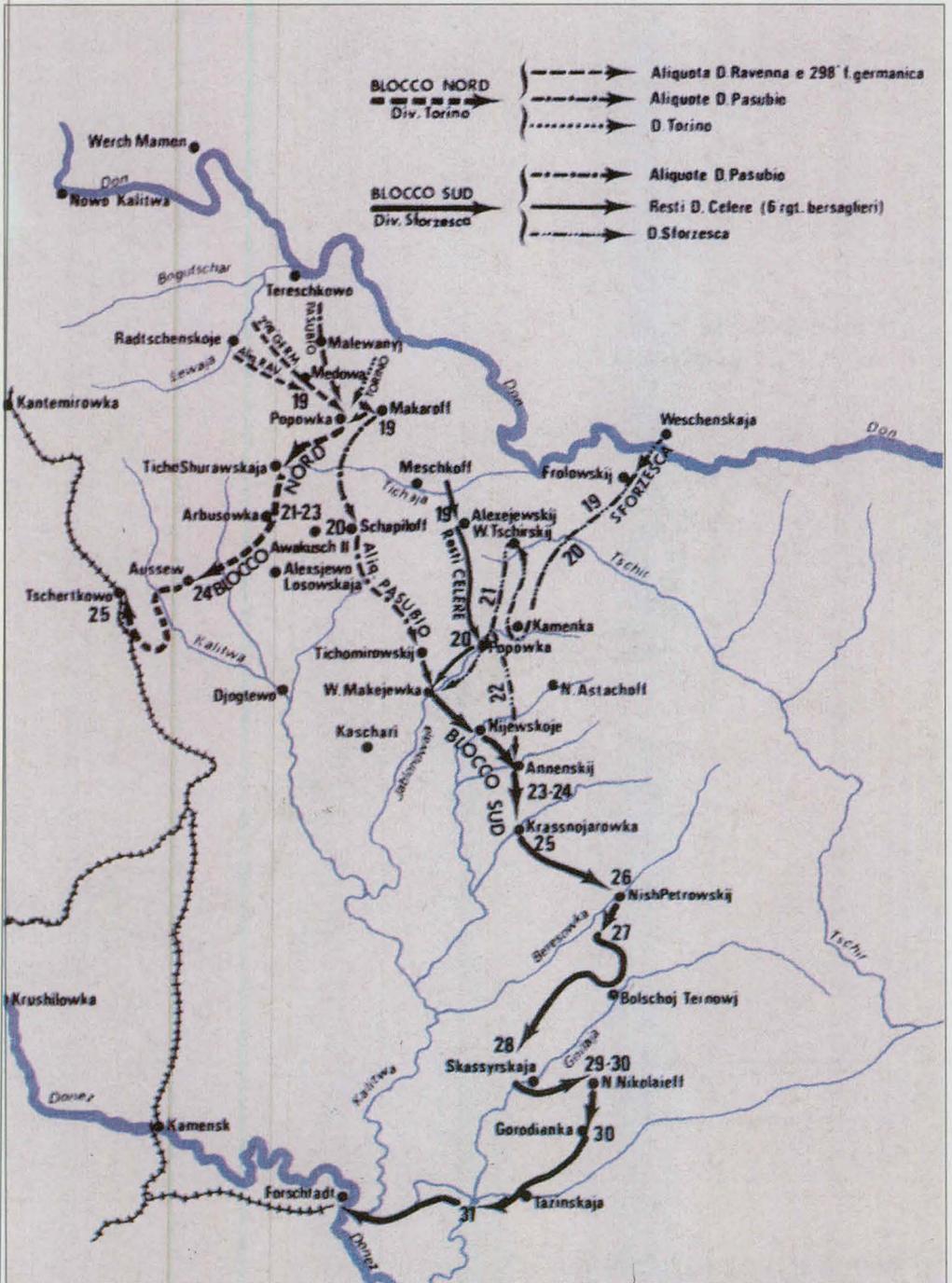
Dalla metà di agosto all'Armir (con due soli C.A.) viene affidata la difesa di un ampio tratto del Don. Il 17 agosto i sovietici iniziano una vigorosa offensiva sul settore tenuto dalla «Sforzesca»; questa resiste tenacemente ma, esaurite le poche riserve, deve ripiegare sui capisaldi arretrati di Jagodny e di Tschebotarewscjk. I contrattacchi sferrati con rinforzi dell'Armir, che a mano a mano affluivano (Raggr. Camicie Nere, Raggr. a Cavallo, Div. «Celere» e due Btg. alpini), bloccano l'offensiva russa. Le perdite italiane nella prima battaglia difensiva del Don dal 17 agosto al 1º settembre '42 assommarono a: 883 morti, 4.212 feriti e 1.821 dispersi.

Nel quadro di tale battaglia, all'alba del 24 agosto, avviene l'episodio della carica di Isbuschenskij che consentì al «Savoia Cavalleria» di sottrarsi all'aggiramento di due battaglioni sovietici.



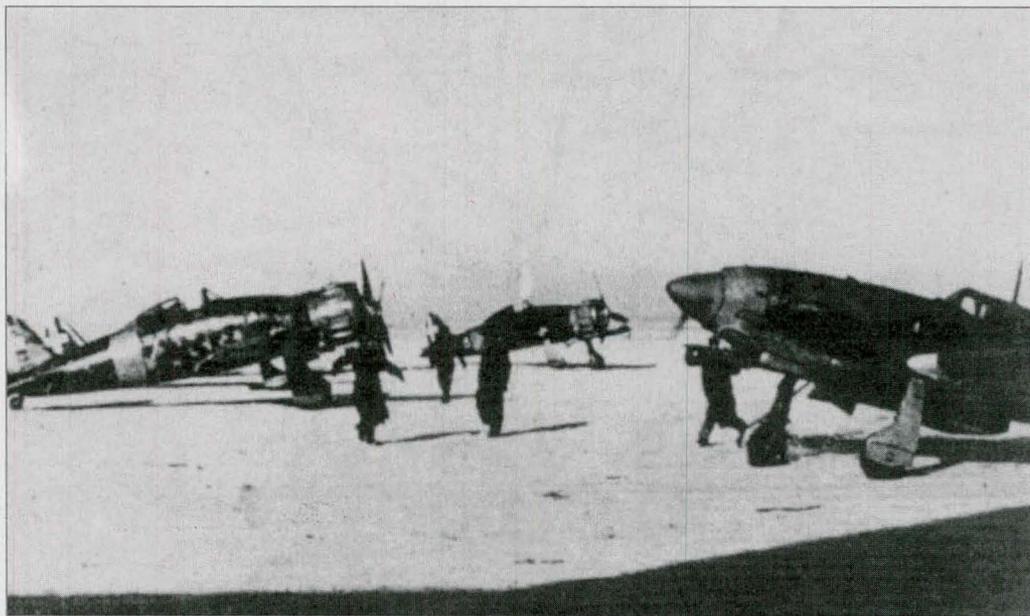
## IL RIPIEGAMENTO DAL DON

I notevoli successi germanici dell'estate '42 non riescono però a fiaccare l'inesauribile vitalità sovietica. Dal 20 novembre le armate sovietiche iniziano la 2ª offensiva invernale che si protrarrà sino ai primi di febbraio con la distruzione delle 6 armate alleate del Gruppo B.

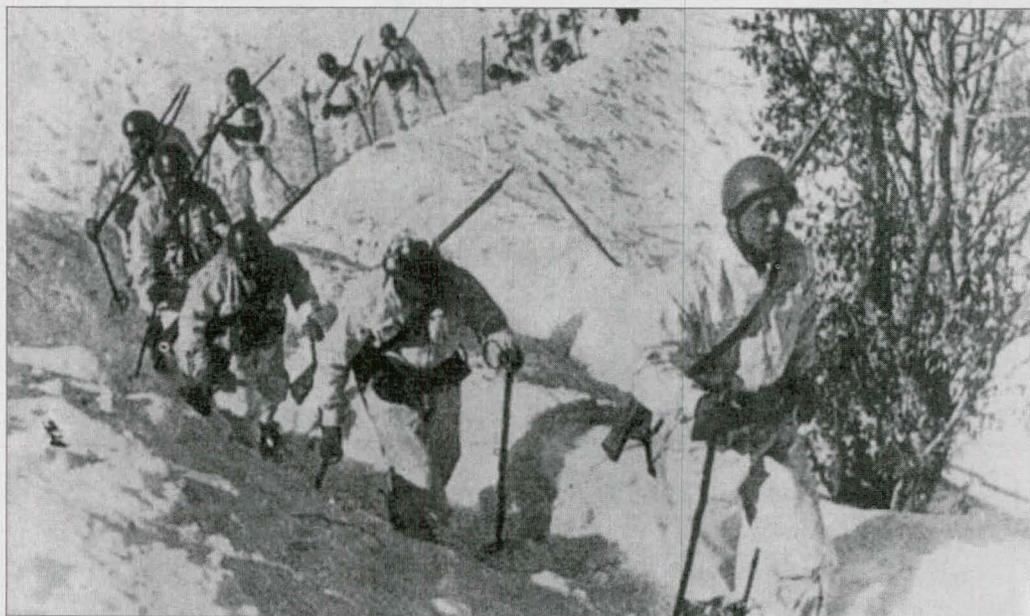


VISIONE RIASSUNTIVA DEL RIPIEGAMENTO DELLE UNITÀ  
DEL XXXV E XXIX C.A. (dicembre 1942):  
Le operazioni sul fronte Greco-Albanese

Anche l'Armia, schierato a difesa del Don in un settore ampio oltre 300 Km., viene coinvolto dalla poderosa offensiva sovietica; in un primo tempo, dall'11 dicembre, quando il Don era ormai del tutto gelato, gli attacchi si sviluppano al centro ed alla destra dell'Armia con attacchi frontali e profonde penetrazioni delle masse corazzate russe.

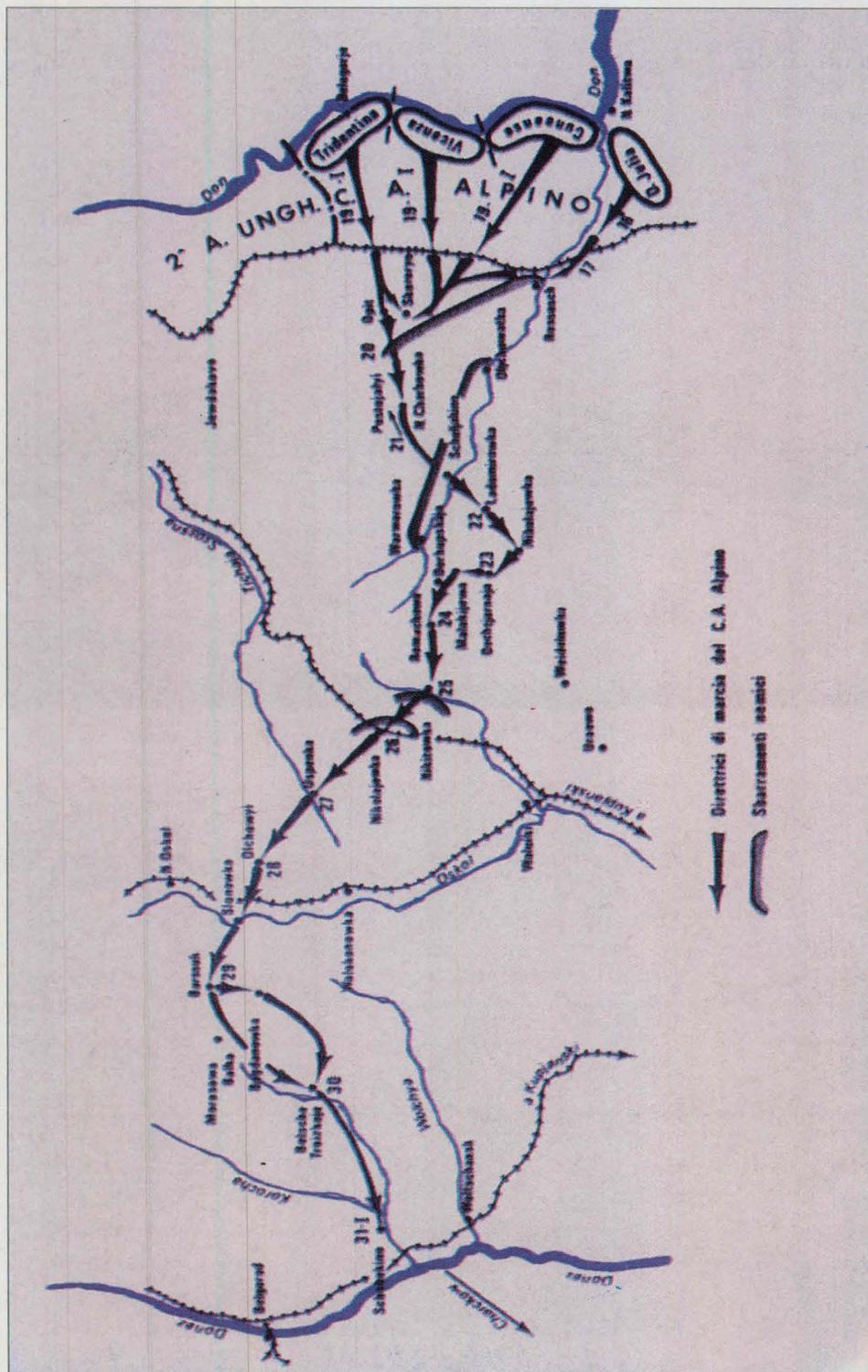


*Inverno 1942: aerei Macchi 200 e 202 su un campo di fortuna*



*Reparto di sciatori alpini*

IL RIPIEGAMENTO DEL C.A. ALPINO (19-31 gennaio 1943)



A prezzo di gravissime perdite ed incredibili tormenti, dopo duri combattimenti, i resti di 6 divisioni italiane riescono a sottrarsi all'accerchiamento russo con due colonne: a nord con la «Torino» ed a sud con la «Sforzesca».



*25 gennaio 1943: sulle nevi di Nikitowka*

Nel secondo tempo, dal 17 gennaio, viene investito ed aggirato anche il C.A. alpino: le decise azioni di retroguardia della «Julia» e della «Vicenza» consentono lo sganciamento della «Tridentina» e della «Cuneense». Con violenti combattimenti riescono ad aprire dei varchi a Warwarowka e a Scheljakino; quindi un'unica grande colonna punta verso occidente.

Superato con disperato valore gli sbarramenti di Nikitowka e di Nicolajewka i superstiti, il 31 gennaio, riescono a porsi in salvo a Schebekino: 25.000 uomini di cui 7.500 feriti o congelati. Ma molti sono rimasti nella steppa, sfiniti per il freddo, la fame e la fatica.

## LA GUERRA DI LIBERAZIONE E LA RESISTENZA

### PREMESSA

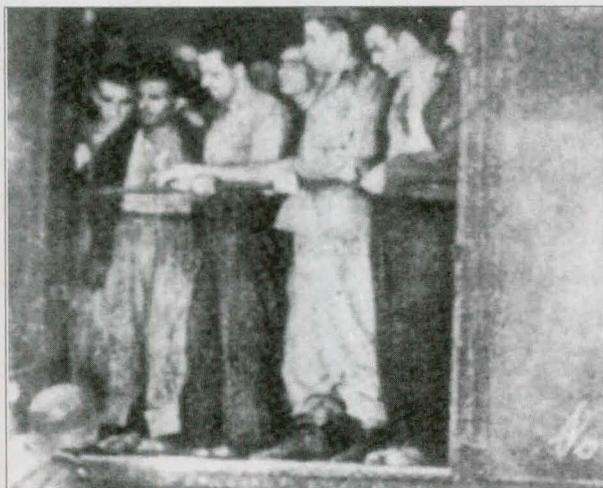
*Le gravi sconfitte subite in Africa, lo sbarco alleato in Sicilia ed il profondo logoramento per i tre lunghi anni di una guerra non voluta, determinarono il 25 luglio il crollo del Fascismo e lo sganciamento dalla Germania hitleriana con l'armistizio dell'8 settembre '43.*

*Ma la crisi dell'improvviso rovesciamento delle alleanze provocò gravi incertezze nei comandi militari e facilitò la rapida attuazione dell'inesorabile piano tedesco di aggressione, tendente alla cattura dei reparti italiani ed all'occupazione della penisola.*

*Seguirono giorni tristissimi. Gran parte del complesso apparato militare subì un improvviso tracollo.*

*Nello sbandamento generale rifulsero episodi di eroica dedizione alla Patria, come nella difesa di Roma, di Cefalonia, Corfù, Lero, Spalato, Ragusa e di tante altre località.*

*In Albania ed in Grecia molti reparti resistettero tenacemente unendosi ai partigiani locali nella lotta contro i tedeschi. In Jugoslavia la «Venezia» e la «Taurinense» sostennero prove durissime e continuarono a combattere come divisione partigiana «Garibaldi» subendo gravissime perdite. Oltre 720.000 soldati furono catturati dai germanici e deportati nei campi di concentramento nazisti dove ne morirono oltre 50.000.*



*L'internamento in Germania e Polonia*

## LA GUERRA DI LIBERAZIONE

- 1) Dopo l'8 settembre 1943 l'Esercito italiano poteva disporre ancora di circa 430.000 soldati regolarmente inquadrati nelle divisioni ed unità minori dislocate nell'Italia meridionale e nelle isole; ma i nuovi alleati preferivano impiegare i nostri reparti come unità ausiliarie per le esigenze logistiche delle retrovie.

Solo dopo molte insistenze, il 28 settembre, gli A.A. consentirono la costituzione nella zona di Brindisi del 1° Raggruppamento motorizzato, corrispondente ad una brigata mista della forza di circa 5.500 uomini.

Per la Marina Militare la situazione era diversa perché la maggior parte della flotta aveva potuto sottrarsi all'aggressione germanica e raggiungere Malta in ottemperanza alle clausole armistiziali; le unità navali furono impiegate dagli alleati con propri equipaggi e battendo bandiera nazionale.

Pochi furono invece i mezzi che l'Aeronautica Militare poté raccogliere negli aeroporti del Sud; ma con tenacia e perseveranza fu possibile rimettere assieme un complesso di circa 300 apparecchi dei vari tipi (caccia, bombardieri, aerosiluranti ecc.) con i quali si poté svolgere una apprezzabile attività, particolarmente nel settore balcanico.

- 2) Il 1° Raggruppamento motorizzato, costituito con personale e mezzi di varie unità, fu impiegato nella zona di Monte Lungo contro le forti posizioni germaniche della Stretta di Mignano.

L'attacco, iniziato all'alba dell'8 dicembre '43 sulle reti pendici della quota 343 di Monte Lungo, consentì un primo successo iniziale; ma, contrattaccati dai nemici sistemati su rovescio della cima contesa, gli italiani subirono forti perdite e furono costretti a ripiegare sulle posizioni di partenza.

Nonostante l'insuccesso, il 1° Raggruppamento si riprese subito ed il 16 dicembre partecipò ad una nuova azione contro Monte Lungo raggiungendo facilmente l'obiettivo stabilito in stretto coordinamento con l'attacco delle unità laterali americane.

Il successo italiano veniva commentato dal Comandante della V Armata americana: «Questa azione dimostra la determinazione dei soldati italiani a liberare il loro paese dalla dominazione tedesca, determinazione che può ben servire d'esempio ai popoli oppressi d'Europa».

Il Raggruppamento venne poi riorganizzato e completato con altri reparti idonei al combattimento in montagna ed agli ordini del Gen. Utili reimpiegato in un settore difensivo tra Castel S. Vincenzo e M. Marrone dove gli italiani si distinsero in alcune brillanti azioni.

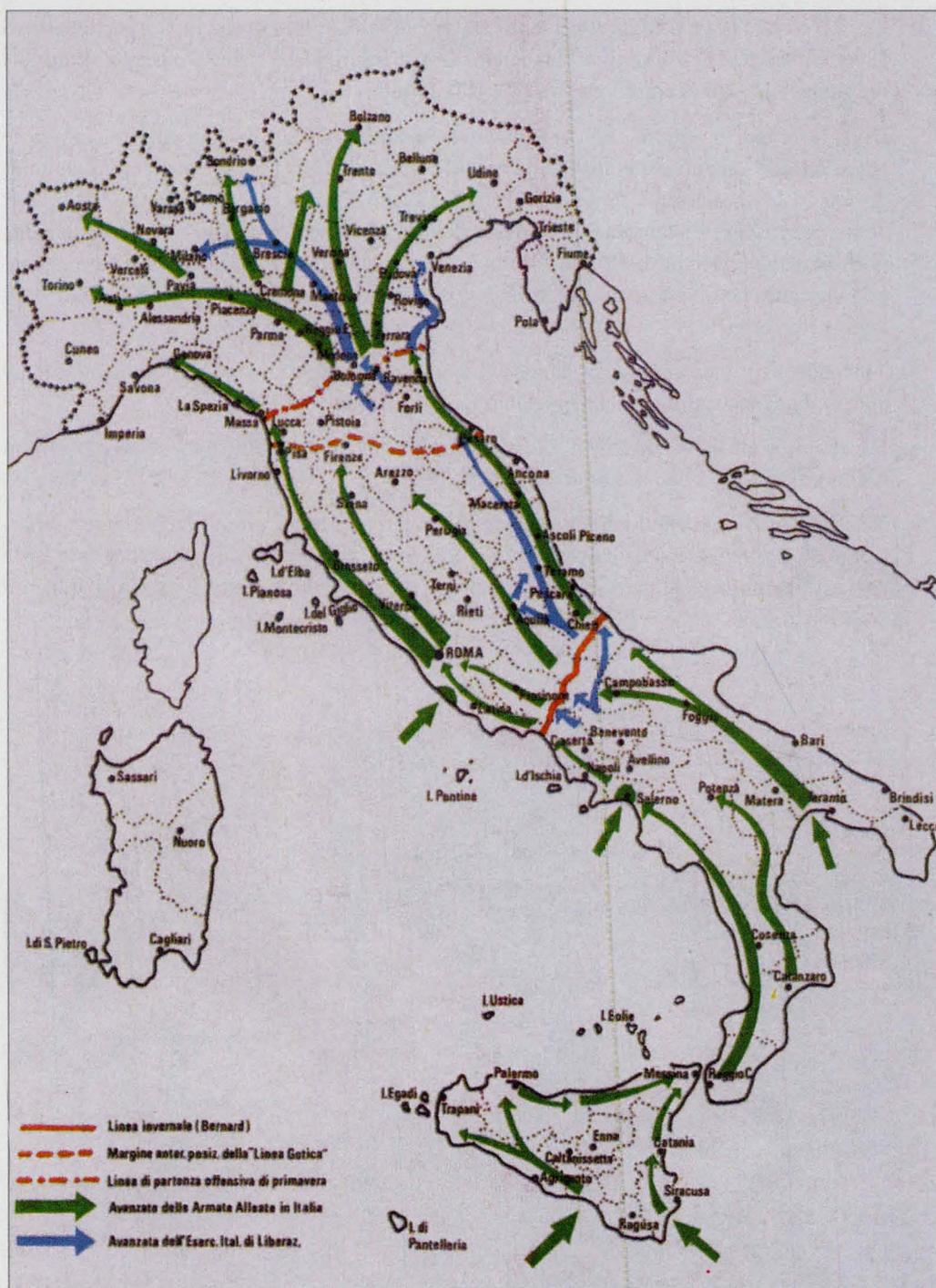
Il 31 marzo il battaglione alpini, con un'azione di sorpresa, conquistava il M. Marrone (q. 1.770); quindi respingeva decisamente accaniti contrattacchi dei reparti tedeschi d'alta montagna.



*Monte Lungo, 9 dicembre 1943:  
il raggruppamento italiano in prima linea*



*Monte Lungo, rapporto di guerra 9 dicembre 1943:  
il gen. americano Mark Clark si intrattiene con il gen. Vincenzo Dapino  
comandante del 1° Raggruppamento motorizzato italiano*



LE OPERAZIONI MILITARI  
DAL 10 LUGLIO 1943 ALL'8 MAGGIO 1945

- 3) Col 22 marzo 1944 il raggruppamento assumeva la denominazione di Corpo Italiano di Liberazione (C.I.L.) e veniva potenziato. Con l'inserimento della Divisione «Nembo» raggiungeva la forza complessiva di 25.000 uomini.

Dopo la caduta del fronte difensivo di Montecassino, il C.I.L. veniva trasferito nel settore adriatico. L'8 giugno partecipava alle azioni contro i tedeschi in ripiegamento e raggiungeva il 13 L'Aquila, il 15 Teramo e il 22 il F. Chienti. Quindi il C.I.L., inserito nel II C.A. polacco, proseguì l'avanzata verso Macerata sino alla linea Filottrano-Osimo saldamente presidiata dai tedeschi. L'8 luglio l'importante caposaldo di Filottrano veniva espugnato dopo accaniti combattimenti, ove rifulse il valore dei paracadutisti della «Nembo». Il 20 veniva liberata Iesi.

Vincendo l'ostinata resistenza nemica, l'avanzata proseguiva sino a raggiungere, il 29 agosto, le avanguardie della «Linea Gotica» tra Urbania ed Urbino.

Il brillante contributo dato dal C.I.L. all'offensiva alleata fu molto apprezzato e contribuì a ridare fiducia nel valore italiano.

Nel quadro della «cobelligeranza» gli anglo-americani impiegarono largamente i reparti italiani per il funzionamento delle basi logistiche: lavori, rifornimenti in prima linea con autotrasporti e salmerie, con un totale di 196.000 uomini, inquadrati in 8 divisioni amministrative.



*Mortaisti del C.I.L. in azione*

- 4) Il 31 luglio gli A.A. concessero la costituzione e l'addestramento di 6 gruppi di combattimento: «Cremona», «Friuli», «Legnano», «Folgore», «Mantova» e «Piceno» ognuno della consistenza organica di 9.000 uomini, con armamento ed equipaggiamento inglese.

Tra il gennaio e il febbraio 1945 tre gruppi vennero inseriti tra i Corpi d'Armata dell'VIII Armata britannica: il «Cremona» nella zona di Ravenna; il «Friuli», il «Folgore» tra il Santerno ed il Senio. Il «Legnano» fu schierato con il Corpo d'Armata della V Armata americana nella valle dell'Idice, nella seconda metà di marzo. Dopo alcune azioni preliminari i quattro gruppi parteciparono alla grande offensiva finale, iniziata il 9 aprile.

La tenace resistenza tedesca fu rapidamente infranta dalla netta prevalenza degli alleati. Il 21 aprile le avanguardie del «Legnano» e del «Friuli» entravano in Bologna; il «Folgore», superate le accanite resistenze di Tossignano e di Grizzana, si attestava al fiume Idice. Il «Cremona», dopo la conquista di Fusignano e di Alfonsine, il 14 aprile raggiungeva il Santerno; quindi procedendo lungo la direttrice Ravenna-Mestre, il 29 aprile entrava in Venezia.

Le ostilità cessavano ufficialmente il 2 maggio con la resa incondizionata delle truppe germaniche in Italia.

Le perdite complessive dei reparti regolari dell'Esercito impiegati a fianco degli alleati furono di: 1.813 caduti, 5.127 feriti, 439 dispersi.



*L'artiglieria del gruppo di combattimento «Cremona» controbatte tiri di mortai nemici*



*Mortaista  
del gruppo  
di combattimento  
«Friuli»  
in azione  
nel settore di  
Brisighella*

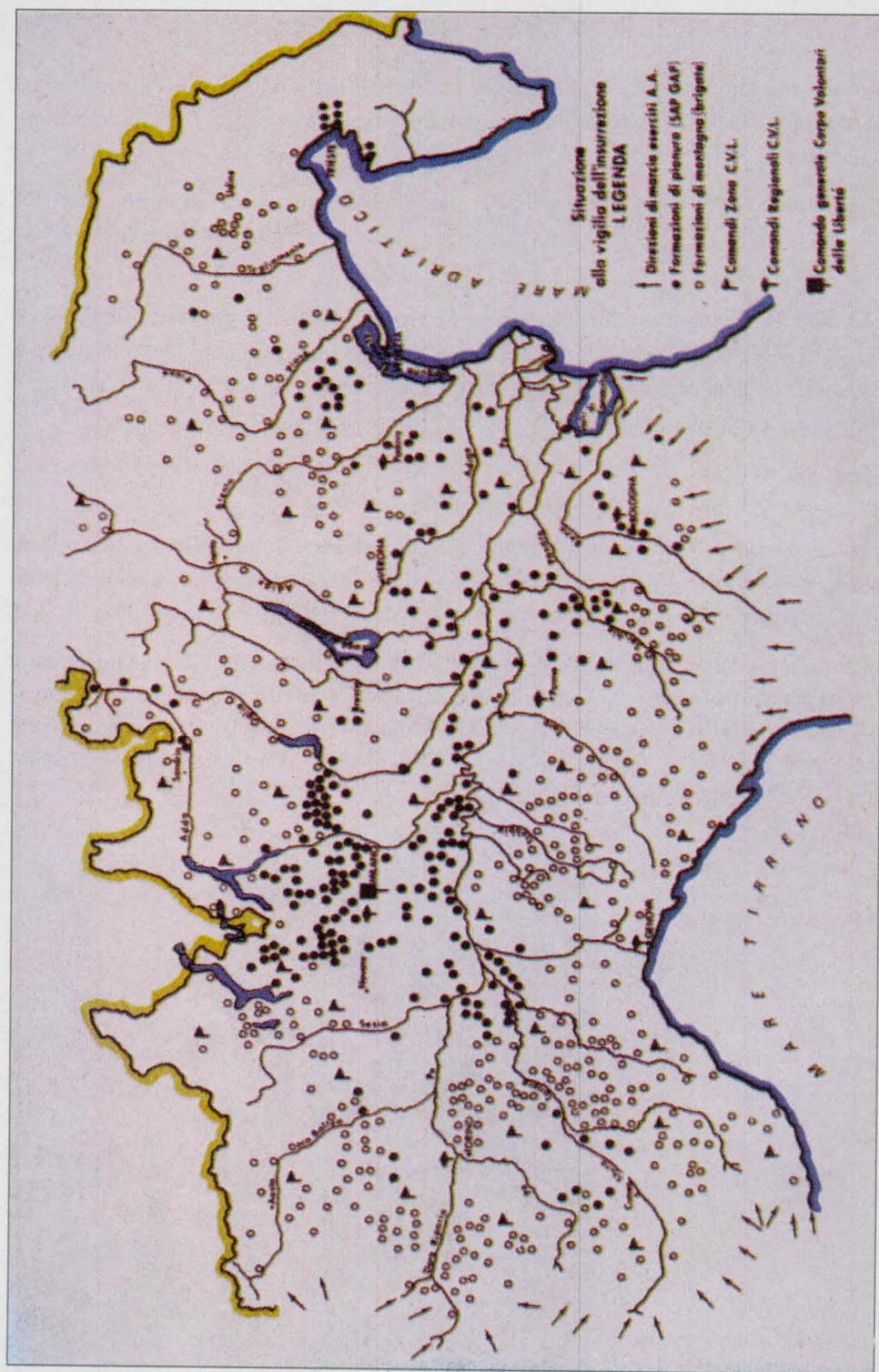


*Particolare  
del lancio  
di paracadutisti  
del gruppo  
di combattimento  
«Folgore»*

PARTICOLARE DEL LANCIO  
DEI "CENTO" DELLA "FOLGORE"

*5 aprile 1945:  
visita del Maresc. Alexander  
comandante dello scacchiere  
mediterraneo  
al gruppo di combattimento  
«Legnano»*





SITUAZIONE ALLA VIGILIA DELL'INSURREZIONE (aprile 1945)

## LA RESISTENZA NELLE ZONE OCCUPATE DAI TEDESCHI

Le prime reazioni alle prepotenze naziste, conseguenti all'armistizio, si manifestarono al sud con aperte ribellioni popolari, combattimenti e numerose vittime a Matera, Napoli, Nola, Lanciano.

Al centro ed al nord le prime resistenze armate si ebbero dai gruppi di militari che, per sottrarsi alla cattura dei tedeschi, si rifugiavano sulle montagne costituendo le prime «bande armate».

Contemporaneamente, per iniziativa dei vari partiti politici antifascisti, sorgevano i «Comitati di Liberazione Nazionali» (C.L.N.) nei capoluoghi dei Comuni, delle Province e delle Regioni, che gradatamente coordinavano ed alimentavano sia la resistenza clandestina che quella armata contro gli occupanti nazisti e gli oppressori fascisti.

Ben presto, su tutta l'area dell'invasione nazista, l'attività partigiana si manifestava con sabotaggi, colpi di mano contro presidi militari e depositi di armi.

Apposite missioni di collegamento approntate dal Comando Supremo italiano ed inviate dagli alleati consentirono l'inviolancio delle armi ed il coordinamento delle azioni di sabotaggio e di attacco partigiane con il piano generale delle operazioni militari alleate.

Anche la repressione antipartigiana divenne sempre più aspra con l'intervento di unità provviste di carri armati ed aerei. Contro le organizzazioni centrali e di comando della resistenza, si scatenarono con particolare ferocia ed accanimento i servizi speciali delle varie polizie naziste e fasciste con torture, deportazioni ed uccisioni, in particolare a Roma, Torino, Milano, Genova, Bologna, Verona e Ferrara.



*Castino, autunno 1944:  
missione inglese con i comandanti  
partigiani nella zona di Alba*

Con la liberazione di Roma (4 giugno 1944) ed il nuovo governo Bonomi, il C.L.N. Alta Italia di Milano venne riconosciuto come delegazione del Governo italiano per la lotta nazionale nelle terre occupate e le numerose formazioni partigiane, politicamente differenziate, vennero coordinate nel Corpo Volontari della Libertà (C.V.L.), al comando del Generale Raffaele Cadorna il quale venne paracadutato nell'agosto del 1944 in territorio occupato.



*Friuli, estate 1944:  
impiccagione  
di partigiani*

Tra l'estate e l'autunno 1944, in collegamento all'offensiva alleata, l'attività partigiana si ravviva, e si estende sino a raggiungere gli oltre 80.000 combattenti. Ben 14 zone, più o meno ampie, vengono liberate e rese autonome con organi di governo democratico, come a Montefiorino (7 comuni), nella Valsesia, nelle Valli di Lanzo, nell'Astigiano, nelle Langhe, nel Veneto, ecc.; particolarmente significativa la «Repubblica dell'Ossola» e la «Zona libera della Carnia» (41 comuni) che resistette per tre mesi.



*Val Cannobina,  
ottobre 1944  
postazione di  
partigiani*

Contro queste occupazioni i nazifascisti svilupparono delle vaste operazioni di rastrellamento, che si protrassero sino al mese di dicembre, con l'impiego di ingenti forze valutate a 12 divisioni; queste, dopo accaniti scontri, si scatenarono in massacri, incendi, distruzioni e deportazioni: migliaia e migliaia furono i partigiani e le vittime innocenti massaccrate; (Marzabotto - Grappa - Pasubio - Bassano - Asiago).

Ma nella primavera del 1945 le formazioni partigiane risorgevano più forti e più decise che mai.

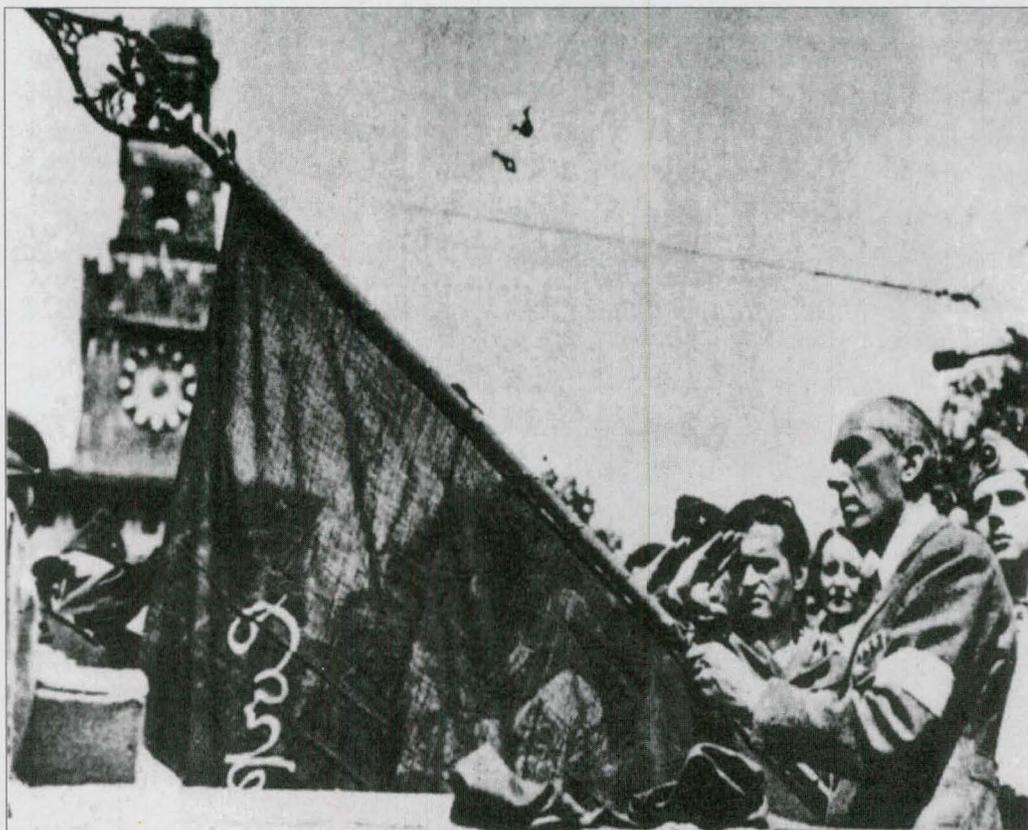
In stretto coordinamento con l'avanzata degli Alleati dell'aprile 1945, i partigiani non dettero tregua ai tedeschi ed ai fascisti così da costringerli a ripiegare e chiedere la resa.

Genova - Milano - Torino - Cuneo - Padova - Venezia, ed altre città minori, insorsero e furono liberate dai partigiani, a prezzo di notevoli perdite, prima dell'arrivo dei reparti regolari alleati ed italiani.



*28 aprile 1945:  
tedeschi prigionieri dei partigiani sfilano per le vie di Milano*

Particolarmente duri e sanguinosi furono gli scontri dei partigiani nel Veneto per ostacolare le colonne della Wehrmacht in ripiegamento verso la frontiera.



*Milano, 6 maggio 1945:  
il generale Cadorna presenta la bandiera del C.V.L.  
per la consegna della Medaglia d'Oro al V.M.*

La resistenza ai tedeschi e la dura guerra partigiana nei 20 mesi di lotta richiesero un largo tributo di sangue italiano:

- partigiani e patrioti caduti in Italia e su altri fronti oltre ..... 55.000
- partigiani e patrioti mutilati o invalidi ..... 22.000
- militari caduti dopo l'8 settembre o deceduti nei campi di internamento ... 85.000
- deportati politici morti nei campi di concentramento ..... 8.000

Ai partigiani più valorosi vennero concesse in totale 280 Medaglie d'Oro al Valor Militare, di cui 258 alla memoria e 22 a viventi.

## LA MARINA MILITARE NELLA GUERRA 1940-1945

### PREMESSA

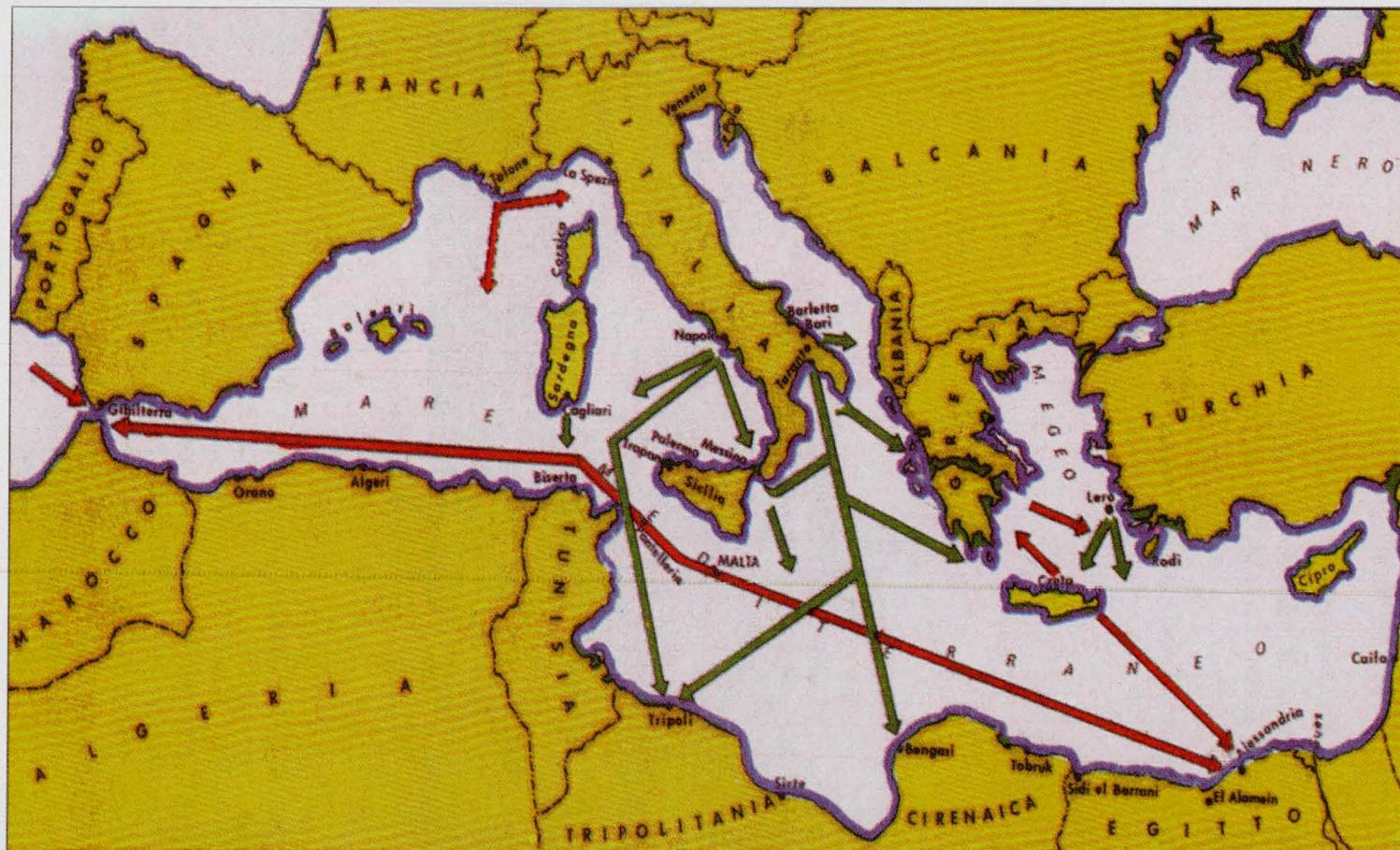
*L'improvvisa decisione di Mussolini: di entrare in guerra a fianco della Germania hitleriana, contro l'Inghilterra e la Francia, colse la Marina Militare italiana ancora impreparata ai complessi compiti di:*

- 1) assicurare le comunicazioni con le terre d'oltremare: Libia - Albania - Dodecanneso (battaglie dei convogli);*
- 2) contrastare il traffico avversario che faceva capo alla base aeronavale di Malta (battaglie aeronavali contro le flotte avversarie).*

*Compiti resi più difficili dal notevole predominio strategico anglo-francese sui due bacini estremi del Mediterraneo, dall'imponenza dei trasporti necessari oltremare, dalla scarsa disponibilità di nafta e dalla deficienza di materie prime. Le scorte erano limitate ed insufficienti in un conflitto di lunga durata.*

*Il sollecito armistizio con la Francia (24 giugno 1940) consentì un notevole miglioramento della situazione strategica nel Mediterraneo.*

*Nella dura guerra 1940/43, nonostante difficoltà, limitazioni ed errori strategici, che ci condussero all'armistizio dell'8 settembre 1943, la Marina Militare si batté sempre con grande onore e brillò per la generosa dedizione del naviglio di scorta e per il disperato eroismo dei mezzi d'assalto (Vds. grafico a pagina seguente).*



SITUAZIONE AERONAVALE ITALIANA ALL'INIZIO DEL CONFLITTO MONDIALE

LEGENDA

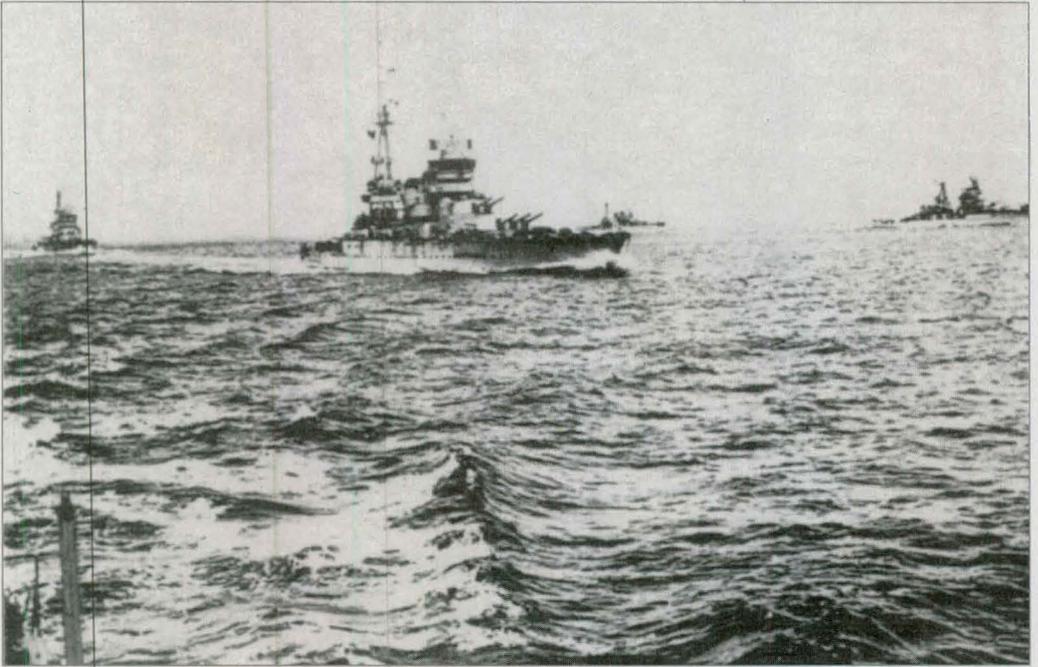
azioni italiane – azioni franco-inglesi

## LE BATTAGLIE AERONAVALI

All'inizio delle ostilità la Marina Militare comprendeva:

- 4 navi da battaglia («Giulio Cesare» - «Cavour» - «Littorio» e «Vittorio Veneto»);
- 7 incrociatori pesanti; 12 incrociatori leggeri; 53 caccia torpediniere; 71 torpediniere; 115 sommergibili.

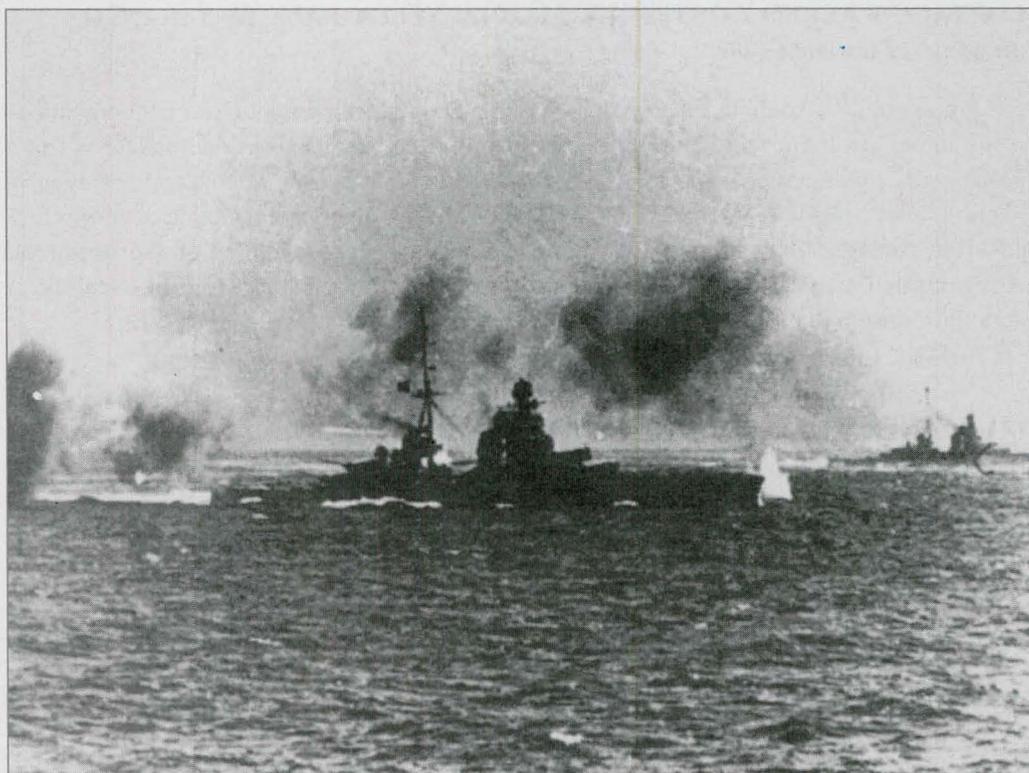
La flotta britannica del Mediterraneo, ripartita tra le basi di Gibilterra, Alessandria e Malta, era numericamente inferiore; aveva però il vantaggio di schierare anche due navi portaerei.



*La squadra navale italiana che si dirige verso il nemico*

### LA BATTAGLIA AERONAVALE DI PUNTA STILO (9 luglio 1940)

Battaglia d'incontro tra due flotte in crociera di protezione dei convogli marittimi. Quella italiana (convoglio di 5 piroscafi diretti a Bengasi) protetta dalle corazzate «Cavour» e «Giulio Cesare» più 6 incroc. pesanti, 8 incroc. leggeri e 17 CC.TT.; quella inglese comprendeva 3 navi da battaglia, 1 portaerei e 5 incroc. leggeri. Lo scontro è inevitabile: precede l'azione tra gli incrociatori; quindi le navi da battaglia per 12 minuti si scambiano salve dei maggiori calibri, dalle massime gittate.



*L'incrociatore «Fiume» al tiro*

Un colpo da 381 centra la «Giulio Cesare» ed accentua la nostra inferiorità e inducendo la flotta italiana a rientrare nelle basi mentre il convoglio arriva a Bengasi. Nella battaglia si ebbero anche vivaci azioni di C.T. Dopo la rottura del contatto per quattro ore e mezzo, 126 bombardieri provenienti dalla Puglia e dalla Sicilia si avvicendarono sulla flotta nemica.

Anche nei tre giorni successivi, durante il rientro ai porti di Alessandria e di Gibilterra, la flotta britannica fu sottoposta ad altri 31 attacchi con 235 velivoli che causarono danni alla portaerei ed alle navi da battaglia.

### **LO SCONTRO DI CAPO SPADA (19 luglio 1940)**

Nel corso di un'azione di interdizione del traffico a Nord Ovest dell'isola di Creta, a largo di Capo Spada, una formazione inglese incontra due incrociatori italiani in rotta per Lero; ne segue un violento combattimento che termina con l'affondamento del «Colleoni».

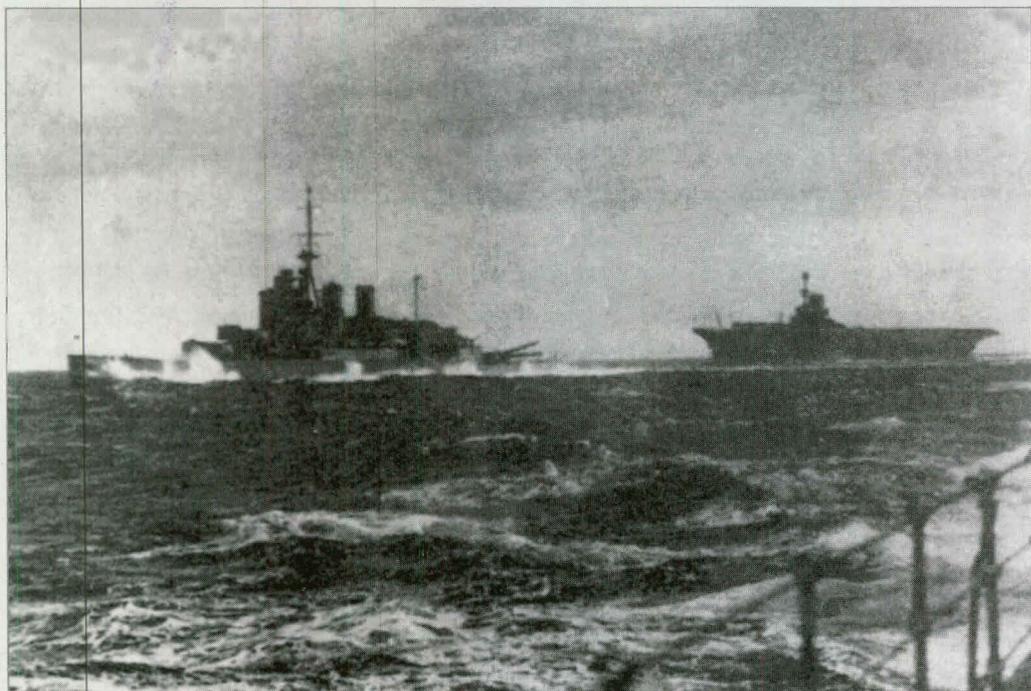
L'incrociatore inglese «Sidney» è però danneggiato.

## **L'ATTACCO AEREO CONTRO LA FLOTTA NELLA BASE DI TARANTO (notte sul 12 novembre 1940)**

Fra le ore 20.30 dell'11 e le ore 0.30 del 12 novembre, 11 aerosiluranti e 9 bombardieri britannici alzatisi in volo dalla portaerei «Illustrious» attaccano in due ondate la flotta italiana alla fonda nel porto di Taranto e danneggiano gravemente le corazzate «Cavour», «Duilio» e «Littorio», perdendo soltanto due aerei. Contemporaneamente, le navi di scorta all'«Illustrious» affondano 4 navi trasporto e provocano gravi danni ad una torpediniera. A seguito dell'azione l'efficienza della flotta italiana è dimezzata e l'equilibrio stabilito dopo la sconfitta della Francia viene rotto a favore della marina britannica.

## **LO SCONTRO NAVALE DI CAPO TEULADA (27 novembre 1940)**

15 giorni dopo l'attacco di Taranto la nostra flotta esce in mare per fronteggiare i due gruppi della Mediterranean Fleet partiti da Gibilterra e da Alessandria verso Malta a protezione dei convogli. Il duello balistico, a notevole distanza, tra le due flotte dura 55', ma senza danni importanti. Anche gli attacchi aerei dei due avversari, che si protraggono per oltre due ore, non causano danni di rilievo. La flotta italiana esce quasi indenne dallo scontro, ma gli inglesi possono portare a compimento con poco danno i previsti movimenti.



*Le navi inglesi «Renown» e «Ark Royal» viste dallo «Sheffield»*

## **LA BATTAGLIA DI CAPO MATAPAN**

**(28-29 marzo 1941)**

La Forza Navale Italiana (Amm. Iachino), in ricognizione offensiva nell'Egeo, il 28 marzo si scontrava con analoga forza inglese uscita da Alessandria; dopo scambio di colpi tra gli incrociatori, gli attacchi aerosiluranti inglesi colpiscono gravemente la «Vittorio Veneto» ed immobilizzano l'incrociatore «Pola».

Nella notte successiva la flotta inglese, a distanza ravvicinata e con l'ausilio del radar, colano a picco in pochi minuti gli incrociatori «Pola», «Zara» e «Fiume» ed i C.T. «Alfieri» e «Carducci»; l'«Oriani» è colpito.

In questa sfortunata battaglia emerse l'inferiorità tecnica della nostra flotta dovuta anche alla mancanza del radar e all'assenza di navi portaerei.

## **LA 2ª BATTAGLIA AERONAVALE DELLA SIRTE**

**(21-22 marzo 1942)**

*(riferimento grafico a pag. 92)*

Azione determinata dalla decisione italiana di impedire l'arrivo a Malta di un importante convoglio di rifornimento da Alessandria, scortato da 4 incrociatori e 11 cacciatorpediniere.

Da parte dell'Asse vi partecipano la corazzata «Littorio», 3 incrociatori, 4 cacciatorpediniere e forze aeree italo-tedesche dalla Sicilia, Libia e Puglia.

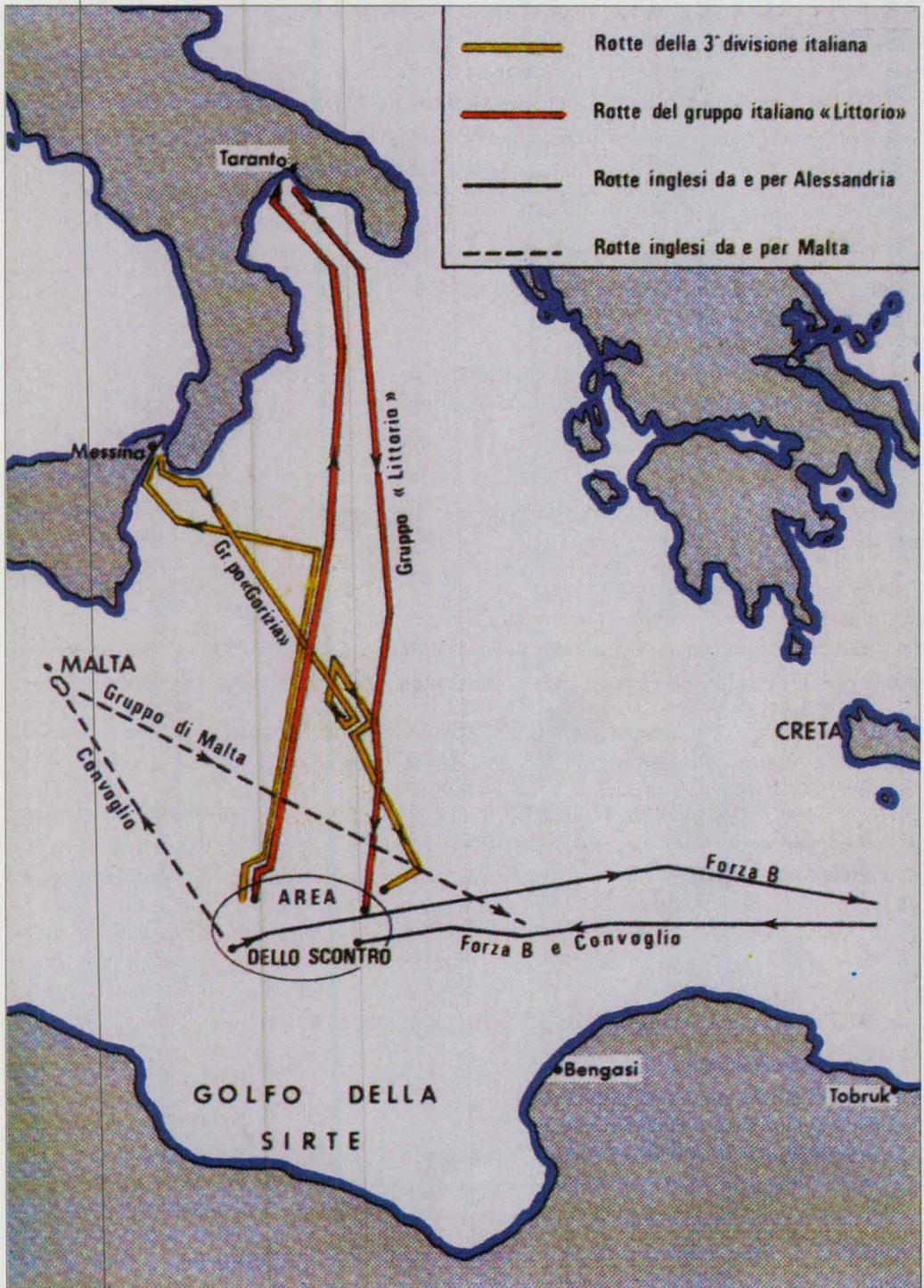
La battaglia, particolarmente dura per le avverse condizioni del mare e la tenacia degli avversari, conseguì pieno successo con l'affondamento dei 4 piroscafi del convoglio e di 4 cacciatorpediniere; la flotta italiana lamenta la perdita di 2 cacciatorpediniere per le condizioni del mare e 4 velivoli.

## **LA BATTAGLIA AERONAVALE DI «MEZZO GIUGNO»**

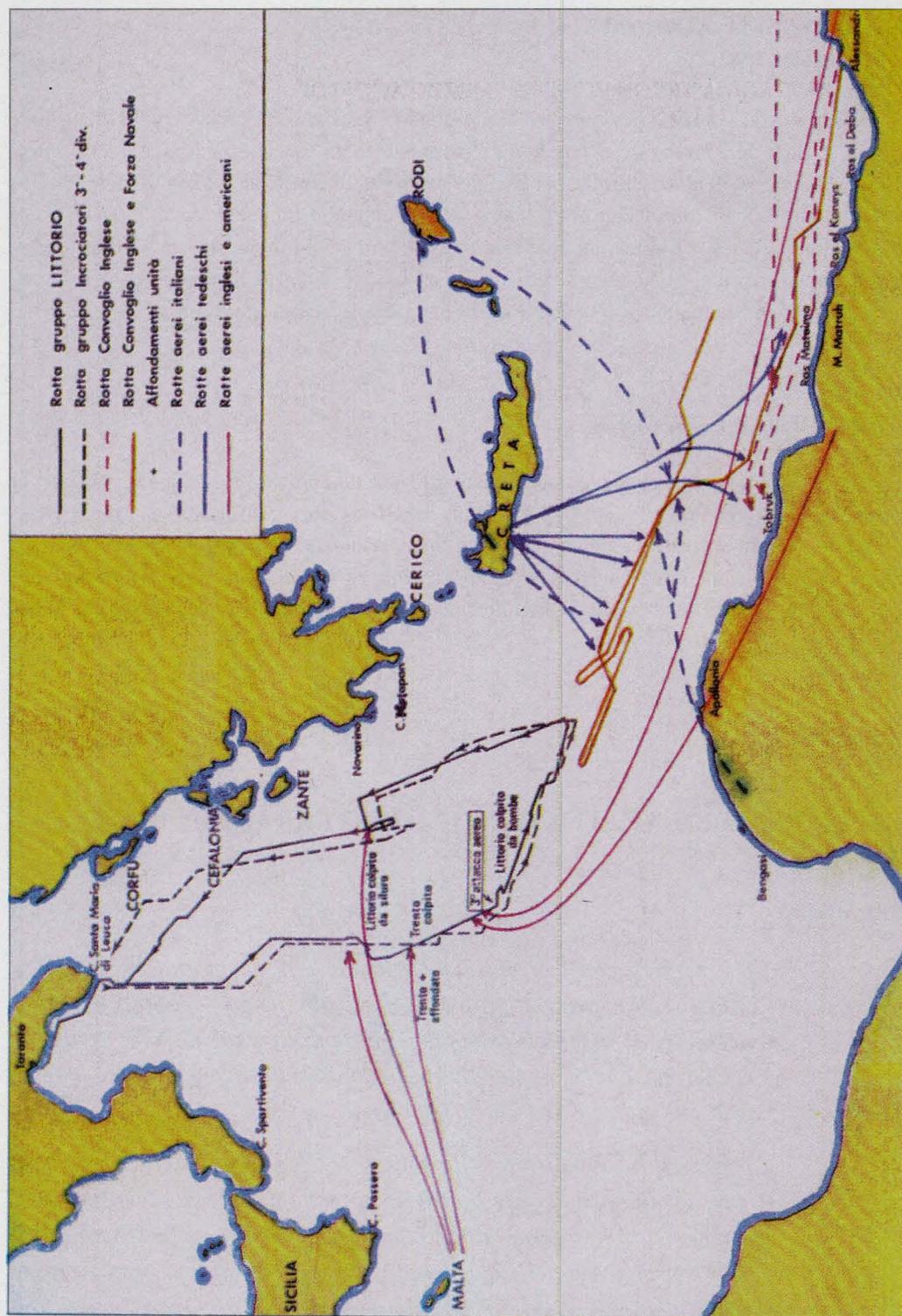
**(12-16 giugno 1942)**

*(riferimento grafico a pag. 93)*

Grandiosa battaglia per interdire il rifornimento di Malta da parte di due convogli fortemente scortati, da Gibilterra (Harpoon) e da Alessandria (Vigorous). Da parte italiana vi parteciparono nel complesso 2 N.B., 6 incroc., 19 C.T., 21 sommerg. e 372 aerei decollati dalla Sicilia e dalla Sardegna. Vi parteciparono anche 250 bombardieri e caccia tedeschi. Il successo dell'Asse è completo con la perdita inglese di 6 piroscafi, 1 incrociat., 5 C.T. ed il danneggiamento di quasi tutte le rimanenti navi.



BATTAGLIA AERONAVALE DELLA SIRTE (22 marzo 1942)



## **LA BATTAGLIA AERONAVALE DI «MEZZO AGOSTO» (10-15 agosto 1942)**

Gli inglesi insistono e per rifornire Malta inviano da Gibilterra un convoglio di 14 mercantili scortati da 2 corazzate, 4 portaerei, 7 incrociatori, 25 cacciatorpediniere e 8 sommergibili avvalendosi di notevoli forze per la copertura aerea. Incontro al convoglio inglese muovono da parte degli italo-tedeschi 20 sommergibili, naviglio minore e circa 750 aerei. Gli attacchi da parte delle formazioni aereo navali dell'asse sono reiterati per più giorni producendo ingenti perdite, l'operazione si risolve in un successo; dei 14 mercantili solo 5 riescono a giungere a Malta, notevoli anche le perdite inglesi in naviglio militare.

## **L'ARMISTIZIO CON GLI A.A.**

In ottemperanza alle clausole dell'armistizio il 9 settembre 1943, la Squadra Navale da Battaglia raggiunge la base inglese di Malta; durante il tragitto, a nord della Sardegna viene bersagliata dai bombardieri germanici che causano l'affondamento della corazzata «Roma». Sino alla conclusione della guerra contro la Germania (8 maggio 1945) il naviglio militare viene impiegato, nel quadro della cobelligeranza con gli anglo-americani, battendo bandiera italiana.

## **LA DIFESA DEL TRAFFICO NEL MEDITERRANEO** =====

### **PREMESSA**

*Il traffico con l'Africa Settentrionale era d'importanza vitale per l'afflusso dei rifornimenti e dei rinforzi alle truppe operanti in quello scacchiere. Il maggior ostacolo era rappresentato dalla formidabile base aeronavale britannica di Malta da dove partivano le forze aeree e navali che attaccavano i nostri convogli.*

*La sicurezza del traffico dipendeva solo dalla possibilità di neutralizzare quella base navale o, meglio, di conquistarla. L'isola fu quindi costantemente sottoposta a pesanti azioni aeree che raggiunsero l'apice nella primavera del 1942, ma l'operazione risolutiva venne sempre rinviata.*



*L'«Antares» di scorta a un convoglio*

## LE OPERAZIONI

Nonostante l'appoggio delle unità da guerra, destinate alla scorta diretta dei convogli, nei primi mesi di ostilità le forze aeronavali inglesi con base a Malta causarono notevoli perdite. Solo con i rinforzi aerei germanici, affluiti in Sicilia, Malta poté essere sottoposta a martellanti bombardamenti che ne limitarono molto la potenzialità. Contemporaneamente vennero condotti importanti attacchi aeronavali diretti a distruggere i convogli di rifornimento provenienti da Gibilterra o da Alessandria.

Perdite assai gravi si ebbero tra il giugno ed il novembre 1941 durante il temporaneo ritiro del Corpo Aereo tedesco dalla Sicilia conseguentemente e nonostante l'importanza delle nostre scorte aereonavali, i mezzi navali britannici, riuscirono a colpire duramente i convogli italiani. Con l'ausilio del radar, nella notte sul 9 novembre 1941 sorpresero ed affondarono un intero convoglio di 7 piroscafi con 34.473 tonnellate di carico. Dall'agosto 1942 in poi la neutralizzazione aerea di Malta diminuì gradualmente d'intensità, sino ad annullarsi nel dicembre 1942.

Malta riprese quindi la sua potenza e gli affondamenti di naviglio italiano divennero sempre più elevati, anche perché la scarsità della nafta costringeva a ridurre l'impegno delle unità di scorta e di protezione.

Negli ultimi mesi di guerra in A.S., durante la nostra resistenza in Tunisia, i trasporti di truppe dovettero attuarsi in gran parte per via aerea o con unità da guerra.

## L'ATTIVITÀ DEI MEZZI D'ASSALTO

---

---

### PREMESSA

*Sulla scia delle memorabili gesta dei mezzi d'assalto italiani, che nella guerra 1915-18 avevano forzato le difese delle basi navali austriache, anche nella seconda guerra mondiale furono impiegati, con grande ardimento, mezzi molto ingegnosi che consentirono alla Marina Militare italiana di raccogliere brillanti successi che rimarranno famosi nella storia del conflitto in Mediterraneo e forse nella storia navale di tutti i Tempi.*

*Ma nonostante l'intensa ed accanita preparazione, solo parte delle azioni predisposte riuscirono a sorprendere l'avversario e raggiungere l'obiettivo prefissato: qui si ricordano solo le azioni principali.*



*Sommersibile italiano in navigazione nel Mediterraneo*

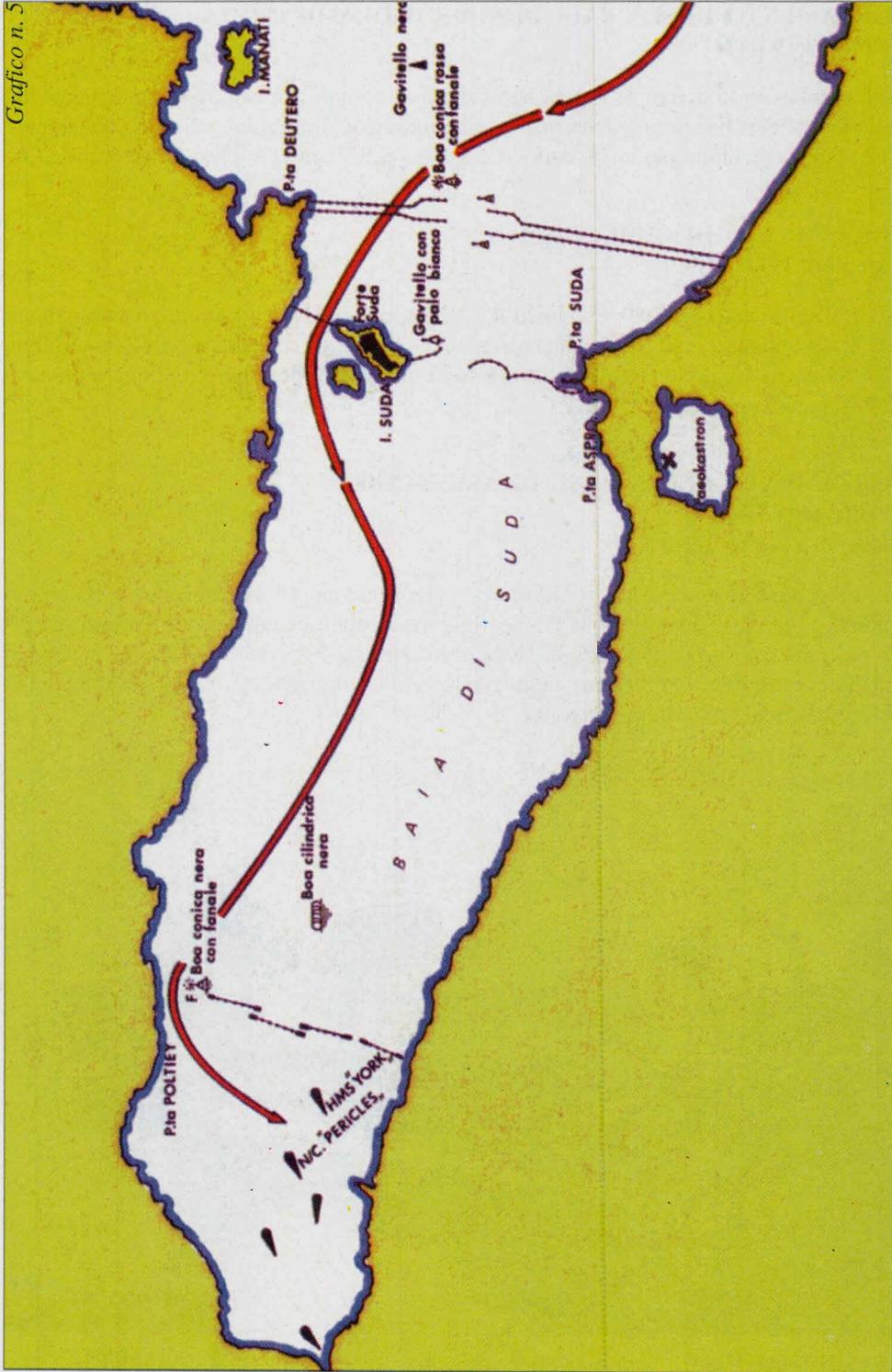


Grafico n. 5

IL FORZAMENTO DELLA BAI A DI SUDA DA PARTE DEI «BARCHINI ESPLOSIVI» (25-26 marzo 1941)

### **IL FORZAMENTO DELLA BAIJA DI SUDA (ISOLA DI CRETA) (25-26 marzo 1941)**

Nella notte del 25 marzo 1941 una squadriglia di 6 «barchini esplosivi» comandata dal Tenente di Vascello Faggioni, superato il triplice ordine di ostruzioni, riuscì a danneggiare gravemente l'incrociatore pesante «York» e la grossa petroliera «Pericles» ed un piroscalo.

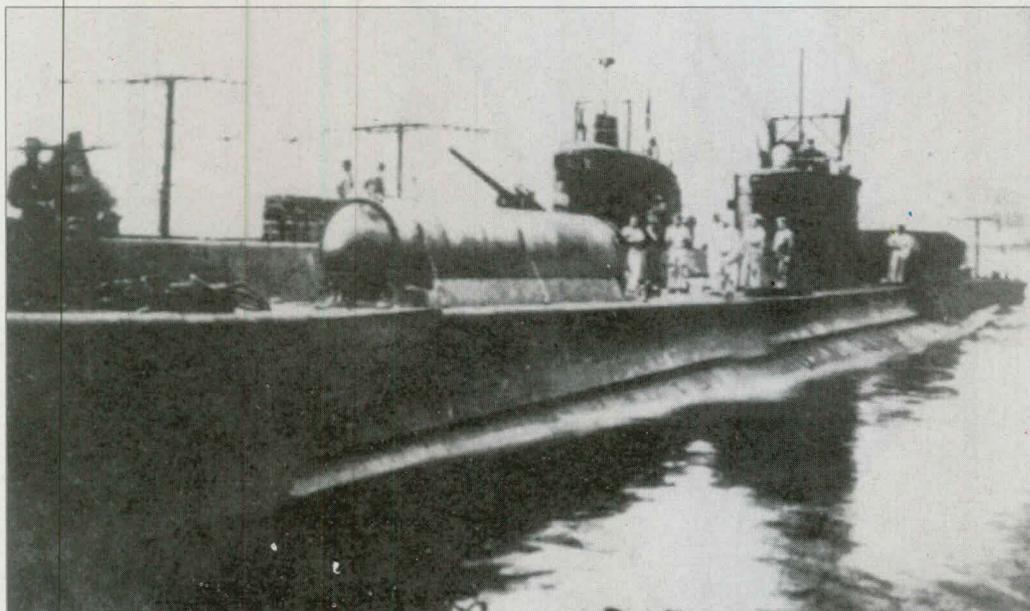
### **IL FORZAMENTO DI GIBILTERRA (20 settembre 1941)**

Dopo il fallimento dell'azione tentata il 22-27 aprile 1941, un ulteriore attacco, attuato con tre siluri a lenta corsa (detti scherzosamente «Maiali»), trasportati dal sommergibile «Scirè», ha pieno successo con l'affondamento di due grandi petroliere e di una motonave da 10.893 tonnellate.

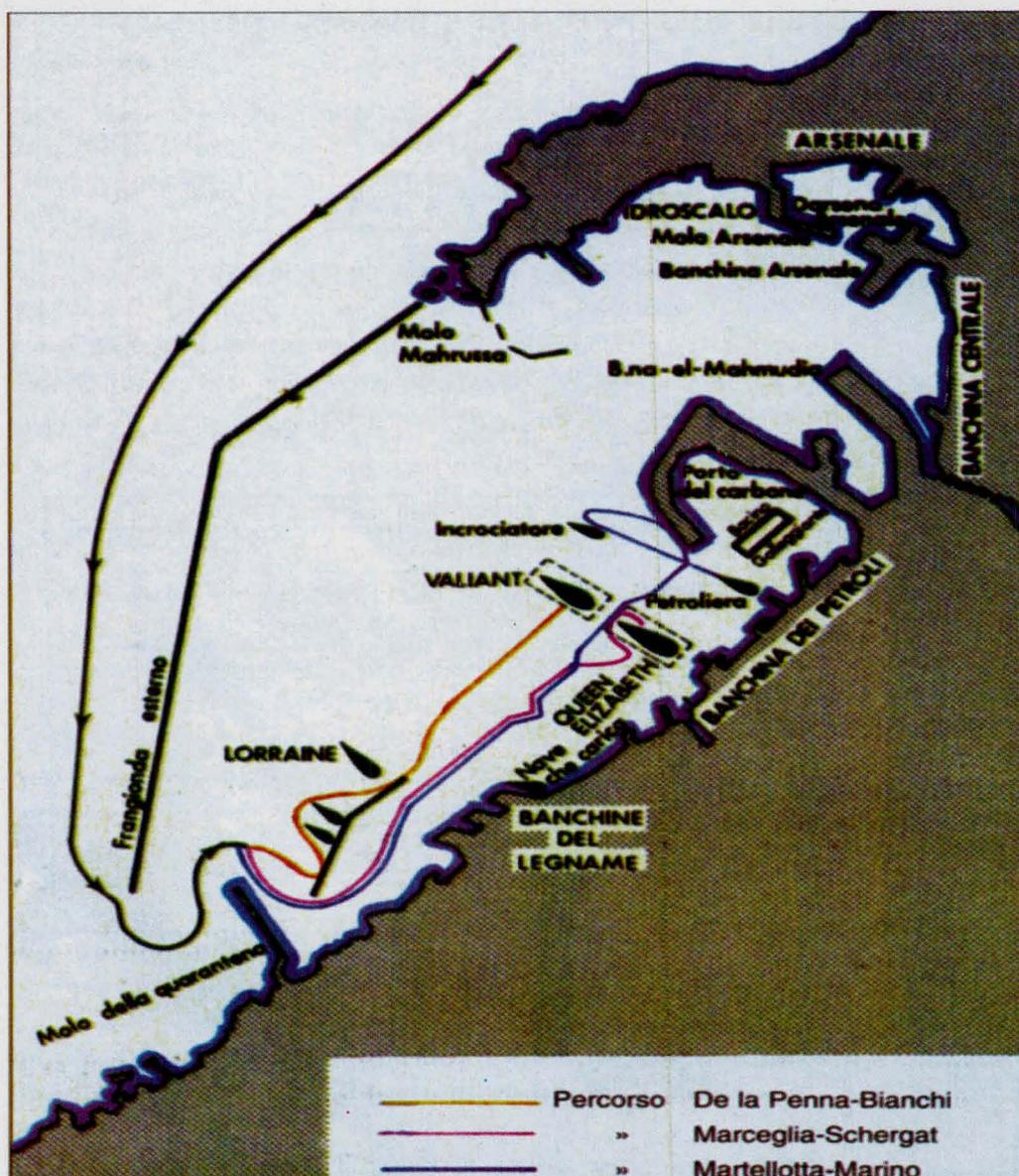
### **IL FORZAMENTO DELLA BASE DI ALESSANDRIA (18-19 dicembre 1941)**

*(Vds. schizzo a pagina seguente)*

Tre mesi dopo il forzamento di Gibilterra, nella notte del 19 dicembre, tre «Maiali» al comando del Ten. Vasc. Durand de la Penne, riescono a penetrare nelle acque del porto e collocano ordigni esplosivi sotto le chiglie delle due corazzate britanniche «Valiant» e «Queen Elizabeth» che riportano gravissimi danni rimanendo semi-affondate, gravi danni anche al C.T. «Jervis» ed alla petroliera «Sagona».



*Il sommergibile «Scirè» attrezzato per il trasporto dei siluri a lenta corsa detti «Maiali»*



FORZAMENTO DI ALESSANDRIA (19 dicembre 1941)

#### ATTACCHI NELLA RADA DI GIBILTERRA (settembre 1940 - agosto 1943)

I mezzi d'assalto della Marina Militare italiana compiono nella base di Gibilterra 9 missioni, affondando o danneggiando gravemente 14 navi inglesi per complessive 75.604 tonnellate.

## L'AERONAUTICA MILITARE NELLA GUERRA 1940-1945

### PREMESSA

*Nel 1939 l'Aeronautica italiana fu sorpresa dall'improvviso scoppio del conflitto in piena crisi di rinnovamento perché si trovava appesantita da un gran numero di velivoli in maggioranza di tipo antiquato. Nel 1940 il 50% della caccia terrestre disponeva ancora di velivoli non all'altezza dei tempi e purtroppo con la nostra entrata in guerra le nuove costruzioni furono condizionate dalla grave penuria di materie prime, tanto da non riuscire a colmare il calo per le perdite e per il logoramento dovuti all'intensa attività operativa.*

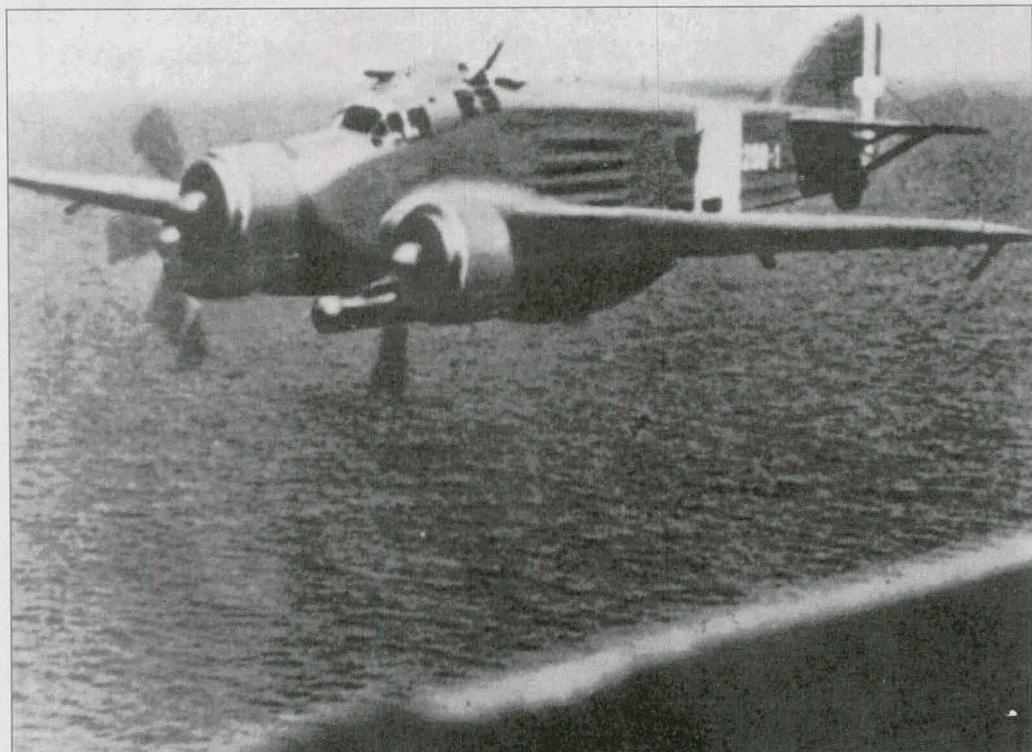
*Gli equipaggi però si prodigarono generosamente, sopperendo con l'addestramento e l'altissimo spirito di dedizione alle carenze qualitative e quantitative dei materiali, affinché potesse essere assicurata la protezione della penisola e nel contempo sviluppare le battaglie aeree nel Mediterraneo in stretta cooperazione con le forze navali e terrestri.*



*Velivoli da caccia C.R. 42 in partenza per un'azione (estate 1940)*

## L'ATTIVITÀ OPERATIVA

Nelle operazioni sul fronte greco-albanese (1941/41) all'aviazione fu chiesto un alto contributo operativo in azioni di bombardamento caccia e trasporto; infatti nei periodi cruciali della crisi invernale i trasporti aerei consentirono il rapido afflusso dei rinforzi nei settori più minacciati.

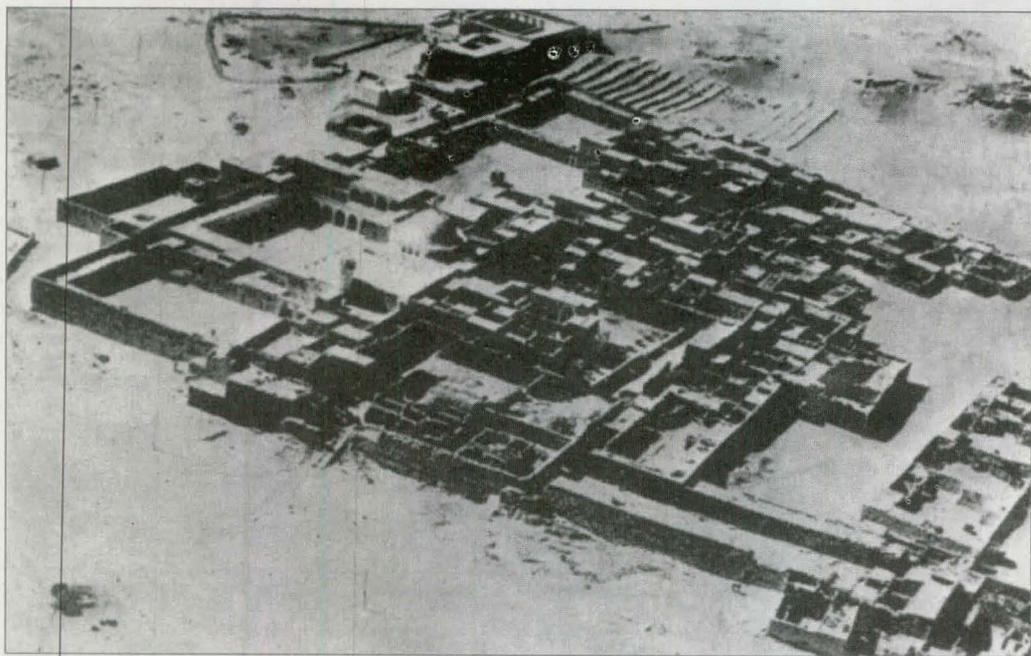


*Velivolo S.M. 79 in volo di guerra sulle acque del Mediterraneo*

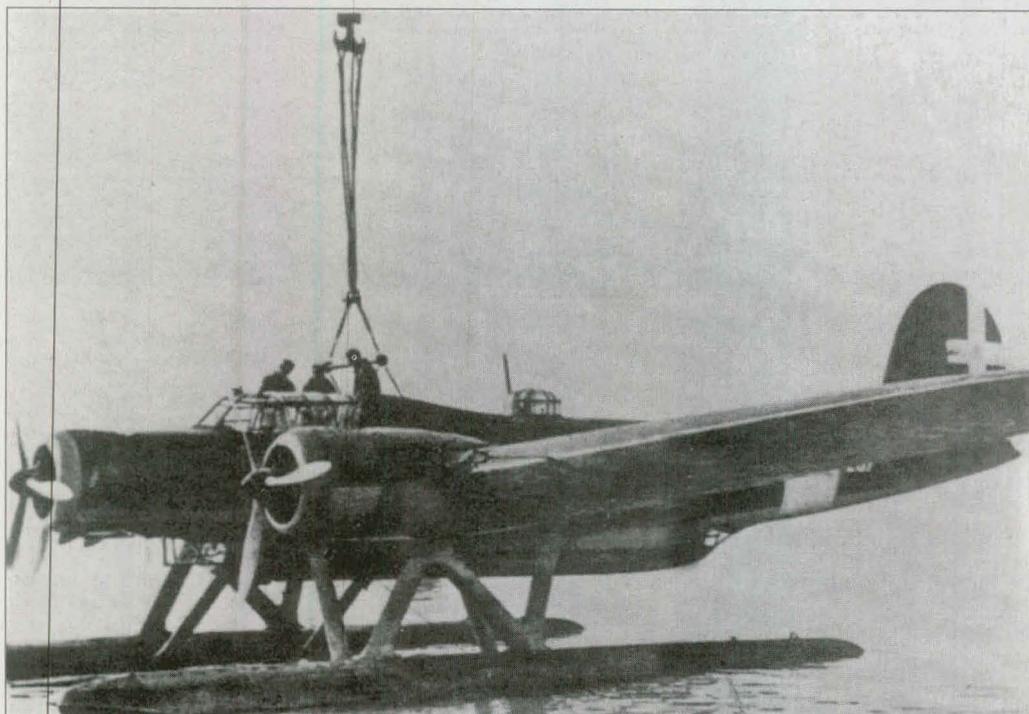
## SUL FRONTE DELL'AFRICA SETTENTRIONALE

L'attività operativa della Aeronautica militare italiana fu sempre molto intensa e strettamente aderente alle alterne vicende di quel caratteristico settore dove forti perdite furono subite in particolare dalla caccia terrestre.

Nonostante il rinforzo dei reparti aerei tedeschi, i mezzi dell'Asse in A.S. nel 1942 si ridussero notevolmente nel rapporto 1 a 2 nelle battaglie di El Alamein e di 1 a 5 nel ripiegamento ad El Agheila, rispetto alla prevalente e più moderna aviazione inglese.



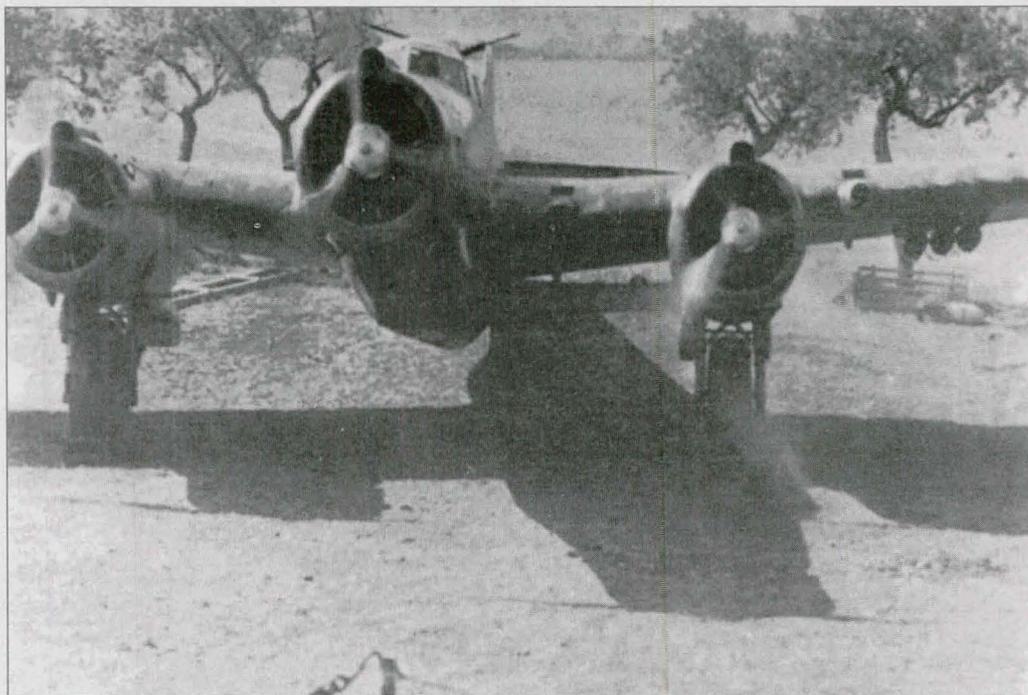
*Veduta dell'Oasi di Giarabub, cui sono legati episodi gloriosi della nostra guerra, ed ai quali è intimamente connessa l'opera della nostra aviazione*



*Velivolo Cant. Z 506, messo in acqua dalla gru dello scalo .*

## AZIONI AEREE NEL MEDITERRANEO

L'impegno maggiore dell'Aeronautica fu richiesto nel Mediterraneo per assicurare il movimento dei convogli con l'A.S.; neutralizzare la base aeronavale di Malta e nelle battaglie aeronavali contro la flotta inglese. I reparti direttamente interessati erano dislocati in Sardegna, in Sicilia, in Puglia e nell'Egeo.



*Velivolo Cant Z 1007 Bis pronto al decollo per un'azione notturna; sono visibili sotto l'ala gli speciali ordigni illuminati*

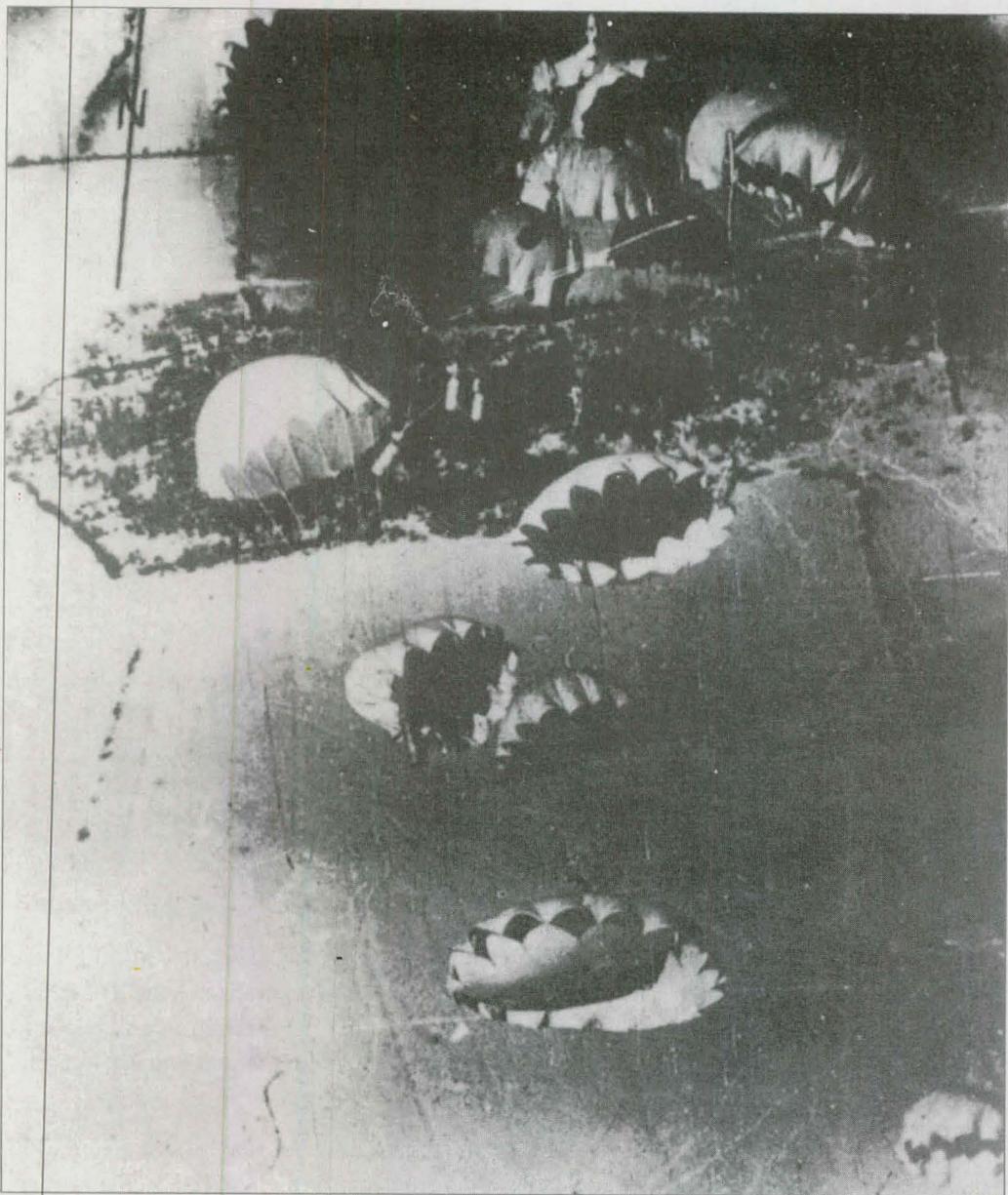
Particolarmente efficaci risultarono le audaci azioni delle squadriglie di aerosiluranti.

Dal 1941 nel Mediterraneo concorse anche il Corpo aereo tedesco dislocato in Sicilia. Nel 1942 vennero attuate vere e proprie offensive aeree per la neutralizzazione di Malta – come preparazione del progettato sbarco – ma le perdite degli attaccanti furono gravi ed i risultati inferiori alle previsioni nonostante il graduale aumento della copertura dei caccia, sino a 10 per ogni bombardiere.

Con l'intervento delle forze aeree americane le forze dell'Asse divennero sempre più inadeguate alle esigenze operative tanto da non riuscire a contrastare efficacemente lo sbarco in Sicilia e la graduale occupazione dell'isola.

## DOPO L'ARMISTIZIO

Nella difficile ripresa italiana dopo l'8 settembre, le poche forze aeree ancora efficienti e disponibili vennero impiegate, nel quadro della cobelligeranza con i nuovi alleati anglo-americani, nel settore balcanico.



*Contenitori paracadutati dalla aviazione italiana in Balcania (marzo 1944)*

---

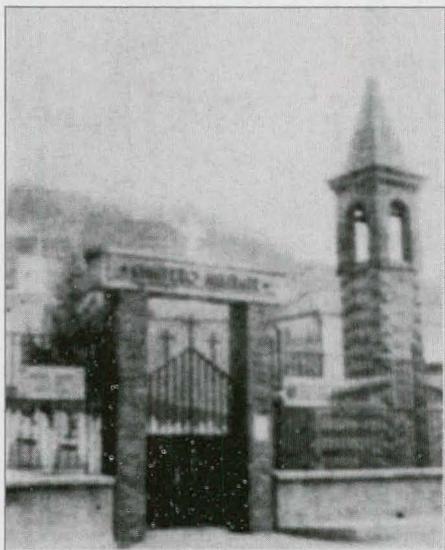
ALTRI SEPOLCRETI  
MILITARI ITALIANI

---

## IL CIMITERO MILITARE DI ALTARE (SAVONA)

È situato lungo la strada statale n. 29 Savona-Ceva, poco ad occidente dell'abitato di Altare, a fianco del cimitero comunale.

Vi sono raccolti in totale le spoglie di 1.394 caduti della guerra 1940-45 – di cui 419 ignoti – provenienti dai cimiteri di guerra di Mentone, Briga, Tenda, Courmayeur e dalle circostanti zone delle Alpi Marittime, appartenenti a reparti dell'Esercito, partigiani, della R.S.I. e civili deceduti in guerra o per causa di guerra. Il cimitero, recentemente riordinato, comprende un ampio settore con 614 caduti tumulati in tombe individuali in filari, ordinati in diversi riquadri, disposti simmetricamente rispetto al vialetto centrale. Ogni tomba è contrassegnata da una croce di marmo bianco di Lasa sulla quale sono trascritte le generalità del caduto.



*L'ingresso*

*L'interno*



Alcune lapidi distinguono invece le tombe collettive che racchiudono in totale 63 caduti noti ma non identificati.

Sul fondo, in posizione centrale è situata la cappella con l'altare.

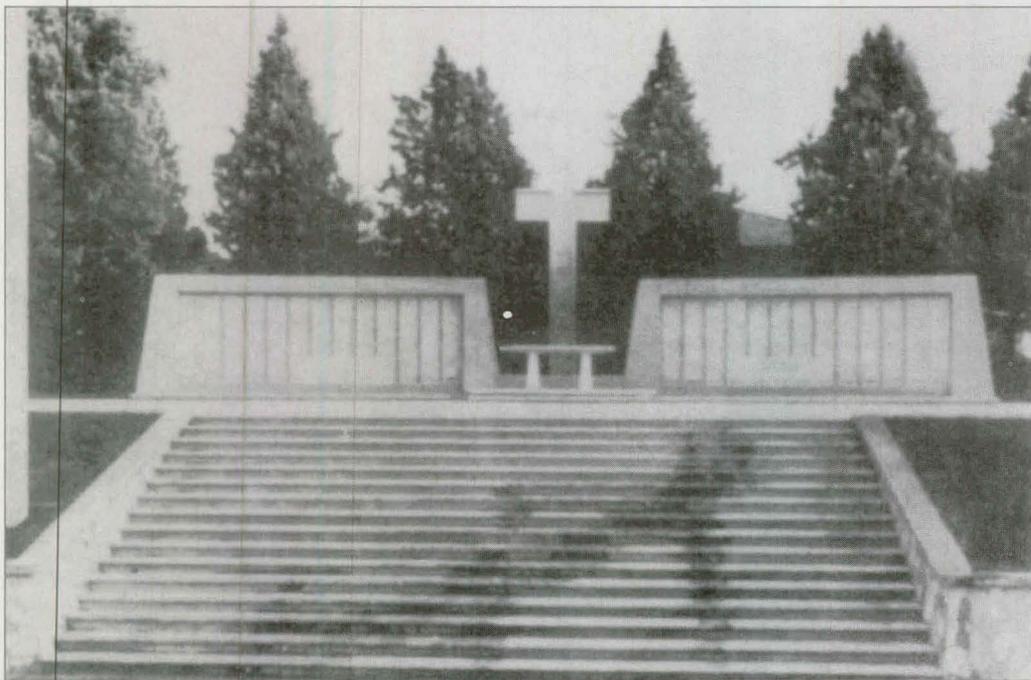
Ai lati della cappella insistono due larghe costruzioni a muro ove sono sistemate 780 salme, in loculi individuali sigillati con lapidi di marmo bianco riportanti le generalità dei caduti noti.

Vicino all'ingresso in piccolo campanile con tetto a piramide si trova la campana per i riti religiosi in onore dei caduti.

## IL SACRARIO MILITARE DI CAMERLONA (RAVENNA) =====

Lungo la strada che da Ravenna conduce a Ferrara, a circa 7 Km. da Alfonsine, sorge il sacrario militare italiano. Vi sono raccolte le salme di 79 caduti del Gruppo di combattimento «Cremona»; su grandi lapidi sono anche ricordati i nomi di 126 caduti durante il ciclo operativo del reparto e le cui spoglie mortali sono state traslate nei comuni d'origine.

I loculi individuali sono ripartiti in due costruzioni a muro, in cemento bocciardato, situate ai lati della grande croce centrale in acciaio inossidabile e dell'antistante altare di marmo bianco.



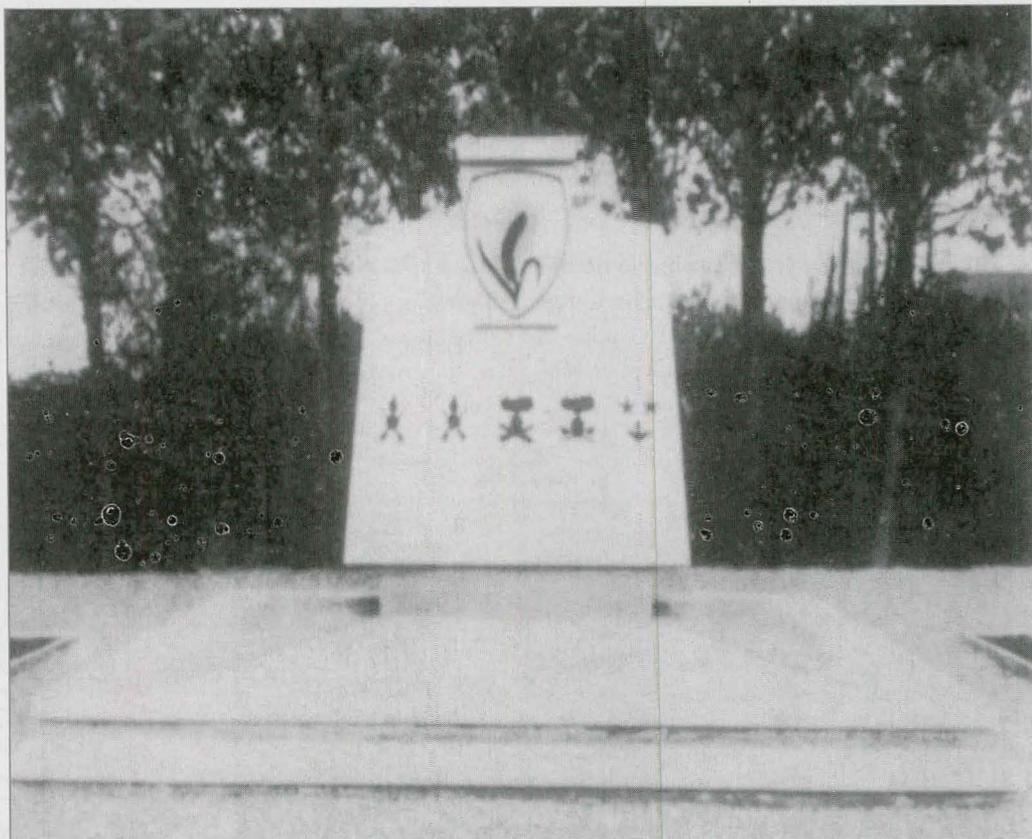
*Veduta opposta sul loculo d'insieme del sacrario di Camerlona*

In ogni lapide individuale sono incise le generalità del caduto; al centro del colombario di destra spicca la tomba del Capitano Luigi Giorgi, del 21° fanteria, decorato con due medaglie d'oro al V.M. per il suo eroismo nelle operazioni del 3 marzo 1945 a Chiarica Pedone e del 26 aprile 1945 a Cavarzere.

Sul fronte delle due costruzioni sono scolpite due epigrafi:

- in quella di sinistra, «LA PATRIA AI GLORIOSI CADUTI DEL GRUPPO DI COMBATTIMENTO "CREMONA"»;
- in quella di destra, «LOTTARONO E MORIRONO PER LA NOSTRA LIBERTÀ».

Sulla sinistra del piazzale antistante il sacrario è stato eretto un austero monumento al Gruppo di Combattimento «Cremona».



*Il monumento del Gruppo di Combattimento «Cremona»  
nel sacrario di Camerlona*

Al centro lo scudo con la spiga di grano che caratterizza lo stemma del Gruppo di combattimento «Cremona»; sotto i fregi dei tre Reggimenti: 21°- 22° Fanteria e 7° Artiglieria, il fregio del Genio e quello riepilogativo delle Unità dei Servizi; più sotto, il riepilogo delle ricompense al Valor Militare conferite al «Cremona»: 3 medaglie d'argento alle bandiere dei 3 Reggimenti; 4 medaglie d'oro, 5 Ordini Militari d'Italia, 62 medaglie d'argento, 191 medaglie di bronzo e 336 Croci di Guerra conferite ai singoli combattenti.

Nel febbraio 1981 il Generale C.A. Clemente Primieri, già comandante del Gruppo di Combattimento «Cremona», deceduto il 15 dello stesso mese, è stato tumulato nel sacrario vicino ai suoi soldati.

## IL TEMPIO SACRARIO DI TARANTA PELIGNA (CHIETI) =====

Si trova nel territorio del Comune di Taranta Peligna, su di uno sperone roccioso della Maiella, lungo un tronco dismesso della strada statale n. 84 Roccaraso-Ortona, a circa 15 Km. da Roccaraso.

La cappella-sacrario, costruita dal Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra con il valido concorso della Associazione Nazionale ex Combattenti del Gruppo Patrioti della Maiella, fu inaugurata ufficialmente con una solenne cerimonia militare il 16 maggio 1976.

Il tempio è stato eretto a perenne ricordo dei Caduti del «Gruppo Patrioti della Maiella», la formazione partigiana abruzzese autonoma e popolare che si costituì sulle rive del fiume Sangro nel dicembre 1943 e che, dopo aver liberato l'Abruzzo, proseguì la Guerra di Liberazione fino a Bologna ed oltre, insieme con le formazioni britanniche e polacche nonché con le forze regolari del risorto Esercito Italiano.



*Il tempio sacrario  
dedicato ai caduti  
del gruppo  
«Maiella»*

Il Gruppo «Maiella» è l'unica singola formazione partigiana decorata di Medaglia d'Oro al V.M. La sua Bandiera di Combattimento è custodita al Vittoriano.

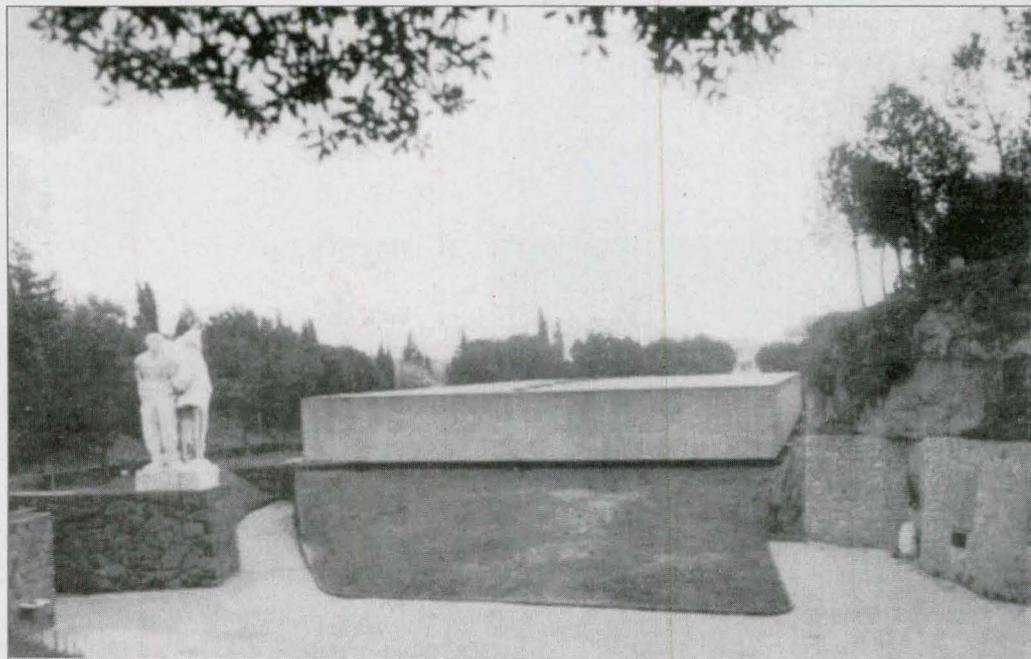
Nella cappella sono raccolte le salme di 9 patrioti e ne sono ricordati i nomi di altri 46, tutti caduti combattendo durante la guerra di liberazione. L'interno del tempio, molto semplice e suggestivo, comprende al centro un altare di pietra scura, per le funzioni religiose. Ai due lati dell'altare, addossati alle pareti, sono visibili due sarcofaghi: in quello di sinistra (per chi entra) sono custodite le 9 salme; in quello di destra sono incisi i nomi degli altri 46 caduti.

## IL SACRARIO DELLE FOSSE ARDEATINE – ROMA

A perenne ricordo del crudele massacro, perpetrato dai nazisti a Roma il 24 marzo 1944, nelle cave di pozzolana della via Ardeatina, è stato creato il sacrario delle Fosse Ardeatine, solennemente inaugurato nell'anniversario del primo quinquennio.

Il grandioso monumento, pur nella semplicità ed austerità della sua linea architettonica, è straordinariamente eloquente: abbraccia in un solo complesso le Grotte ove venne consumato l'eccidio, il mausoleo ove sono raccolte le salme ed il gruppo scultoreo che sintetizza espressivamente la tragedia dei 335 martiri.

La sistemazione monumentale delle Fosse Ardeatine è stata realizzata dagli architetti Giuseppe Perugini, Nello Aprile e Mario Fiorentini e dagli scultori Mirko Basaldella e Francesco Coccia.



*Veduta d'insieme del sacrario*

### IL PIAZZALE D'ACCESSO

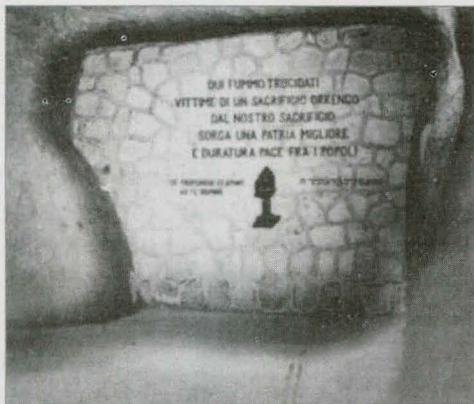
Si entra alle Fosse Ardeatine attraverso una monumentale cancellata di bronzo dello scultore Mirko Basaldella, capolavoro di spiccato espressionismo, in cui l'avviluppo contorto degli elementi documenta figurativamente l'orrore umano di quella spaventevole tragedia.

Vicino all'ingresso campeggia il gruppo scultoreo in travertino di Francesco Coccia, eretto sul basamento di pietra sperone.

## LA GROTTA DELLA STRAGE

Dal complesso delle gallerie originarie della vecchia cava di pozzolana sono stati isolati i rami principali e le grotte ove le SS. naziste, al comando del Ten. col. Kappler, perpetrarono il feroce massacro ed occultarono i miseri resti delle vittime.

Le gallerie hanno un tracciato ad U con l'ingresso nel piazzale e lo sbocco nel mausoleo; nel tratto di fondo, isolato da due artistiche cancellate in bronzo dello scultore Mirko Basaldella, si trovava la grotta ove, tre mesi dopo il massacro, furono rinvenute le salme ammucciate su cinque strati sovrapposti. Una fiaccola illumina il tumulo ove sono custoditi i resti non identificati appartenenti ad alcuni martiri.



*La grotta della strage*



*L'interno del sacrario*

Le tombe, tutte uguali, di granito, sono riunite in 7 doppi filari paralleli; le generalità delle 323 salme riconosciute sono scolpite sulla lastra superiore del sarcofago.

## IL MAUSOLEO

Le salme dei 335 trucidati sono collocate in un vasto sepolcreto, interrato, coperto superiormente da una grande pietra tombale, di metri 50x25, che rievoca simbolicamente l'oppressione e l'occultamento delle vittime.

L'oscurità dell'ambiente è appena mitigata dalla luce che filtra dalle fenditure orizzontali create tra il masso di copertura e le pareti del sepolcreto.

## IL MUSEO DELLE FOSSE ARDEATINE

Si trova alle spalle del mausoleo in apposita costruzione, a pianta ottagonale, progettata e riordinata recentemente sotto la attenta guida dell'architetto Prof. Perugini.

Vi sono raccolte documentazioni, cimeli e fotografie che illustrano e sintetizzano, in ordine cronologico, le tragiche giornate vissute nella Capitale dall'aggressione tedesca dell'8 settembre 1943 alla liberazione del 4 giugno 1944.

Sulle pareti, sopra le vetrine dedicate a:

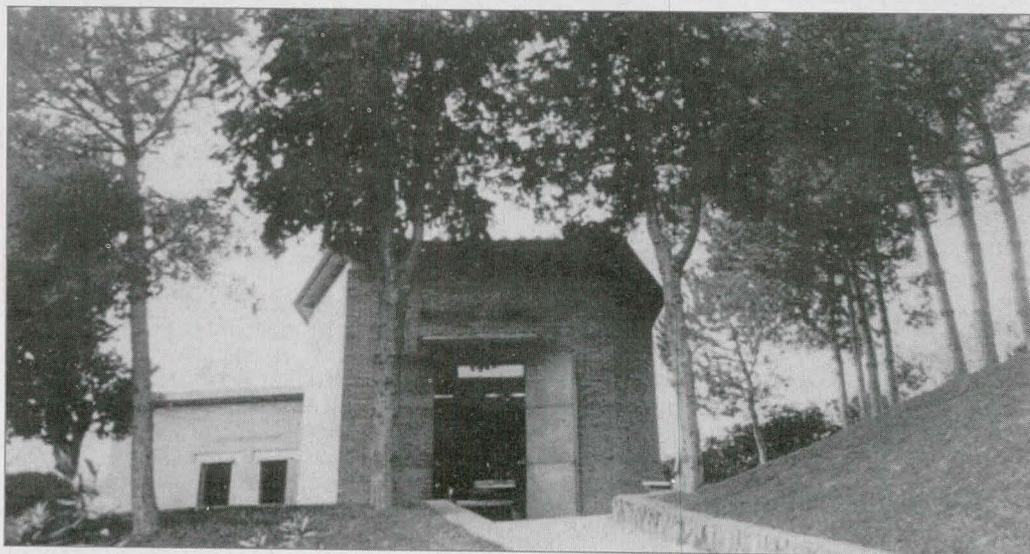
- «Le centrali di inquisizione e terrore»;
- «Il martirio delle Fosse Ardeatine»;
- «Le fucilazioni di Forte Bravetta»;

spiccano le opere create e donate da tre artisti in omaggio agli amici e compagni caduti durante la Resistenza romana:

- Corrado Cagli: dipinto che raffigura il terrore dell'oppressione nazi-fascista;
- Renato Guttuso: scultura dorata che rievoca la raccapricciante visione dell'ammasso confuso dei martiri delle Fosse Ardeatine all'atto dell'esumazione;
- Carlo Levi: dipinto ispirato al soggetto della liberazione finale dopo i nove mesi di terrore e di oppressione.



*La cappella delle Fosse Ardeatine*



*Visione esterna del museo*

## IL SACRARIO MILITARE DI MONTEROSI (VITERBO)

Si trova sulla via Cassia, a circa 40 Km. da Roma, poco a nord dell'abitato di Monterosi.

In quella località, all'alba del 9 settembre 1943, avvenne un luminoso episodio della resistenza della Div. Cor. «Ariete» contro la 3ª Div. Panzergrenadier germanica che da nord intendeva procedere verso Roma.

La colonna corazzata, che muoveva lungo la via Cassia, venne fermata al posto di sbarramento situato vicino al lago di Monterosi. All'intimazione di lasciare libero il passo, il S. Ten. del Genio Ettore Rosso oppose un netto rifiuto. Allo scadere dell'ultimatum, come il leggendario Pietro Micca, il S. Ten. Rosso, con altri 4 volontari, fece esplodere degli autocarri carichi di esplosivi che causarono la morte dei 5 eroi ma provocarono gravi perdite nella colonna nemica che fu costretta a ripiegare sotto il martellante tiro di sbarramento dell'artiglieria della «Ariete».

La cripta sorge sul posto ove vennero raccolti e tumulati i miseri resti dei 5 genieri assieme a quelli di due ignoti cavalleggeri del «Lucca», pure coinvolti dalla esplosione.

La costruzione e la cancellata di recinzione, ricordano il caratteristico episodio dello scoppio, particolarmente raffigurato dall'originale scultura in ferro.

All'interno, un grande avello di marmo peperino racchiude i resti dei sette caduti; una targa di bronzo reca incisa la motivazione della Medaglia d'Oro al V.M. concessa alla memoria del S. Ten. Ettore Rosso:



«VOLONTARIO DI GUERRA, L'8 SETTEMBRE 1943 RICEVUTI GLI ORDINI DI MASSIMA CONSEGUENTI ALLA NUOVA SITUAZIONE, SENZA SBANDAMENTI MORALI O CRISI DI COSCIENZA, SAPEVA DISTINGUERE IMMEDIATAMENTE QUALE FOSSE IL SUO DOVERE, INCARICATO DI DISPORRE UNO SBARRAMENTO DI MINE AL MARGINE DI UN CAPOSALDO DELLA DIFESA NORD DI ROMA SI PORTAVA SUL POSTO E INIZIAVA IL LAVORO. AVUTO LA NOTIZIA CHE SI AVVICINAVA UNA COLONNA TEDESCA, DISPONEVA I SUOI AUTOCARRI CARICHI DI MINE DI TRAVERSO ALLA STRADA PER OSTRIURE IL TRANSITO. AL COMANDANTE DELLA COLONNA NEMICA SOPRAGGIUNTA, CHE GLI INTIMAVA DI LIBERARE LA STRADA, RISPONDEVA D'INIZIATIVA, CON UN NETTO RIFIUTO. RICEVUTO UN ULTIMATUM DI QUINDICI MINUTI NE APPROFITTA PER COMPLETARE LO SBARRAMENTO E FAR RIPIEGARE I SUOI UOMINI, AD ECCEZIONE DI QUATTRO VOLONTARI, SU POSIZIONE ARRETRATA. SCADUTO IL TERMINE CONCESSOGLI, INIZIANDO LA COLONNA AD AVANZARE, APRIVA IL FUOCO SU DI ESSA. CONSTATATA L'IMPOSSIBILITÀ DI ARRESTARLA CON IL FUOCO DELLE ARMI, CON SUBLIME EROISMO PROVOCAVA LO SCOPPIO DEL CARICO DI MINE IMMOLANDO LA SUA GIOVANE ESISTENZA E DISTRUGGENDO LA TESTA DELLA COLONNA NEMICA, CHE PERDUTO IL COMANDANTE, ERA COSTRETTA A RIPIEGARE».

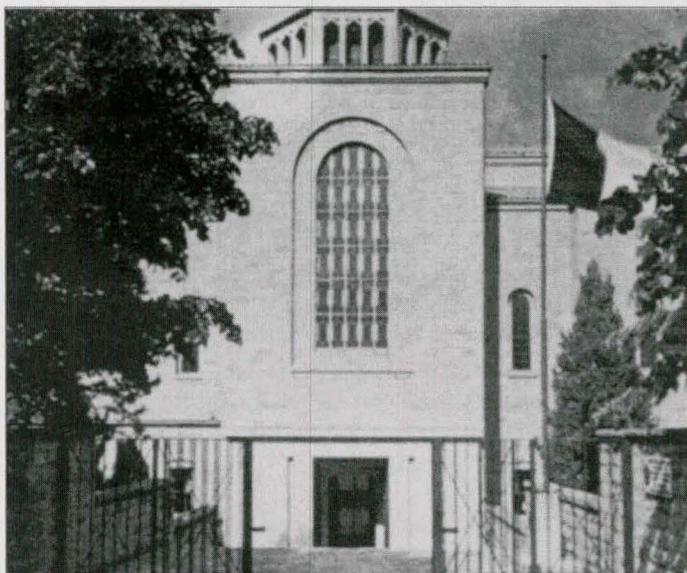
## IL SACRARIO MILITARE DI MARZABOTTO

È stato creato nella cripta sottostante alla chiesa parrocchiale di Marzabotto, cittadina posta a 25 Km. da Bologna lungo la statale della Porretta. Vi sono raccolti i resti delle vittime della feroce rappresaglia scatenata dalle forze armate germaniche tra il 29 settembre ed i primi di ottobre del 1944.

Le donne, i bambini, i vecchi ed i partigiani, sorpresi dalla furia sterminatrice nei rifugi e nei casolari della zona montana, compresa tra il fiume Reno ed il torrente Setta, appartenevano per la maggior parte ai Comuni di Marzabotto, Grizzana e Monzuno.

Nel sacrario sono stati sinora raccolti i Resti di 778 vittime civili e di partigiani deceduti nelle varie località di giurisdizione del Comune di Marzabotto.

Le salme di numerose altre vittime sono state raccolte nei cimiteri comunali e frazionali dei Comuni di Grizzana e di Monzuno e Marzabotto.



*L'ingresso al sacrario militare*



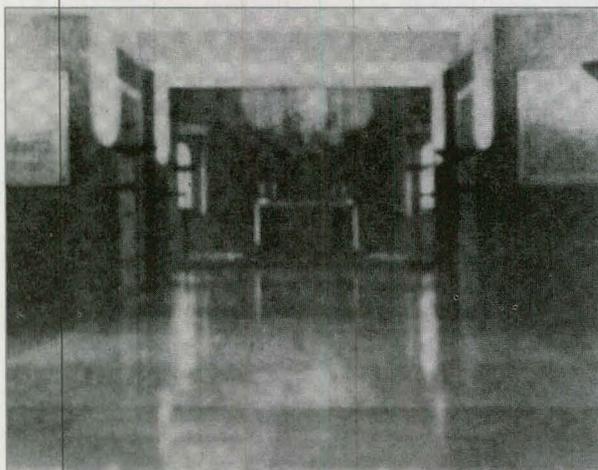
*La Chiesa di Marzabotto con il sacrario militare*

Ma non tutte le vittime sono state ritrovate e di alcune non si conosce nemmeno il nome.

Tra le vittime innocenti, risultano 315 donne, 76 vecchi di oltre 60 anni e 189 bambini di età inferiore a 12 anni, di cui parecchi di pochi mesi, alcuni di pochi giorni; intere famiglie sono state del tutto sterminate.

I caduti sono raccolti nei loculi ricavati lungo le pareti laterali della cripta, in tombe singole o in urne collettive distinte per località.

Nei rimanenti vani della cripta sono stati raccolti i resti di 410 militari, di cui 26 caduti nella prima guerra mondiale (cittadini di Marzabotto) e 384 provenienti dai vari fronti della seconda guerra mondiale, uniti spiritualmente alle donne, ai bambini ed ai vecchi sacrificati nella stessa terribile guerra.



*Particolare interno del sacrario militare di Marzabotto*



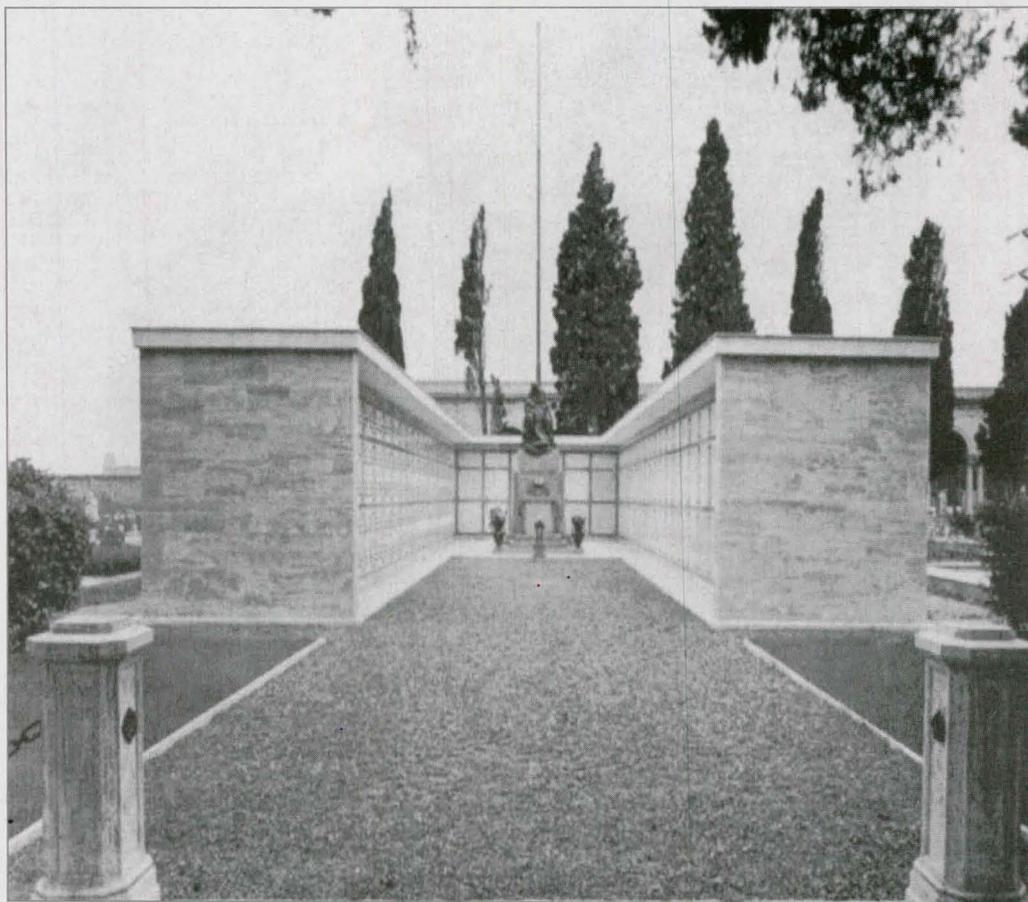
*Uno dei dipinti attorno l'altare «Il ritorno alla pace ed al lavoro»*

La cripta è molto semplice ed austera. La particolare caratteristica dei caduti che vi sono raccolti è stata posta in risalto dalle pregevoli pitture create ed offerte dalla Signora Stella Angelini, sia nell'edera attorno all'altare, sia nelle pareti di fondo della cripta. Inoltre nelle nicchie ricavate attorno alla crociera centrale della cripta sono state collocate 8 statue in lamina di bronzo, anch'esse modellate e donate dalla Signora Angelini, che ricordano in modo assai espressivo alcuni aspetti caratteristici della lotta partigiana.

## IL SACRARIO MILITARE DI LIVORNO

Il sacrario militare sorge nell'interno del locale cimitero comunale «LA CIGNA», in una organizzazione ad U avente come polo centrale un monumento comprendente: l'altare, la raffigurazione della «Pietà» ed il ricordo ai caduti della Meloria.

Il sepolcreto raccoglie le spoglie di n. 811 caduti, di cui: 601 della 1ª guerra mondiale e 210 della 2ª guerra mondiale, gran parte delle quali provengono dalla Corsica, caduti nei gloriosi combattimenti contro i tedeschi svoltisi dall'8 settembre al 4 ottobre 1943.



*Il sacrario militare italiano*

Accanto al sacrario militare italiano, in un tombone, sono stati sistemati definitivamente e decorosamente 100 caduti austro-ungarici della guerra 1915-1918.

## IL TEMPIO SACRARIO DI CRISPINO DEL LAMONE (MARRADI) =====

Il sacrario sorge nella borgata montana di Crispino del Lamone su un'area concessa dal Comune di Marradi. È stato costruito per iniziativa di un locale Comitato e dell'A.N.F.I.M., con notevoli contributi da parte del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra.



*Il sacrario visto di fronte*

Si accede alla cripta attraverso un breve ponticello con ringhiera metallica. Sulla cripta è costruito un torrione a forma ottagonale che comprende la cappella accessibile mediante due scalinate laterali. Il campanile retrostante completa l'opera.

Nel sepolcreto, riposano le spoglie di n. 40 martiri delle rappresaglie nazi-fasciste nella guerra 1943-1945.

## IL SACRARIO MILITARE DI OTRANTO

---

Il sacrario militare sorge nell'ambito del locale cimitero civile. L'opera è stata realizzata per iniziativa del Comune di Otranto, con un notevole contributo da parte del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra.

Il sepolcreto consiste in un torrione a forma ottagonale alto circa 18 metri alla sommità della copertura.

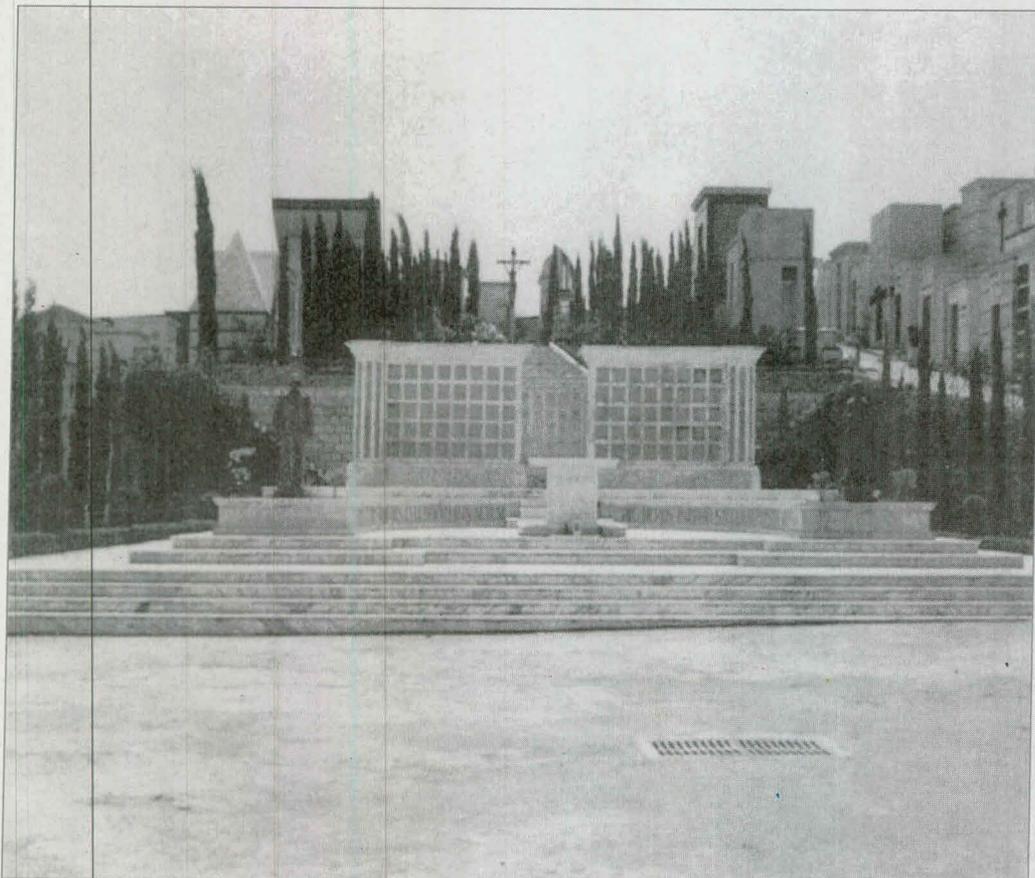


*Il sacrario visto di fronte*

Nell'interno, su quattro pareti simmetricamente disposte rispetto all'altare ubicato al centro della parete opposta all'ingresso, sono stati sistemati i loculi contenenti le spoglie di 108 caduti ignoti e 61 noti della 2<sup>a</sup> guerra mondiale esumati dal campo militare preesistente.

## IL SACRARIO MILITARE DI CHIETI

Il sacrario è stato costruito in un'area del cimitero comunale di Chieti, per iniziativa del locale Comitato Esecutivo e Combattenti presieduto dal Comm. Valentino Mirra, e con un notevole contributo del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra.



*Il sacrario visto di fronte*

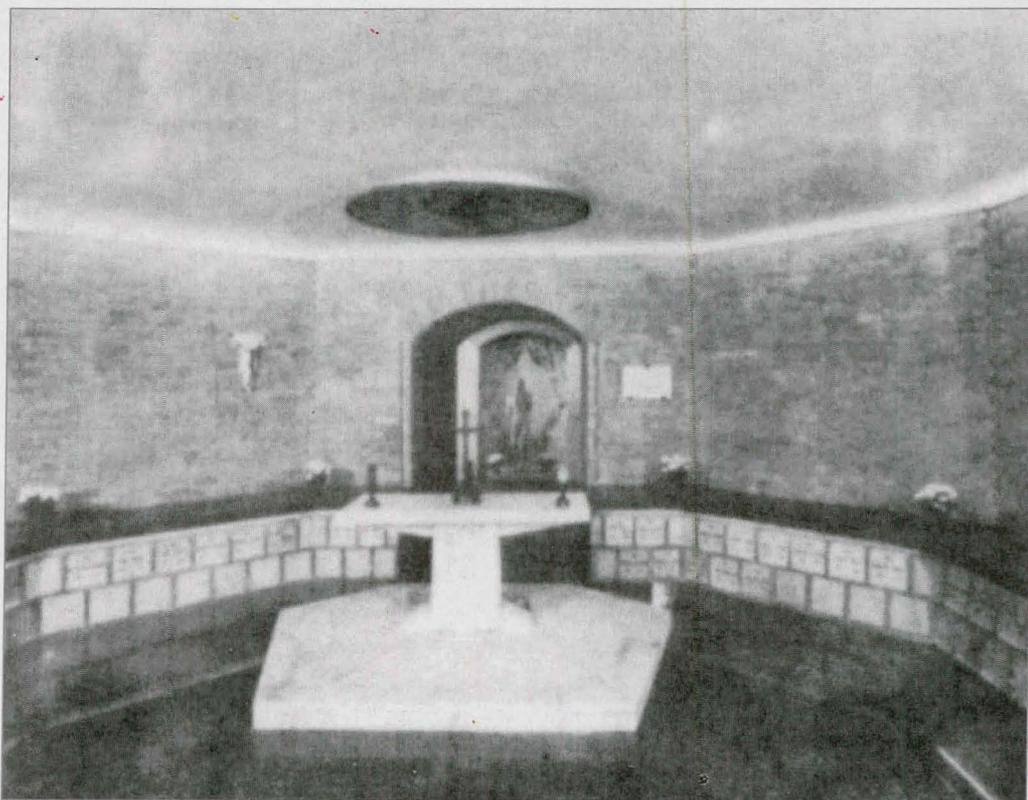
Il sepolcreto, a forma di esedra, consiste in una serie di loculi realizzati su colombari posti alla sommità di una breve scalinata. Sul davanti ed al centro, su una superficie semicircolare, sorge l'altare. Ai due lati spiccano le statue raffiguranti il «Combattente». Tutto il sepolcreto è rivestito in marmo e raccoglie le spoglie di n. 11 caduti della 1<sup>a</sup> guerra mondiale e n. 323 della 2<sup>a</sup> guerra mondiale (di cui 2 ignoti).

## IL SACRARIO MILITARE DI CESENA

Per iniziativa del Comitato per la Cripta Ossario dei Caduti in Guerra di Cesena, del Comune è con un notevole contributo del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra, è stato costruito nell'ambito del locale cimitero urbano il sacrario militare.

L'opera di pregevole fattura è stata consacrata il 2 novembre del 1979.

Essa consiste in una suggestiva cripta alla quale si accede da uno scalone di marmo, nell'interno della quale sono collocati i loculi.



*Particolare interno del sacrario*

Completano il sepolcreto alcune opere artistiche come «l'incontro col padre» in bronzo cm. 94x200, il «Nartece» di accesso alla cripta, il «Volo di gabbiani», il «Volo di colombi» entrambi in vetrata, il «Resistente» in terra cotta cm. 40x176 e l'altare in marmo collocato al centro della cripta.

Nel sepolcreto riposano le spoglie di 126 caduti (101 della 1<sup>a</sup> e 25 della 2<sup>a</sup> guerra mondiale).

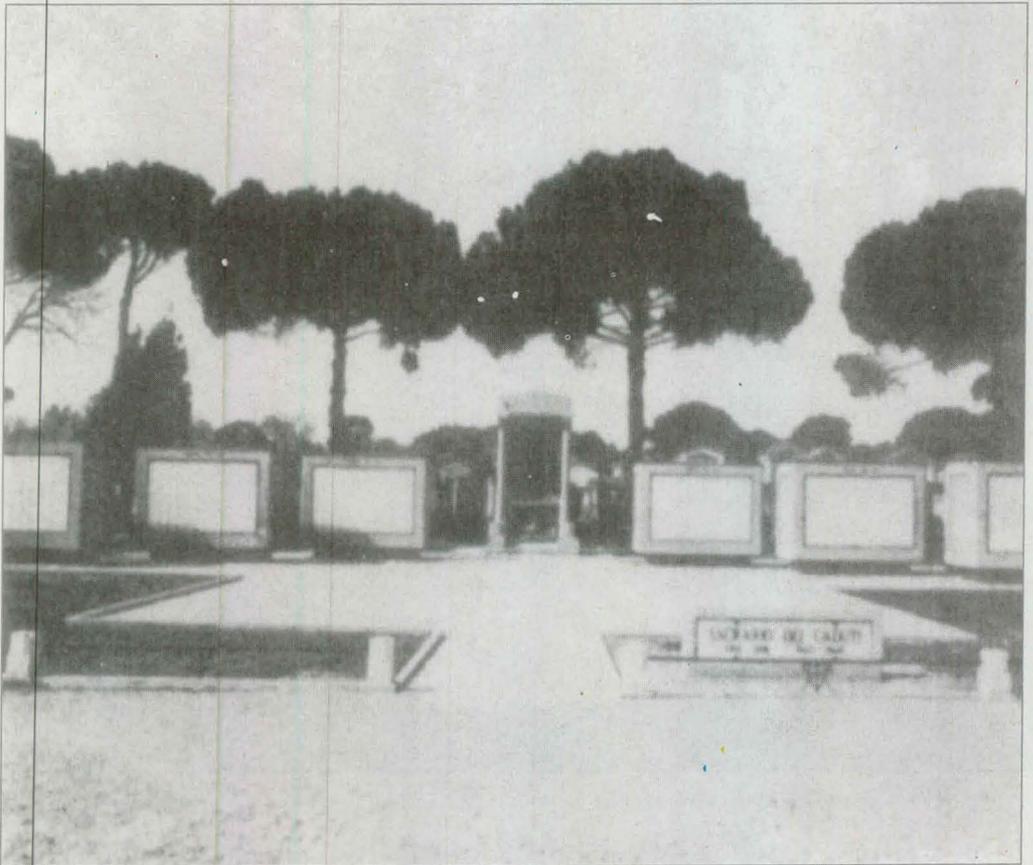
## IL SACRARIO MILITARE DI RAVENNA

---

Il sacrario militare sorge nell'ambito del locale cimitero urbano in un'area destinata dal Comune di Ravenna.

È stato realizzato nel 1981 a cura del Comune stesso e con un notevole contributo del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra.

L'opera consiste in contenitori di cemento armato, a forma di «ara» appositamente dislocati. I loculi in marmo di Carrara riportano incisi i nominativi dei caduti.



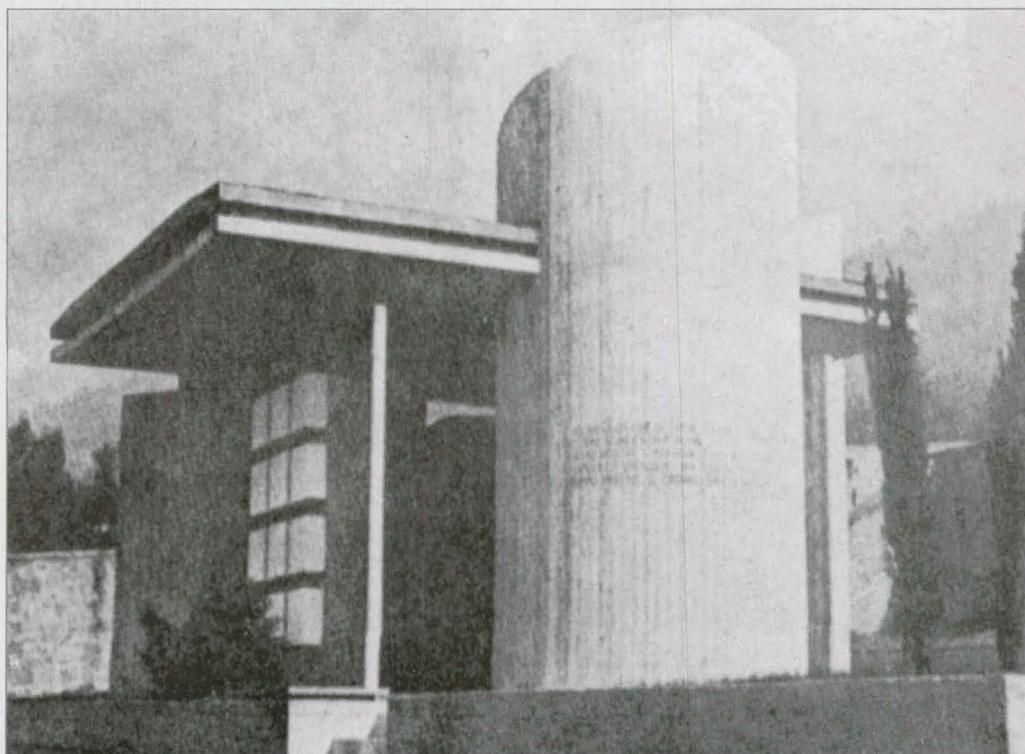
*Il sacrario militare visto di fronte*

Il sepolcreto contiene le spoglie di 652 caduti (627 della 1<sup>a</sup> e 25 della 2<sup>a</sup> guerra mondiale) esumate da un vicino riquadro militare dismesso.

## IL SACRARIO MILITARE DI PONTASSIEVE

Il sacrario eretto nell'ambito del locale cimitero comunale, per iniziativa del Comune di Pontassieve, del Comitato Unitario per la Difesa delle Istituzioni Democratiche d'intesa con le associazioni partigiane e combattentistiche, delle forze politiche e sociali e con un contributo del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra, è stato inaugurato il 4 giugno del 1978.

L'opera consiste in un corpo cilindrico centrale sul quale si innestano tre piccole cripte, anch'esse cilindriche, chiuse da tre grosse semisfere in plexiglas.



*Il sacrario militare di Pontassieve*

In ciascuna cripta sono ricavati i loculi che custodiscono le spoglie di n. 18 militari caduti nella 1<sup>a</sup> guerra mondiale e n. 20 della guerra 1940-1945 (partigiani e martiri dell'eccidio di Pievecchia).

Nel sepolcreto, sono altresì ricordati tutti i caduti di Pontassieve che hanno sacrificato la loro vita per la Patria in epoche diverse e su fronti diversi.

## IL FAMEDIO DELLA MARINA MILITARE DI TARANTO

Il Famedio denominato «Leonardo da Vinci» sorge in un'area del cimitero urbano di Taranto.

L'opera è costituita da una cappella centrale e quattro colombari laterali due dei quali comprendono le cellette ed altri due loculi; aiuole antistanti e laterali completano l'insieme.



*Il famedio con le aiuole antistanti*

Nel biennio 1977-1978, sono stati finanziati ed eseguiti da parte del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra, d'intesa con il Comando in Capo del Dipartimento Militare Marittimo di Taranto, importanti lavori di manutenzione e ristrutturazione del Famedio.

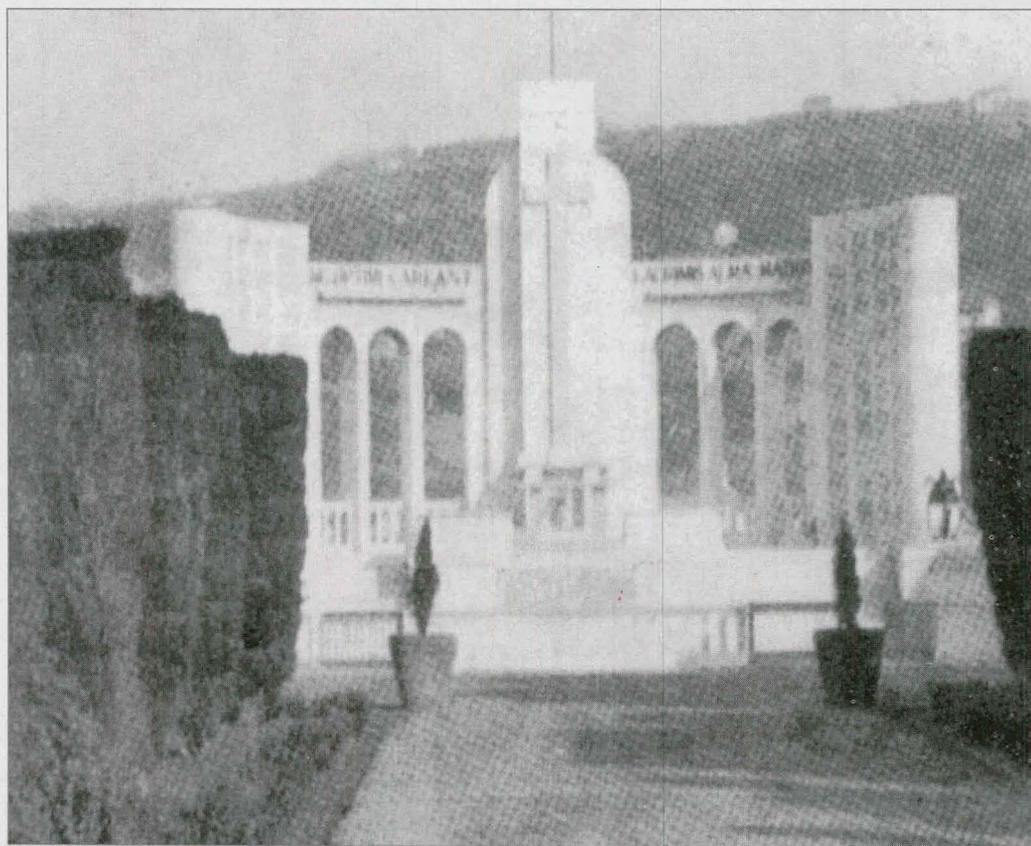
Il sepolcreto custodisce n. 918 spoglie di militari così ripartite:

– caduti della guerra 1915-1918 .....	n. 444
– caduti della guerra 1940-1945 .....	n. 57
– caduti provenienti dalla Libia (1911-1943) .....	n. 239
– deceduti fuori termini .....	n. 178

## IL SACRARIO MILITARE DI POTENZA

Il sacrario militare sorge nell'ambito del locale cimitero civile. È stato costruito per iniziativa del Comune di Potenza con contributo e diritto d'uso del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra.

Trattasi di un complesso monumentale a pianta semicircolare a forma di esedra alle cui estremità si sviluppano due colombari con loculi individuali. Una serie di arcate centrali consente una visione del suggestivo panorama retrostante. Una grande croce in marmo spicca dietro l'altare.



*Il sacrario militare di Potenza*

Nel sepolcreto riposano i resti di 21 caduti della 1<sup>a</sup> guerra mondiale e 175 (di cui 13 ignoti) della 2<sup>a</sup> guerra mondiale fra i quali le Medaglie d'Oro: al V.M. S. Ten. Antonio Di Napoli e guastatore Emilio Caizzo che sono riportati su due lapidi sottostanti all'altare.

---

SACRARI MILITARI  
IN SICILIA

---

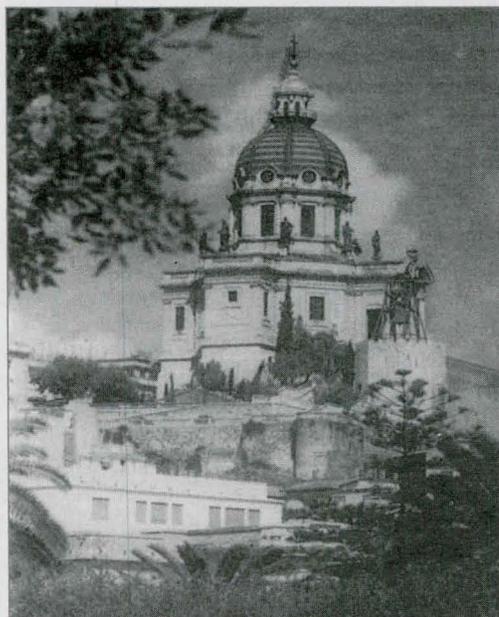
## IL SACRARIO MILITARE DI MESSINA

Il sacrario è situato nella cripta ricavata alla base del tempio dedicato a Cristo Re, edificato su uno sperone roccioso delimitato dal Viale di Circonvallazione Principe Umberto.

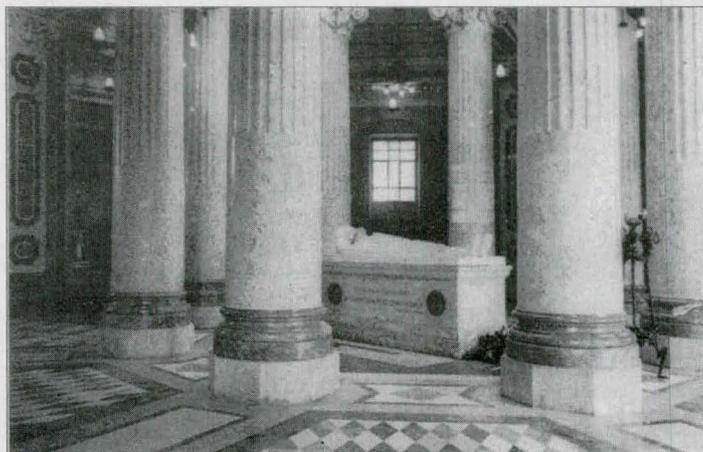
Vi sono custoditi i resti di 110 caduti della prima guerra mondiale (1915-18) e di 1.288 caduti della seconda guerra mondiale, di cui 161 rimasti ignoti, in gran parte morti nel 1943 nei combattimenti per la difesa dell'isola.

Al centro della cripta, in corrispondenza dell'apertura verso il soprastante tempio, si trova una grande statua di marmo, che raffigura il «fante morto» contornata da 8 belle colonne scanalate disposte ad ottagono.

Sul fondo, l'edera con l'altare in marmo.



*Il tempio di Cristo Re di Messina con il sacrario militare*



*La cripta dei caduti*

Il sacrario raccoglie inoltre n. 14 spoglie di militari deceduti in servizio. Il tempio soprastante, caratterizzato da un'alta cupola centrale, contiene alcune pregevoli opere di pittura. All'esterno, avanti l'ingresso al tempio, un grande piazzale con un vasto panorama sul porto e sullo Stretto di Messina.

In un torrione delle mura di sostegno del piazzale è stata collocata un'artistica grande campana donata da Enti della città di Messina.

I loculi individuali dei caduti sono disposti lungo le pareti della cripta e sono sigillati con lapidi in marmo che riportano le generalità del caduto.

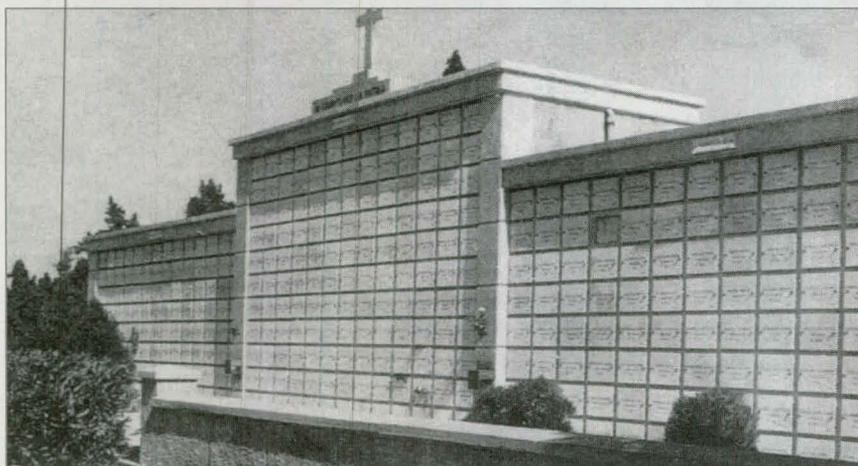
In una lapide sono ricordati i nominativi di 21 marinai caduti nella battaglia navale di Punta Stilo il 9 luglio 1940.

## IL SACRARIO MILITARE DI PALERMO

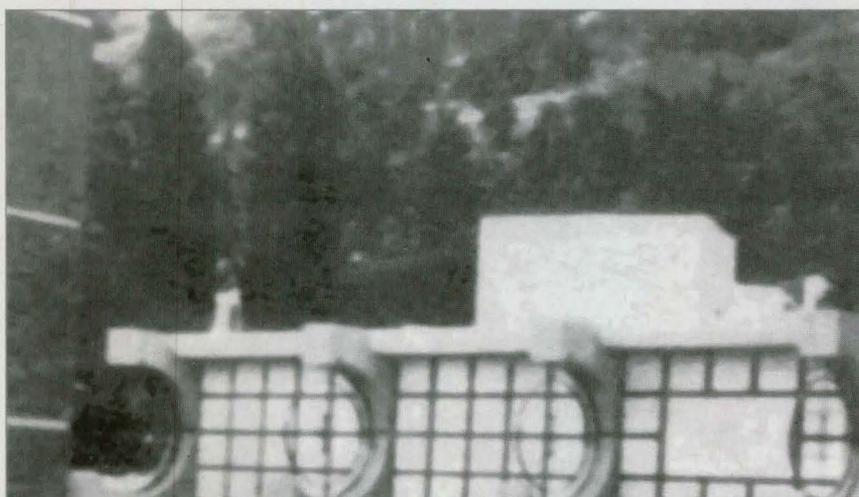
Il sacrario è ubicato nell'interno del locale cimitero dei Rotoli e raccoglie le spoglie di n. 85 caduti della 1<sup>a</sup> guerra mondiale e n. 743 della 2<sup>a</sup> guerra mondiale di cui 99 ignoti.

Il sacrario ha avuto una radicale trasformazione per la sistemazione definitiva di tutti i caduti.

All'opera già esistente, ne è stata aggiunta una nuova comprendente i loculi dirimpetto in una organizzazione lineare ad U avente come polo centrale l'altare.



*Particolare dell'opera già esistente*



*Particolare del nuovo settore*

I lavori, eseguiti a cura e spese del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra con la collaborazione della Direzione Lavori Genio Militare di Palermo, hanno avuto inizio nel secondo semestre 1977 e sono stati portati a termine il 31-10-1979.

## IL SACRARIO MILITARE DI CATANIA

Il sacrario militare è sito nell'interno del tempio di S. Nicola d'Arena dei «Benedettini»; è uno dei più grandi templi della Sicilia, con le numerose opere d'arte della scuola romana.

Contiene peraltro il famoso organo «Mirabile Opus» e tante altre opere di illustri artisti.

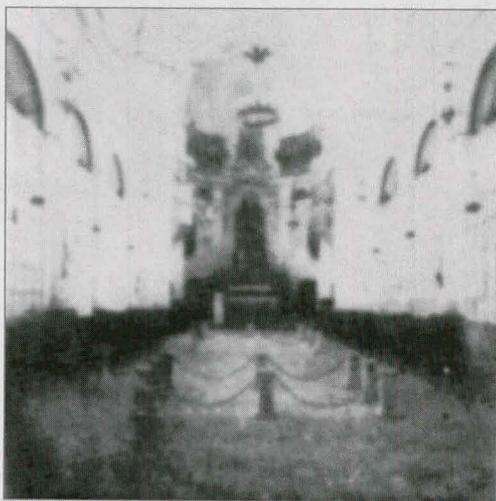
Nel tempio, riposano le spoglie di n. 99 caduti della 1ª guerra mondiale e n. 1.066 della 2ª guerra mondiale di cui 900 ignoti.



*Particolare dei loculi  
nella cripta  
del tempio*

## IL SACRARIO MILITARE DI ENNA

Il sacrario militare è sito nell'interno della chiesa di S. Chiara in piazza Colaiani.



Alle pareti laterali dell'ampia Chiesa, dalla pavimentazione in ceramica molto antica ed assai pregiata, tra le sue navate, sono disposti i loculi in marmo dove riposano le spoglie di 4 caduti (uno dei quali ignoto) della 1ª guerra mondiale e n. 309 (di cui 67 ignoti) della 2ª guerra mondiale.

*Particolare interno della Chiesa  
di S. Chiara con i loculi*

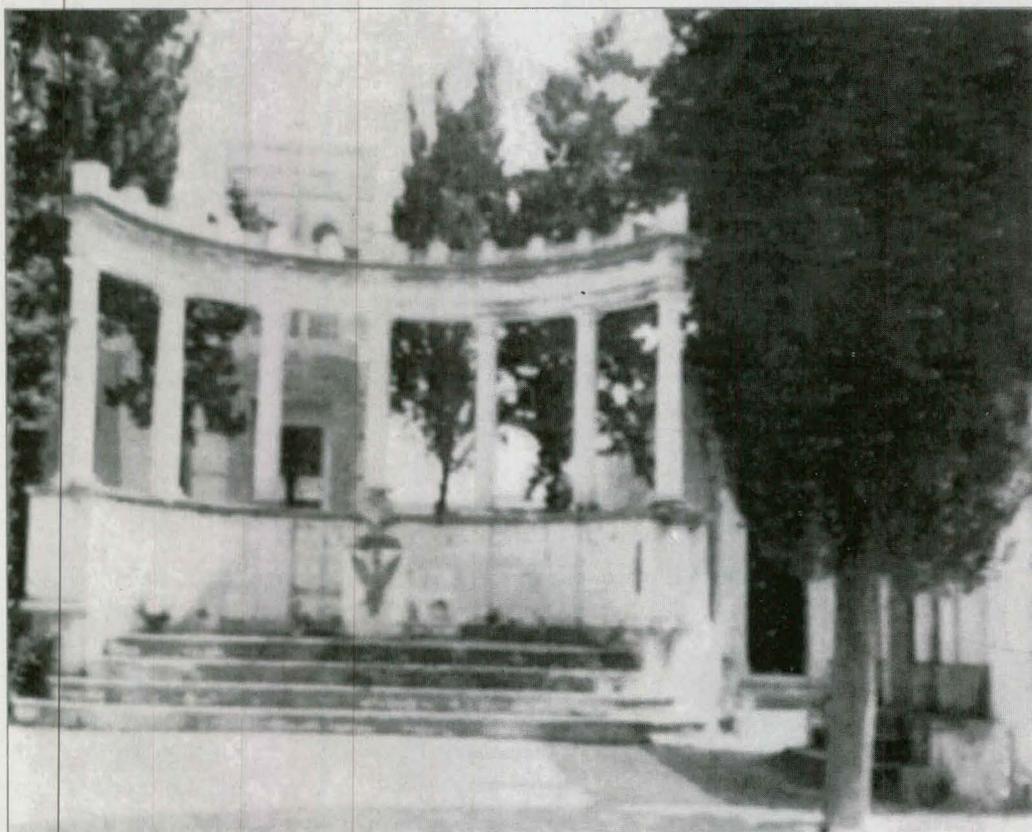
## IL SACRARIO MILITARE DI GELA

---

---

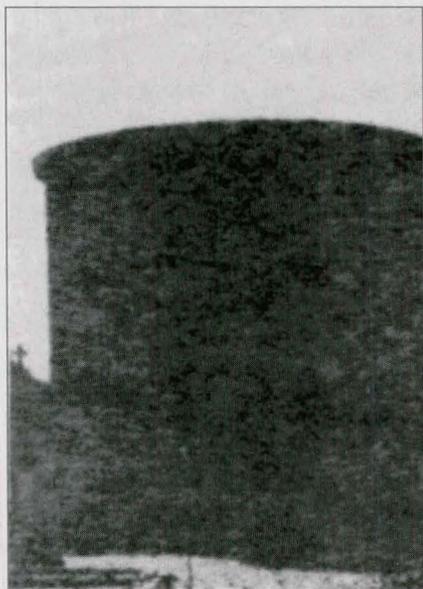
Il sacrario militare è sito nell'interno del cimitero comunale di Gela ed è imperniato su due monumenti distinti. Il primo, a forma semicircolare con loculi individuali; il secondo in tombone comune, riportante i nominativi dei caduti, collocato su triplice basamento con una grande croce al centro.

I due monumenti custodiscono le spoglie di 153 (1 ignoto) caduti della 2<sup>a</sup> guerra mondiale (di cui 58 civili) e 17 della 1<sup>a</sup> guerra mondiale.



*Il monumento con i loculi individuali*

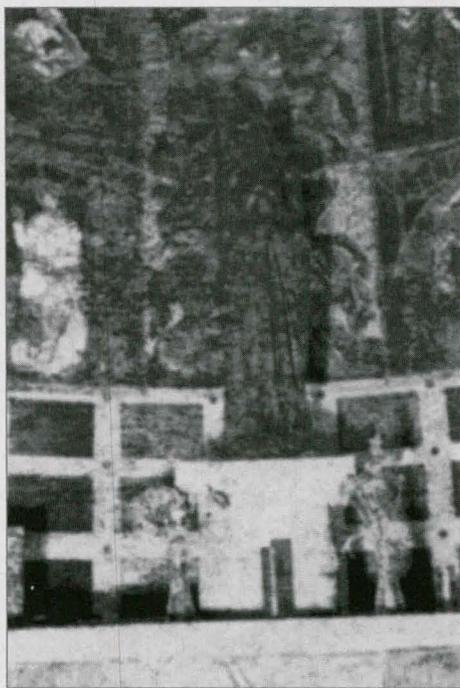
## IL SACRARIO MILITARE DI AGRIGENTO



*Il sacrario di Agrigento*

Il sacrario militare è sito nell'interno del locale cimitero civile di Bonamoreno. Ha caratteristiche d'arte molto pregevoli, con decorazioni interne, costituite da mosaici e vetrate istoriate; racchiude peraltro le ultime opere del compianto scultore Senatore Pietro Canonica, costituite da sedici bassorilievi in bronzo.

Nel sacrario, riposano le spoglie di 12 caduti della 1ª guerra mondiale e 144 (10 ignoti) della 2ª guerra mondiale.



*Particolare interno  
del sacrario di  
Agrigento*

## IL PANTHEON DI SIRACUSA

Nella Chiesa del Pantheon, in una faccia di loculi su tre file, riposano le Spoglie di 130 caduti (129 della 1ª e 1 della 2ª guerra mondiale).

**MILAZZO:** piccolo sacrario militare sito nell'interno del cimitero comunale dove riposano le spoglie di 74 caduti (21 Ignoti) della guerra 1940-45.

**RAGUSA:** piccolo sacrario sito nell'ambito del cimitero comunale ove riposano le spoglie.

---

SACRARI MILITARI  
IN SARDEGNA

---

## IL SACRARIO MILITARE DI CAGLIARI

Il sacrario militare sorge nell'interno del cimitero comunale «S. Michele» ed è costituito da un tempio riprodotto un nuraghe con sottostante cripta-ossario e da vari settori tombali contraddistinti da singole croci in travertino, posti nell'area retrostante e laterale del tempio medesimo.



*Il sacrario militare di Cagliari*

Recentemente, a cura e spese del Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra, sono stati eseguiti importanti lavori di ristrutturazione del comprensorio tombale relativi alla ripartizione in riquadri delle tombe individuali ed alla creazione di apposito piazzale con asta portabandiera.

Nel sacrario, riposano le spoglie di n. 1.350 caduti della 2<sup>a</sup> guerra mondiale di cui 50 ignoti.

## IL SACRARIO MILITARE DI SASSARI

---

---

Il sacrario militare sorge nell'interno del locale cimitero comunale ed è caratterizzato da 4 colombari costruiti su un sedime a forma rettangolare.

Al centro dell'incontro dell'asse della corte con quello delle due simmetriche diramazioni, spicca l'altare.

Si accede al piazzale di rappresentanza antistante l'ingresso del manufatto attraverso una scalinata. Il piazzale comprende, su un basamento di pietra, l'asta portabandiera. Su tale basamento è collocata la catena e l'ancora già appartenenti ad una unità della Marina Militare.



*Il sacrario militare di Sassari*

Nel sacrario sono raccolte le spoglie di 1.019 caduti (10 ignoti) della 2ª guerra mondiale e n. 40 caduti della 1ª guerra mondiale.

## IL SACRARIO MILITARE DI NUORO

Il sacrario militare è eretto nell'interno del locale cimitero comunale e raccoglie le spoglie di n. 223 caduti della 2ª guerra mondiale.

Il manufatto è imperniato su due file a V comprendenti i loculi, al centro dei quali spicca il tempio votivo a ricordo dei caduti nuoresi.

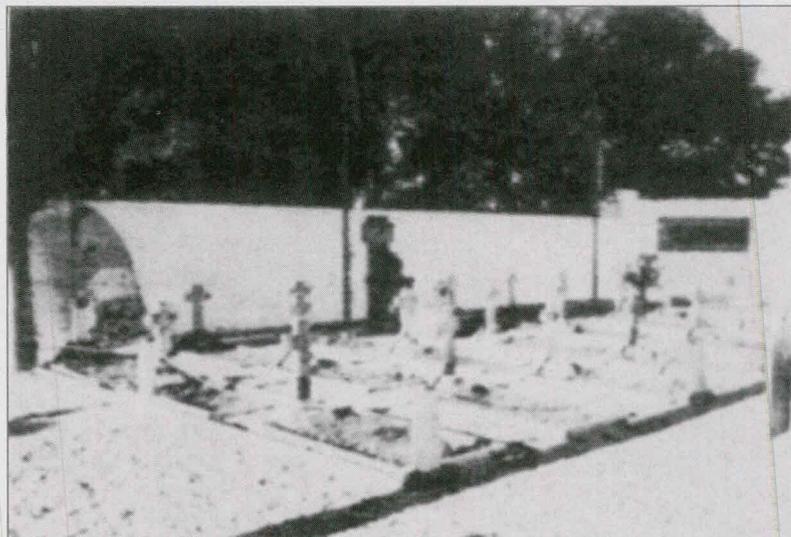


*Il sacrario militare di Nuoro*

Il piazzale antistante l'opera, è delimitato da motivi di proietti collegati fra loro con catena e comprende l'asta portabandiera.

## IL RIQUADRO MILITARE DI MILIS

Trattasi di piccolo riquadro militare sito nell'ambito del locale cimitero comunale; le tombe sono delimitate da motivi di proietti, fra loro collegati con catena. Riposano nel riquadro, le spoglie di 22 caduti della 2ª guerra mondiale, mentre accanto agli italiani, in un tombone, sono raccolte le spoglie di 16 caduti tedeschi anch'essi della 2ª guerra mondiale.



*Il riquadro militare di Milis*

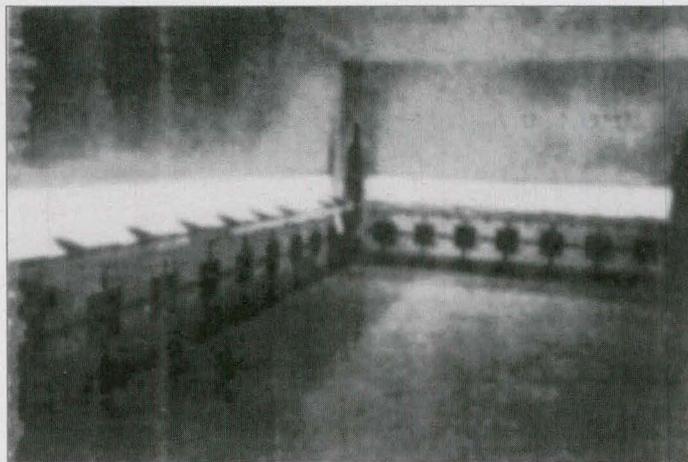
---

IL TEMPIO VOTIVO  
DEI CADUTI E DISPERSI IN **R**USSIA  
**C**ARGNACCO (UDINE)

---

## IL TEMPIO VOTIVO DEI CADUTI E DISPERSI IN UNIONE SOVIETICA DI CARNACCIO (Udine)

È sorto per iniziativa dei superstiti dell'ARMIR tra il 1949 ed il 1955. Nel tempio vi sono numerose opere artistiche di pregio tra cui la raffigurazione della «Pietà» che domina l'abside ed alcuni grandiosi mosaici che illustrano le vicende drammatiche dei nostri combattenti sul fronte russo. Nella cripta, ricavata in corrispondenza dell'abside, dietro l'altare del tempio, è stato posto un grande sarcofago in marmo scuro dedicato a tutti i caduti italiani sul fronte russo i cui resti sono rimasti in quelle terre lontane.



*Il vestibolo*

Nel vestibolo di accesso alla cripta sono esposti, su appositi leggii, i 18 grossi volumi che raccolgono in ordine alfabetico oltre 70.000 nominativi sin'ora noti dei caduti e dispersi sul fronte russo; una grande scritta, color sangue irradia nell'ambiente: «**CI RESTA IL NOME**».

L'ampio piazzare esterno al tempio è delimitato da 12 stele di granito che ricordano le grandi unità che combatterono sul fronte sovietico:

- |              |                  |
|--------------|------------------|
| — RAVENNA    | — JULIA          |
| — SFORZESCA  | — CUNEENSE       |
| — PASUBIO    | — CELERE         |
| — TORINO     | — AEREON. F.O. e |
| — COSSERIA   | IV FLOTT. M.A.S. |
| — VICENZA    | — 12° RAGG. BTG. |
| — TRIDENTINA | CC.NN.           |

Nelle pareti circostanti, illuminate da suggestive fiaccole di bronzo, sono riportati gli stemmi in marmo delle grandi unità che hanno partecipato alle operazioni contro i sovietici.



*Il tempio votivo*

*IN APPENDICE*

---

SEPOLCRETI MILITARI STRANIERI  
DELLA 2<sup>a</sup> GUERRA MONDIALE  
IN ITALIA

---

A  
M  
E  
R  
I  
C  
A  
N  
I

*N*ei due anni della campagna d'Italia, le forze armate statunitensi hanno perduto circa 32.000 uomini, morti in guerra o a causa della guerra.

Dopo la guerra il «The American Battle Monuments Commission» ha provveduto alla raccolta e sistemazione nei due grandi cimiteri militari di Nettuno e di Firenze di tutte le salme dei caduti statunitensi rimasti in Italia. Le tombe sono in totale 12.264 ma altri 4.053 caduti ricordati a parte perché le salme non sono state ritrovate o non è stato possibile identificarle. Per l'edificazione dei suddetti cimiteri lo Stato italiano ha concesso il libero uso delle aree di terreno.

## IL CIMITERO MILITARE U.S.A. DI NETTUNO

---

Custodisce i resti di 7.862 militari caduti nei combattimenti svolti dalle truppe americane dalla Sicilia alla zona di Roma. Sulle pareti di marmo bianco della cappella sono incisi i nomi di altri 3.094 caduti i cui resti non sono stati recuperati o identificati.

L'area cimiteriale, comprende la grande distesa delle 7.862 croci tombali bianche disposte in archi concentrici.

Di fronte al viale d'accesso un cenotafio in marmo bianco, in una isoletta posta al centro di un lago artificiale.

Al termine del grande viale prativo centrale sorge il complesso commemorativo con pregevoli opere artistiche; comprende la cappella ed il museo con un pannello centrale in bronzo e 4 mappe affrescate che illustrano le operazioni militari in Italia.



*Il cimitero militare U.S.A. di Nettuno*

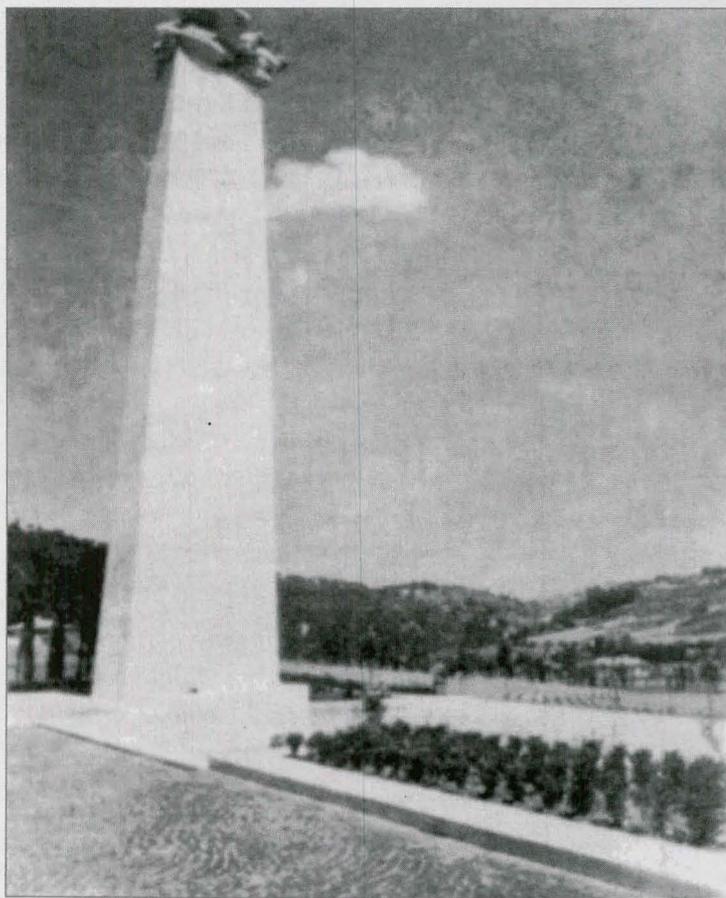
## IL CIMITERO MILITARE U.S.A. DI FIRENZE

Si trova a sud di Firenze, lungo la strada statale per Siena (via Cassia) e custodisce le salme di 4.402 caduti; i nomi di altri 1.409 caduti sono ricordati sul lapidario del complesso commemorativo.

L'area cimiteriale si estende sulle pendici prative ad occidente del torrente Greve; le 4.402 croci tombali sono ordinate in lunghe file con andamento curvilineo, secondo la pendenza del terreno.

Più a monte, sul tratto più elevato, si trova il monumento commemorativo composto da un alto pilastro con in cima una grande figura simbolica scolpita.

Nel vicino complesso commemorativo si trova la cappella e, nell'atrio nord, delle mappe operative incise su marmo che ricordano lo sviluppo delle operazioni militari in questa zona.



*Il cimitero militare U.S.A.  
di Firenze*

**N**elle operazioni belliche del 1943-45 in Sicilia e nella penisola italiana le forze armate britanniche e del Commonwealth subirono la perdita di 45.469 militari. In base agli accordi stabiliti nel 1955 tra l'Italia ed i Paesi del Commonwealth britannico, la Commissione Imperiale delle Tombe di Guerra (*The Imperial War Graves Commission*) ha provveduto alla raccolta e sistemazione nei seguenti 41 cimiteri militari di tutte le salme dei militari caduti durante le operazioni nel territorio italiano (1943-45):

**AGIRA (cimitero canadese), ANCONA, ANZIO (Le Falasche), ANZIO (Santa Teresa), AREZZO, ARGENTA, ASSISI, BARI, BOLOGNA (Due Madonne), BOLSENA, CAGLIARI, CASERTA, CASSINO, CASTIGLIONE DEI PEPOLI (cimitero sud africano), CATANIA, CESENA, CORIANO, FAENZA, FIRENZE, FOIANO DELLA CHIANA, FORLÌ DEL SENIO, FORLÌ (cimitero Esercito indiano), GRADARA, MELDOLA, MILANO, MINTURNO, MONTECCHIO, NAPOLI, ORTONA A MARE (cimitero canadese), ORVIETO, PADOVA, RAVENNA (Piangipane), RIMINI (cimitero gorkha), ROMA, SALERNO, TORINO DI SANGRO, SANTERNO, SIRACUSA, STAGLIENO, UDINE, VILLANOVA DI BAGNACAVALLO (cimitero canadese).**

*Le aree di terreno sulle quali si trovano i suddetti 41 cimiteri sono state concesse gratuitamente in libero uso dallo Stato italiano.*

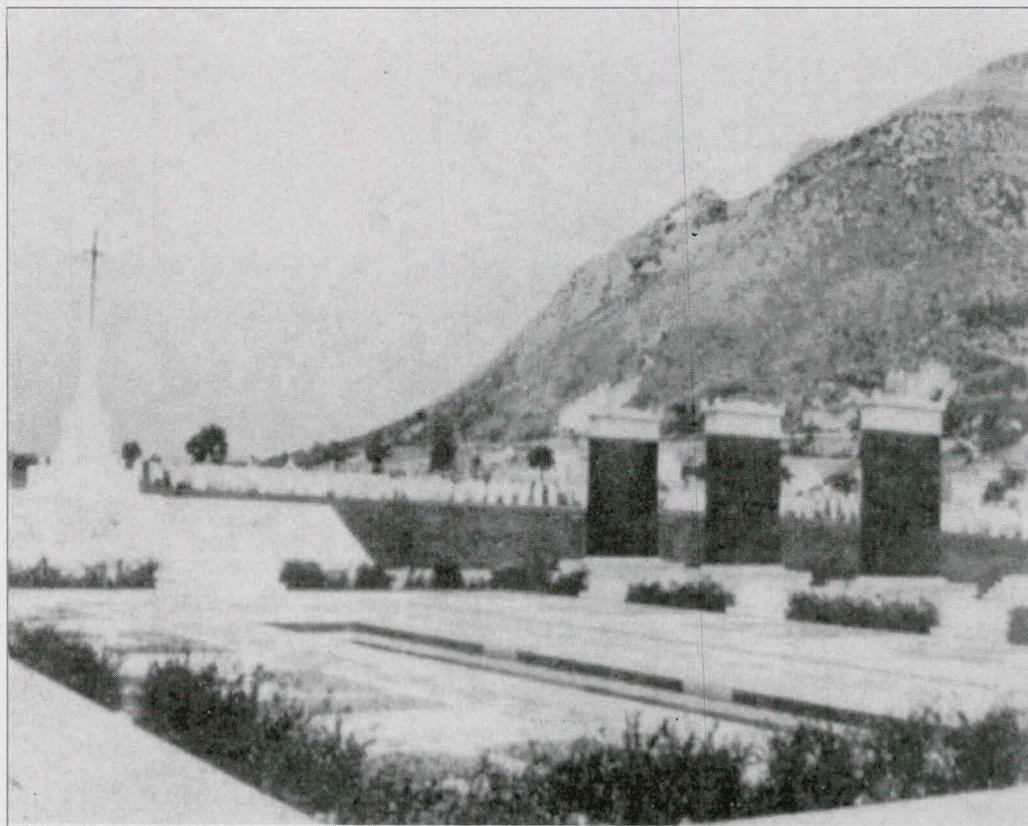
*Il totale delle tombe assomma a 39.958; in alcuni cimiteri vi sono anche ricordati i caduti non ritrovati o non identificati che ammontano a 5.511. Qui di seguito si illustrano sinteticamente i cinque principali cimiteri: Cassino, Anzio (Le Falasche), Bari, Salerno, Torino di Sangro.*

## IL CIMITERO BRITANNICO DI CASSINO

È il maggiore dei cimiteri militari in Italia del Commonwealth britannico della 2ª guerra mondiale. Vi sono state raccolte le salme di 4.265 caduti di cui: 2.253 del Regno Unito, 852 del Canada, 13 dell'Australia, 456 della Nuova Zelanda, 47 del Sud Africa, 360 dell'India e Pakistan e 284 non identificati.

Il cimitero si trova nei pressi della città di Cassino lungo la strada statale n. 6 per Napoli, in una vasta zona prativa con aiuole fiorite; al centro una grande vasca ornamentale; ai lati della vasca delle grandi stele di marmo verde scuro sulle quali sono incisi i nomi di 3.968 caduti «cui le sorti della guerra negarono una tomba riconosciuta ed onorata».

Ogni tomba è contrassegnata da una lapide di marmo con incise le generalità del caduto e lo stemma del reparto o comando di appartenenza; in molte lapidi è anche incisa una frase commemorativa dettata dai familiari del caduto.



*Il cimitero militare britannico di Cassino*

## IL CIMITERO MILITARE BRITANNICO LE FALASCHE (ANZIO) =====

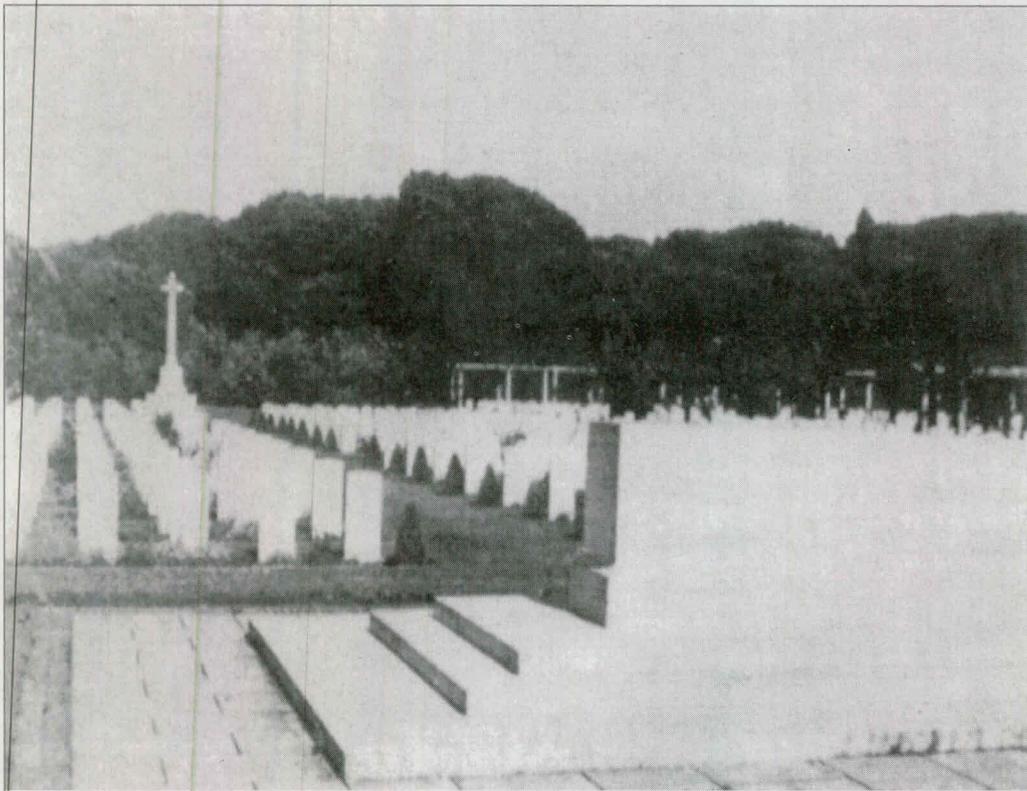
È il cimitero britannico della testa di sbarco di Anzio.

È situato lungo la strada statale n. 207 Aprilia-Anzio, a circa 7 Km. a nord dell'abitato di Anzio.

Vi sono custodite le salme di 2.278 caduti del Commonwealth, di cui 260 non individuati, deceduti nei duri combattimenti del gennaio-maggio 1944 per la conquista e la difesa della testa di sbarco anglo-americana. Comprendono: 1.961 militari delle varie forze armate del Regno Unito, 69 canadesi, 6 australiani, 4 neozelandesi, 25 sud africani, 4 indiani, 9 vari.

Il cimitero si stende in un'ampia area prativa delimitata da una folta cintura di alberi.

I lunghi filari delle caratteristiche lapidi di marmo bianco sono ripartiti in settori da vialetti lastricati ed in gran parte coperti di pergolati fioriti. All'ingresso spicca il simbolico blocco marmoreo della «Pietra del Ricordo». Sul verde del fondo, al centro, domina l'alta «Croce del Sacrificio».



*Il cimitero militare britannico Le Falasche (Anzio)*

## IL CIMITERO MILITARE BRITANNICO DI BARI

---

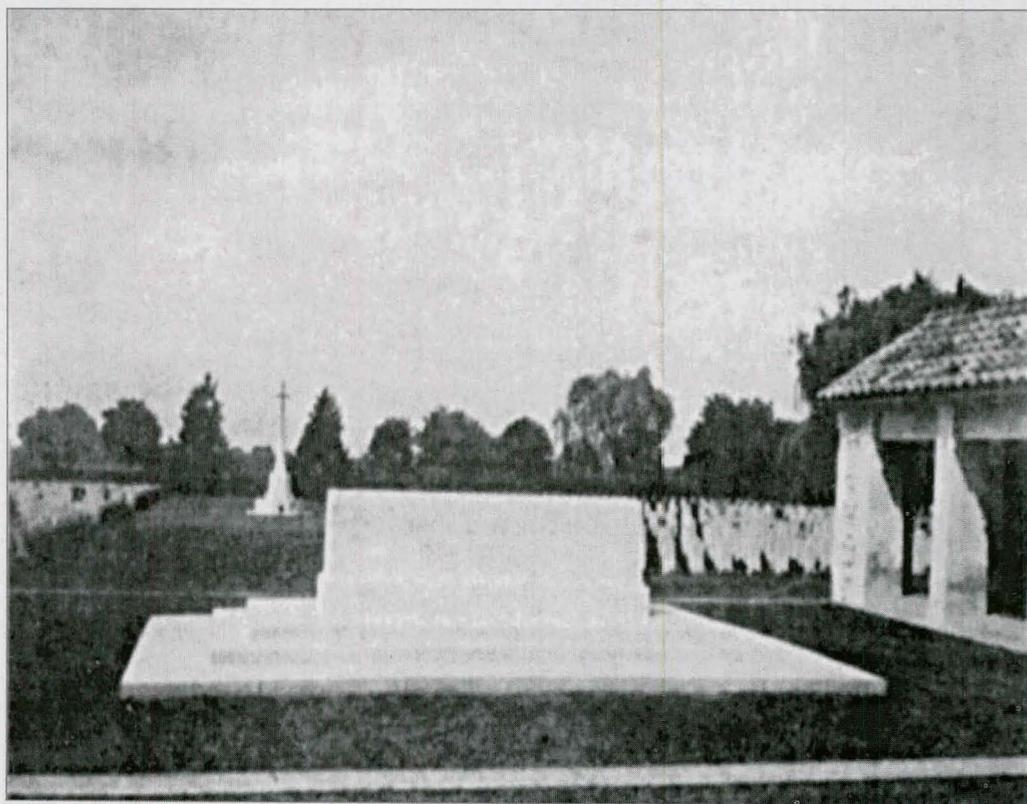
È situato a sud-est di Bari, ad occidente della strada statale n. 100 per Taranto, sulla rotabile per Carbonara.

Nei lunghi filari di tombe, distinti con le caratteristiche lapidi di marmo bianco, si trovano raccolte le salme di 2.164 militari caduti nelle operazioni belliche dell'autunno 1943 nell'Italia Meridionale.

Le tombe sono raggruppate in settori disposti simmetricamente rispetto al largo viale prativo centrale, creato fra la «Pietra del Ricordo» e la «Croce del Sacrificio».

Tra queste, 1.548 appartengono a caduti del Regno Unito, 210 a canadesi, 41 ad australiani, 162 a sud africani, 72 a neozelandesi, 47 a indiani ed i rimanenti ad altri 5 Stati diversi.

Nei pressi dell'ingresso, sui due lati della simbolica Pietra del Ricordo, due costruzioni a porticato per i visitatori.



*Il cimitero militare britannico di Bari*

## IL CIMITERO MILITARE BRITANNICO DI TORINO DI SANGRO

Vi sono raccolte 2.617 tombe dei militari del Commonwealth britannico, caduti nelle dure battaglie del novembre-dicembre 1943 lungo la costiera adriatica per il superamento delle tenaci difese germaniche a cavallo del fiume Sangro.

Il cimitero si trova su un ampio declivio collinoso a nord di Torino di Sangro, a poco più di un Km. dalla foce del Sangro.

I filari delle tombe, contrassegnate dalle caratteristiche lapidi di marmo bianco, sono disposte a semicerchio lungo il pendio, come in un anfiteatro.

Dall'ingresso, un sentiero lastricato fiancheggiato da filari di magnolie adduce alla «Croce del Sacrificio»; un altro sentiero con siepi di biancospino porta alla «Pietra della Rimembranza» presso l'opposta recinzione.

I 2.617 caduti sono così distinti: 1.768 del Regno Unito, 2 Canada, 3 Australia, 355 Nuova Zelanda, 74 Sud Africa, 335 India e Pakistan, 5 di altri territori e 75 ignoti.

Una iscrizione nell'apposito «Memorial» ricorda i nomi di altri 517 soldati indiani, caduti in quella zona, i cui resti furono cremati.



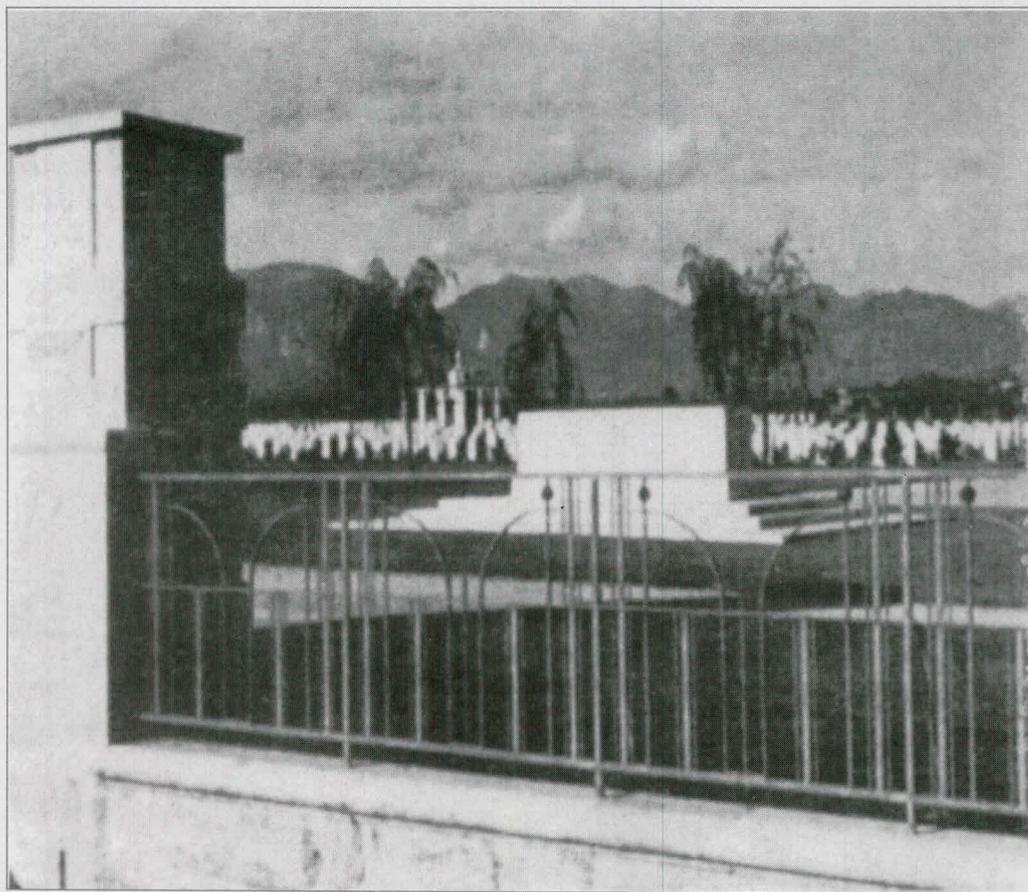
*Il cimitero militare britannico di Torino di Sangro*

## IL CIMITERO MILITARE BRITANNICO DI SALERNO

Si trova a circa 16 Km. a sud-est di Salerno, lungo la rotabile per Battipaglia. Vi sono custodite 1.849 salme dei soldati del Commonwealth britannico (1.653 del Regno Unito, 27 del Canada, 10 dell'Australia, 3 della Nuova Zelanda, 9 del Sud Africa, 53 dell'India e Pakistan e 111 non identificati), quasi tutti caduti negli accaniti combattimenti svolti nei primi 10 giorni dallo sbarco di Salerno, dell'8 settembre 1943, per la costituzione e l'ampliamento della testa di ponte.

Lo spiazzo prativo, che caratterizza i cimiteri militari inglesi qui, è incorniciato da quattro edicole delimitate da 12 colonne di marmo.

I lunghi filari delle bianche lapidi individuali comprendono caduti di tutte le forze armate britanniche ma in grande prevalenza appartenenti alle armi terrestri.



*Il cimitero militare britannico di Salerno*

F  
R  
A  
N  
C  
E  
S  
I

*Nelle operazioni di guerra svolte in Italia dalle truppe alleate contro i tedeschi, il corpo di spedizione francese che raggiunse la forza di circa 113.000 uomini, agli ordini del Generale Juin, nel periodo novembre 1943 - luglio 1944, subì la perdita di circa 7.800 soldati.*

*Le salme sono state raccolte nei tre grandi cimiteri militari di Miano (Napoli), Venafro e Roma, a cura dei competenti organi francesi, nelle aree di terreno concesse in libero uso dal Governo italiano.*

*Sulla base di una regolare convenzione di reciprocità italo-francese riguardante la tutela delle sepolture di guerra nei rispettivi paesi.*

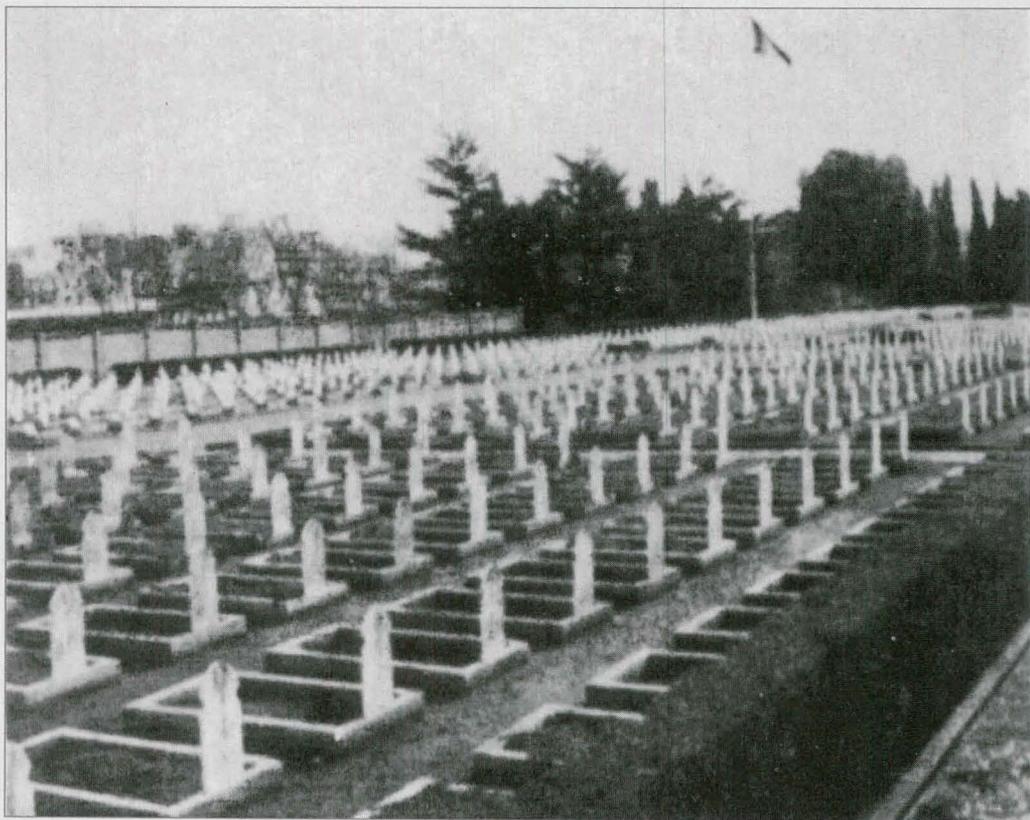
## IL CIMITERO MILITARE FRANCESE DI MIANO (NAPOLI) =====

È situato nel popoloso rione di Miano, a nord-est di Napoli, nei pressi dell'aeroporto di Capodichino.

Vi sono raccolti 1.811 caduti (morts pour la France) di cui 66 ricordati in tombe collettive.

Le tombe individuali sono sistemate in 22 riquadri disposti a croce ai lati del lungo viale centrale terminante con il monumento commemorativo che ricorda i caduti nella campagna 1943-44, da Napoli a Siena. Alle estremità del braccio centrale della croce si trovano la cappella cattolica e la moschea mussulmana.

Ogni tomba è distinta con le generalità del caduto ed è contrassegnata dalla croce in marmo per i cattolici, dalla mezzaluna scolpita sulla lapide per i mussulmani e dalla stella di David per gli ebrei riuniti in un apposito riquadro verso l'ingresso.



*Il cimitero militare francese di Miano (Napoli)*

## IL CIMITERO MILITARE FRANCESE DI VENAFRO (ISERNIA) =====

Si trova lungo la strada n. 85 per Isernia, su una estesa zona pianeggiante, ad oriente dell'abitato di Venafro.

Il cimitero è il maggiore dei tre francesi in Italia e raccoglie le salme di 3.414 soldati morti nei combattimenti per la rottura del fronte di Cassino.

I caduti cattolici sono ordinati in riquadri verso l'ingresso attorno alla cappella; seguono i riquadri dei caduti mussulmani con al centro la moschea ed il minareto che conserva la tomba del «caduto ignoto». Di fronte all'ingresso, sull'altro lato della strada, si trova il monumento commemorativo dei caduti francesi in Italia con scolpito, a grandi lettere, il nome delle grandi unità che componevano il Corpo di spedizione francese in Italia:

- 2 divisioni di fanteria marocchina
- 3 divisioni di fanteria algerina
- gruppi di Tabors marocchini
- 1 divisione liberi francesi
- 4 divisioni marocchine da montagna
- unità non indivisionate



*Il cimitero militare francese di Venafro*

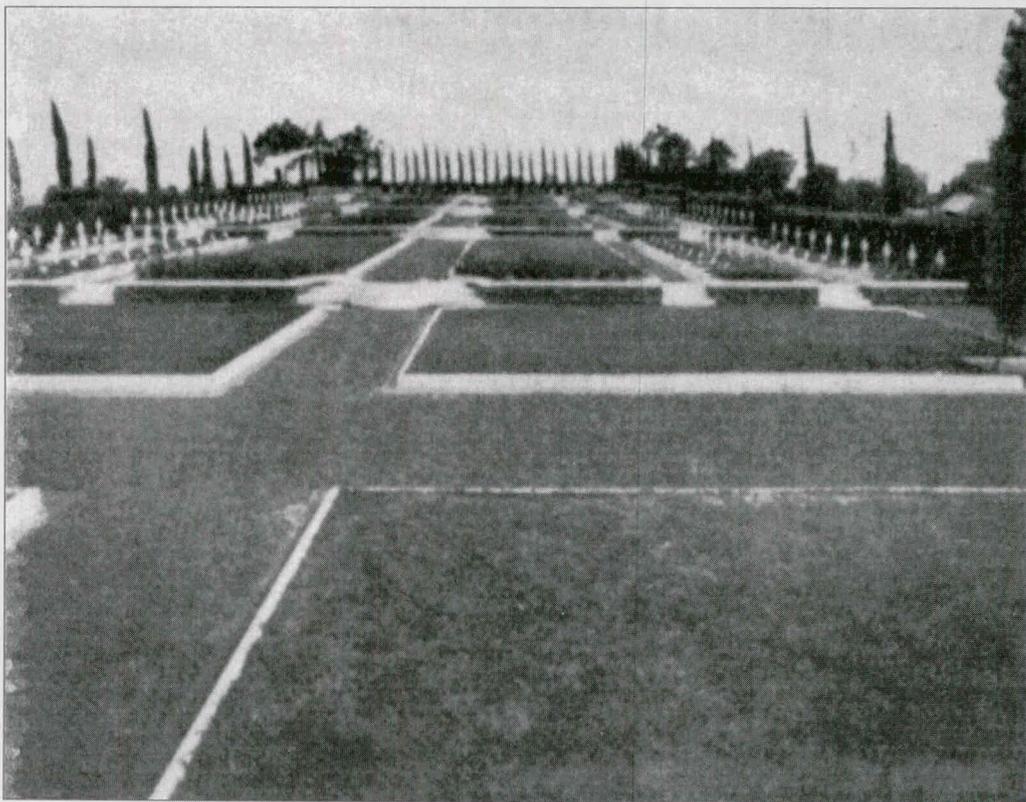
## IL CIMITERO MILITARE FRANCESE DI ROMA

È situato sul colle della Camilluccia, nei pressi di Monte Mario, da dove si spazia un'ampia vista della città di Roma.

Vi sono sistemati in totale 1.888 tombe di combattenti francesi caduti nell'ultimo periodo della guerra in Italia.

Le tombe sono ordinate in riquadri disposti a gradinata attorno al ripiano prativo centrale che si allunga sino allo spiazzo con l'altare ed il pennone della bandiera. I segni tombali sono analoghi a quelli degli altri due cimiteri francesi, differenziati tra caduti cristiani e musulmani, raggruppati per settori ed ordinati secondo il reparto di appartenenza.

L'accesso alla zona cimiteriale è reso monumentale dalla maestosa scalinata dominata dalla grande statua in marmo dedicata al «Caduto» con alle spalle i nomi scolpiti delle località ove sono avvenuti i principali combattimenti in Italia.



*Veduta d'insieme del cimitero militare francese di Roma*



*Particolare interno del cimitero militare francese di Roma*

G  
E  
R  
M  
A  
N  
I  
C  
I

***D**urante le operazioni belliche avvenute in Italia nella dura guerra 1940-45 la Wehrmacht ha subito la perdita di circa 120.000 uomini.*

*In base a precisi accordi di reciprocità italo-germanici, dal 1955 al 1969, il Servizio Onoranze ai Caduti Germanici «Volksbund Deutsche Kriegsgraberfürsorge e V.» ha potuto raccogliere da oltre 3.000 località 107.242 caduti.*

*Di questi 100.043 sono sistemati nei quattro grandiosi cimiteri militari di Cassino, Costermano, Passo della Futa e Pomezia.*

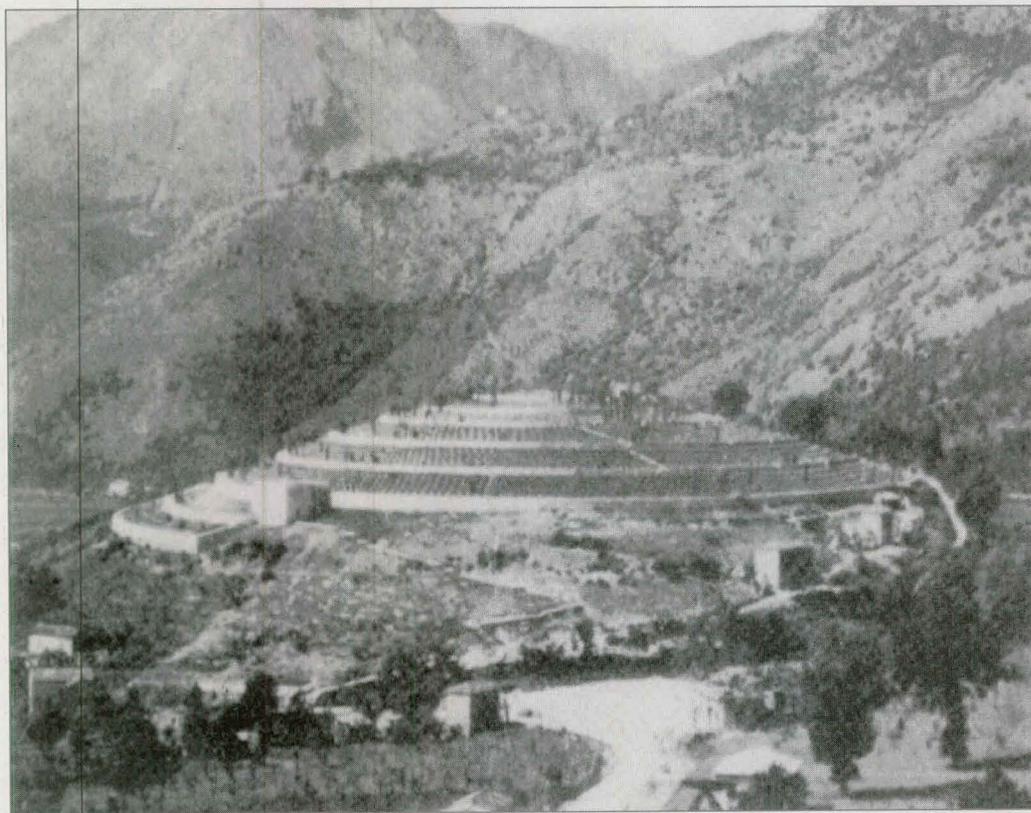
*I rimanenti 7.199 sono ripartiti nei seguenti cimiteri:  
Bolzano - Bressanone - Brunico - Cagliari - Feltre - Merano  
- Milis (Sardegna) - Motta S. Anastasia (Sicilia) - Pordoi -  
Quero.*

## IL CIMITERO MILITARE GERMANICO DI CASSINO

---

Su una collina tondeggiante, a 4 Km. a nord di Cassino, presso Caira, sono stati raccolti dal «Volksbund» i resti di 20.035 germanici caduti nei duri combattimenti svoltisi in quella zona nel 1943-44.

I caduti sono ordinati in 34 campi disposti su 7 ripiani semicircolari. Sul terrazzo dell'ultimo ripiano è stata eretta una grande croce in bronzo. Nella mistica cappella in pietrame un artistico gruppo in bronzo raffigura «dolore e conforto».



*Il cimitero militare germanico di Cassino*

## IL CIMITERO MILITARE GERMANICO DI COSTERMANO

Si trova presso il piccolo centro agricolo di Costermano, a 4 Km. da Garda, sulla sponda orientale del lago omonimo.

Il grande cimitero che raccoglie i 21 .930 Caduti della Wehrmacht deceduti in tutta Italia Settentrionale, dalla Riviera Ligure sino a Trieste, è adagiato su un dosso collinoso, in 15 campi terrazzati ricoperti di erica. Dall'area di parcheggio una scalinata conduce all'atrio commemorativo con un monumento in bronzo che raffigura un adolescente inginocchiato verso le tombe dei soldati.

Sul punto più elevato, dal quale si spazia sul Lago di Garda, una croce d'acciaio alta 8 metri.



*Il cimitero militare germanico di Costermano*

## IL CIMITERO GERMANICO DEL PASSO DELLA FUTA

È il più grande dei cimiteri tedeschi in Italia e vi sono tumulati 30.658 militari della Wehrmacht caduti combattendo sulla linea gotica nel 1944-45. Il cimitero è adagiato su un dosso vicino al Passo della Futa (Statale n. 65). Sul punto più elevato, a 952 metri di quota, un alto muro in pietrame con uno sperone triangolare rivolto verso sud; sotto è ricavata una cripta con una grande corona di pine in acciaio.

Le tombe, sistemate in ripiani terrazzati, sono ricoperte di lastre di pietra grezza che riportano le generalità dei caduti.



*Il cimitero militare germanico del Passo della Futa*

## IL CIMITERO MILITARE GERMANICO DI POMEZIA

Nei pressi di Pomezia, sulla strada da Roma per Latina, è stato creato un grande cimitero che raccoglie i 27.420 caduti della Wehrmacht provenienti dalle zone di combattimento di Anzio-Nettuno-Roma.

L'area, ampia 7 ha, è suddivisa in 20 riquadri ricoperti di un folto tappeto erboso ed inframmezzati da gruppi di rustiche croci in porfido. Pietre funerarie in porfido, raso terra, recano incise le generalità dei caduti.

Sul fondo del lungo viale centrale un grande monumento ai caduti raffigurante i congiunti in lacrime.



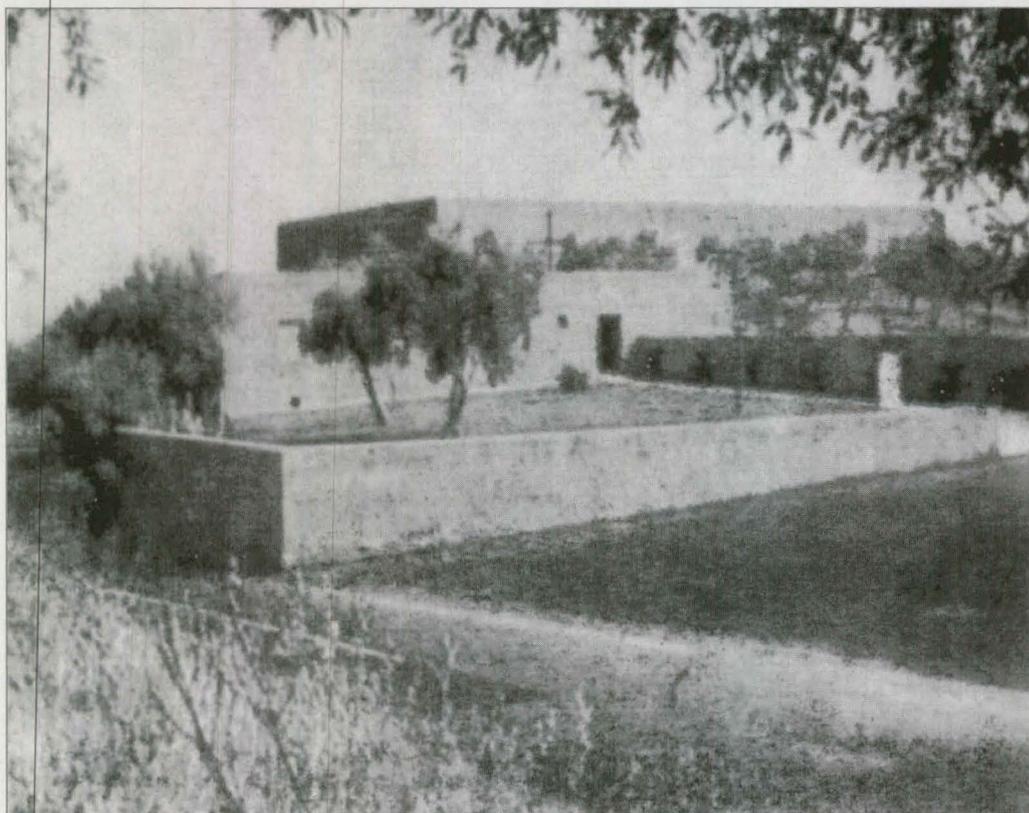
*Il cimitero militare germanico di Pomezia*

## IL MAUSOLEO GERMANICO DI MOTTA S. ANASTASIA

A circa otto Km. da Catania, a Motta S. Anastasia, su una catena di alture, in un paesaggio collinoso circondato da vigneti e boschetti d'ulivi, sorge il mausoleo germanico che raccoglie le spoglie di 4.561 caduti tedeschi, di cui 458 rimasti ignoti, durante la 2<sup>a</sup> guerra mondiale che il Volksbund Deutschesgräberfürsorge e V. ha provveduto a recuperare da tombe sparse e dai vari cimiteri della Sicilia.

Il mausoleo, costruito a forma rettangolare, sviluppa metri 43x32. Nel sotterraneo si trovano i sepolcri non accessibili ove sono tumulate in rispettivi sarcofaghi le salme dei caduti.

L'Opera è suddivisa in quattro cortili, separati da muri alti 4 metri, denominati rispettivamente: «Palermo», «Caltanissetta», «Messina» e «Catania».



*Il mausoleo militare germanico di Motta Sant'Anastasia (Catania)*

P  
O  
L  
A  
C  
C  
H  
I

*D*opo la fine della guerra, il II Corpo d'Armata polacco, che aveva valorosamente combattuto sotto il comando del Gen. Wladyslaw Anders per la liberazione dell'Italia dall'occupazione germanica, ha provveduto a raccogliere e sistemare nei quattro cimiteri di Casamassima (Bari) - Montecassino Loreto e Bologna i 3.955 soldati caduti nei vari combattimenti lungo la nostra penisola.

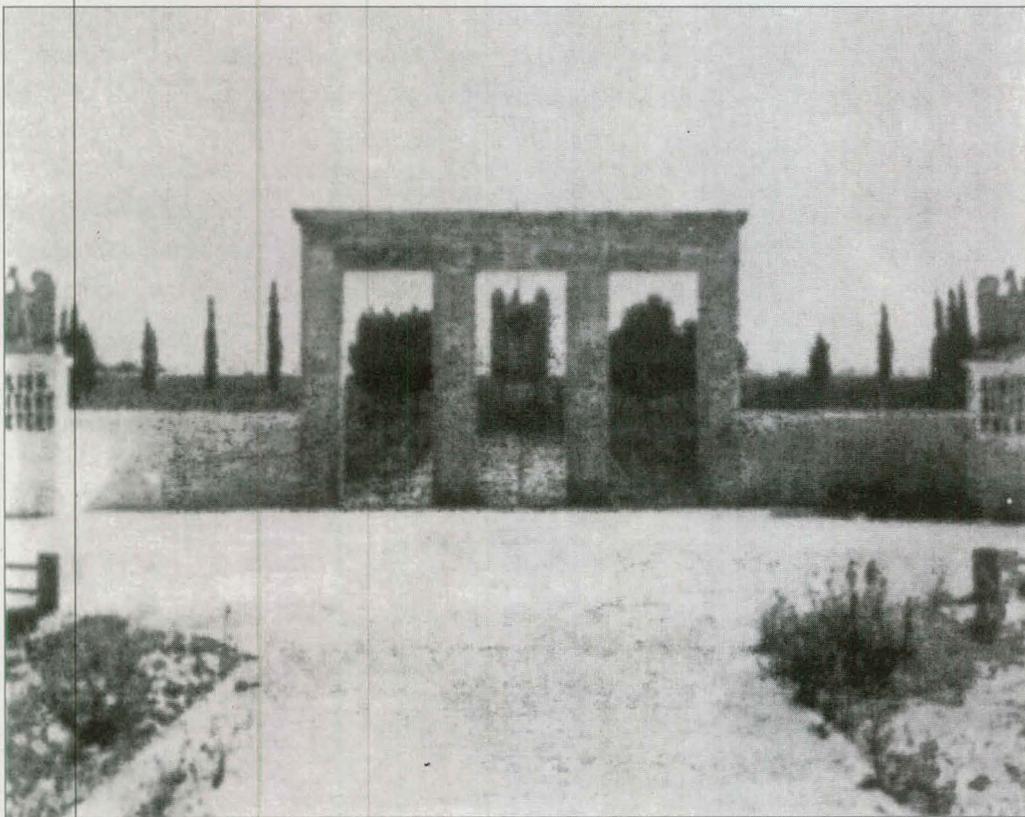
*Come dimostrazione di fraterna comprensione e di doverosa riconoscenza verso i generosi combattenti polacchi, questi quattro cimiteri sono attualmente mantenuti e custoditi a cura del Governo italiano e per esso dal Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti in Guerra.*

## IL CIMITERO MILITARE POLACCO DI CASAMASSIMA

Si trova due Km. a Nord dell'abitato di Casamassima, lungo la strada statale n. 100 da Bari per Taranto.

Il piccolo cimitero, ricavato in uno spiazzo rettangolare tra i caratteristici vigneti circostanti, custodisce le salme di 431 caduti polacchi; sono tumulate in tombe singole, ordinate in riquadri delimitati da vialetti, siepi e piante di fiori.

Al centro si eleva un monumentale altare dedicato ai caduti ed alla Madonna, patrona nazionale.



*Il cimitero militare polacco di Casamassima*

## IL CIMITERO MILITARE POLACCO DI CASSINO

È il più importante e significativo dei cimiteri polacchi in Italia. Vi sono riunite le salme di 1.051 polacchi, caduti nella dura battaglia di Montecassino.

Si trova in una conca a nord della maestosa Abbazia e vi si accede da un viale che si stacca dalla rotabile, nei pressi del monastero.

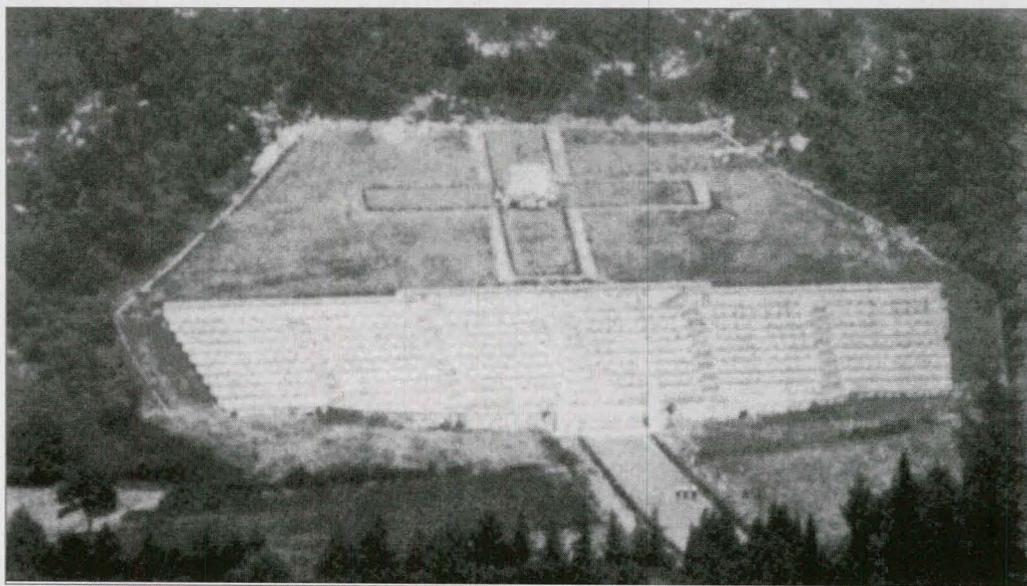
I tumuli sono raggruppati in 6 riquadri disposti simmetricamente ai lati della gradinata centrale; questa termina nel ripiano con l'Altare e la tomba dell'arcivescovo Castrense, Yozef Gawlina, deceduto in esilio nel 1964. Al centro dell'emiciclo di ingresso ai riquadri, è stata eretta la tomba con la salma del Gen. Anders che i suoi commilitoni hanno solennemente trasportato dalla Gran Bretagna nel 1970.

Il grande trapezio cimiteriale è sormontato da una vistosa croce di verde con al centro l'aquila, simbolo della Polonia, scolpita su una grande lastra di marmo sorretta da blocchi rocciosi.

Più a monte, sulla cima a quota 975 i combattenti polacchi hanno costruito un importante complesso monumentale con un grande obelisco che ricorda i caduti della 3<sup>a</sup> Divisione «Strzelcow Karpackich». Su una faccia dell'obelisco la commovente epigrafe:

«PER LA NOSTRA E LA VOSTRA LIBERTÀ NOI SOLDATI  
POLACCHI DEMMO L'ANIMA A DIO, I CORPI ALLA TERRA D'ITALIA,  
ALLA POLONIA I CUORI».

Nel basamento dell'obelisco e del complesso monumentale sono incisi i nomi dei 1.115 militari dell'eroica divisione, caduti nelle varie fasi della guerra lungo la penisola italiana. Sulla destra del monumento una grande mappa illustra sul marmo la battaglia finale per la conquista di Montecassino.



*Il cimitero militare polacco di Montecassino*

## IL CIMITERO MILITARE POLACCO DI LORETO

---

Vi sono raccolte 1.100 salme dei polacchi caduti nei combattimenti svolti nel settore Adriatico nella seconda metà del 1944.

Il cimitero si trova sulle pendici orientali del colle ove sorge il grande santuario di Loreto.

Ogni tumulo è contrassegnato dalla croce di travertino con le generalità del caduto.

Numerose piante di rose conferiscono un particolare tono mistico al complesso cimiteriale sottoposto alla particolare vigilanza delle Suore della Sacra Famiglia di Nazareth.



*Il cimitero militare polacco di Loreto*

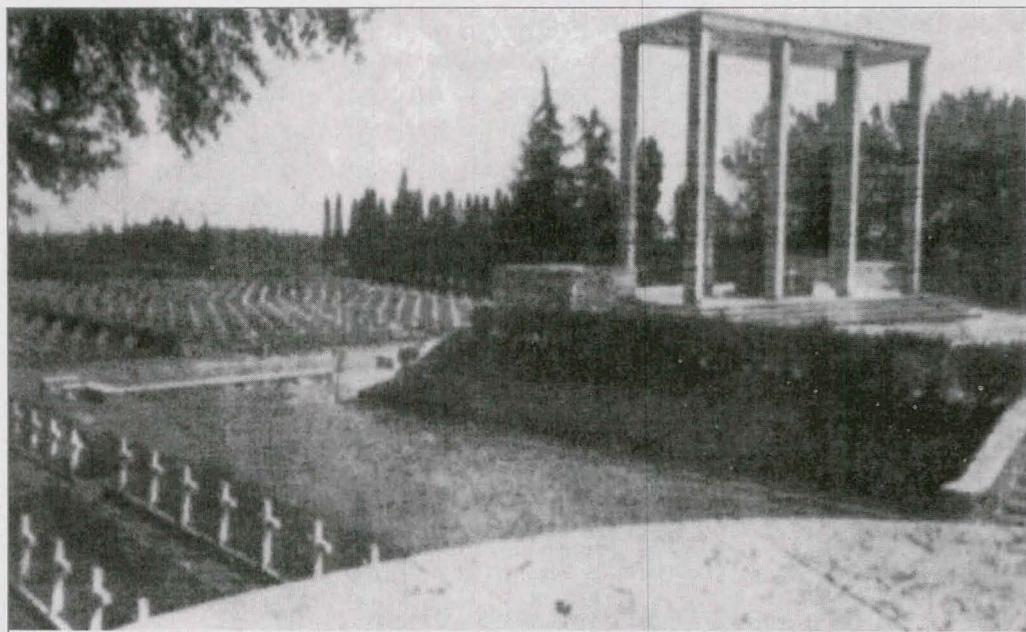
## IL CIMITERO MILITARE POLACCO DI S. LAZZARO DI SAVENA (BOLOGNA)

---

---

Si trova lungo la via Emilia di Levante, alla periferia della città di Bologna e custodisce le salme di 1.441 polacchi caduti nelle ultime fasi della guerra in Italia.

La grande distesa ordinata di croci bianche di travertino è dominata dal ripiano centrale, verso l'ingresso, ove si trova l'altare sotto un alto portico con 8 snelli pilastri. Alle spalle del ripiano è stata ricavata una cripta con lapidi che rievocano il sacrificio dei valorosi combattenti polacchi in Italia. Sul fondo una vasca rettangolare con al centro una zampillante fontana.



*Il cimitero militare polacco di S. Lazzaro di Savena*

---

AGENZIA INDUSTRIE DIFESA  
FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI MAGGIO  
NELLO STABILIMENTO GRAFICO MILITARE  
DI GAETA

---

